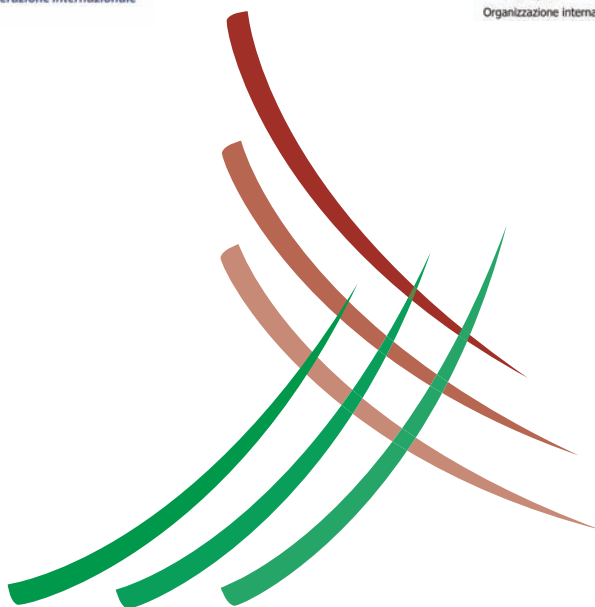




Italia-America Latina: **insieme per una** **crescita sostenibile**

**Atti della IX Conferenza Nazionale
Italia-America Latina e Caraibi**

Roma, 10 ottobre 2019
MAECI - Sala Conferenze Internazionali



Italia-America Latina: **insieme per una** **crescita sostenibile**

**Atti della IX Conferenza Nazionale
Italia-America Latina e Caraibi**

Roma, 10 ottobre 2019

Indice

SESSIONE DI APERTURA

7

Quadro delle relazioni italo-latinoamericane e caraibiche. Buone pratiche e iniziative comuni per la crescita sostenibile

PRESIEDE:

Luca Sabbatucci

Direttore Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali, MAECI

Luigi Di Maio

9

Ministro degli Affari Esteri

Roberto Carlos Melgarejo Palacios

13

Ambasciatore del Paraguay e Presidente dell'IILA

Alfonso Bonafede

15

Ministro della Giustizia

Jerome Walcott

19

Ministro degli Affari Esteri, Barbados

Sandra Jovel Polanco

22

Ministro degli Affari Esteri, Guatemala

Denis Moncada

26

Ministro degli Affari Esteri, Nicaragua

Alejandro Ferrer

29

Ministro degli Affari Esteri, Panama

Sarah Flood-Beaubrun

33

Ministro degli Affari Esteri, Saint Lucia

Antonio Rivas Palacios

35

Ministro degli Affari Esteri, Paraguay

June Soomer

37

Segretario Generale, ACS

Vinicio Cerezo

39

Segretario Generale del SICA e Presidente del Guatemala 1986-1991

Fabio Massimo Castaldo

42

Vice Presidente Parlamento Europeo (discorso letto dal Direttore Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali, Luca Sabbatucci)

Víctor Manuel Lagos Pizzati <i>Vice Ministro degli Affari Esteri, El Salvador</i>	44
Hugo Rivera Fernández <i>Vice Ministro degli Affari Esteri, Repubblica Dominicana</i>	46
Ariel Bergamino <i>Vice Ministro degli Affari Esteri, Uruguay</i>	50
Armando Rodríguez Batista <i>Vice Ministro Scienze, Tecnologia e Ambiente, Cuba</i>	55
Shorna-Kay Richards <i>Sottosegretario agli Affari Esteri, Giamaica</i>	58
Paola Amadei <i>Direttore Esecutivo, Fondazione EU-LAC</i>	61
Ignacio Corlazzoli <i>Rappresentante Europeo, BID</i>	63
Mario Pezzini <i>Direttore Centro Sviluppo OCSE</i>	66
Hernán Bielus <i>Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Argentina</i>	68
Gonzalo Koncke <i>Capo di Gabinetto del Segretario Generale, OSA</i>	70
Martín Bazurco Osorio <i>Direttore Generale Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri, Bolivia</i>	72
Luis Enrique Chávez Basagoitia <i>Direttore Generale Europa del Ministero degli Affari Esteri, Perù</i>	75

PRIMA SESSIONE TEMATICA **77**

Crescita e infrastrutture sostenibili

PRESIEDE:

Ricardo Antonio Merlo

Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri

Federico Ghella **79**
ANCE

Paolo Glisenti **81**
Commissario Generale, Expo Dubai

Ernesto Ciorra <i>Direttore Innovability, Enel</i>	83
Mario Cimoli <i>Segretario Esecutivo Aggiunto della CEPAL</i>	86
José Antonio García Belaunde <i>Delegato per l'Europa della CAF</i>	89
Fatih Birol <i>Direttore Esecutivo dell'AIE</i>	93
Luigi Ferraris <i>Amministratore Delegato, Terna</i>	95
Francesco La Camera <i>Direttore Generale IRENA</i>	98
Mauro Piasere <i>Chief Operating Officer della Divisione XSIGHT e Direttore Innovazione Digitale, Saipem</i>	100
Filippo Scotti <i>Direttore FS International Gruppo FS</i>	102
Humberto López <i>Vice Presidente a.i. Regione LAC della Banca Mondiale</i>	104
Filomena Maggino <i>Presidente della Cabina di Regia Benessere Italia</i>	106
Sara Roversi <i>Fondatrice, Future Food Institute</i>	108
Jimmy Melgarejo Sosa e Eduardo Rivarola <i>Ingegneri della Centrale Idroelettrica di Itaipú</i>	110

SECONDA SESSIONE TEMATICA 115

Quali regole comuni per gli appalti pubblici? Trasparenza e Integrità

PRESIEDE:

Marina Sereni
Vice Ministra degli Affari Esteri

Paola Severino 117
Rappresentante Speciale per la lotta alla corruzione del Presidente in esercizio OSCE

Federico Cafiero de Raho <i>Procuratore Nazionale Antimafia</i>	120
Vinicio Cerezo <i>Segretario Generale del SICA e Presidente del Guatemala 1986-1991</i>	126
Nicola Bonucci <i>Direttore Affari Legali OCSE</i>	129
Adolfo Candia <i>Dirigente Ufficio Precontenzioso e Pareri, ANAC</i>	131
Angela Russo <i>Responsabile progetti di cooperazione internazionale, CONSIP</i>	133
Marco Reggiani <i>General Counsel, SNAM</i>	135
José Carrasco Benavides <i>Responsabile della Divisione Mercati Energetici del Ministero dell'Energia del Cile</i>	137
Giampaolo Leone <i>Group Compliance Officer, TIM</i>	139
Giovanni Tartaglia Polcini <i>Magistrato - Consigliere Giuridico DGMO-MAECI</i>	141
Farah Diva Urrutia <i>Segretaria della Sicurezza Multidimensionale, OSA</i>	151

SESSIONE DI CHIUSURA Esiti del dibattito, presentazione della Dichiarazione Finale e Saluto conclusivo	153
---	------------

Donato Di Santo <i>Segretario Generale dell'IILA</i>	155
Marina Sereni <i>Vice Ministra degli Affari Esteri</i>	159

DICHIARAZIONE FINALE	163
-----------------------------	------------



Sessione di apertura

MAECI, Sala Conferenze Internazionali



Un'immagine della Sessione plenaria

APERTURA DELLA IX CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Insieme per una crescita sostenibile

PRESIEDE:

Luca Sabbatucci

Direttore Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali, MAECI

Luigi Di Maio

Ministro degli Affari Esteri

Collegli Ministri, Onorevoli parlamentari, Rappresentanti di Organismi Internazionali, Signori Delegati, Signore e Signori,

sono particolarmente lieto di dare avvio ai lavori della IX Conferenza Italia-America Latina e Caraibi e rivolgere un caloroso benvenuto e ringraziamento a tutti voi per essere qui in occasione di un evento che per l'Italia rappresenta un appuntamento speciale e ormai tradizionale.



L'intervento introduttivo del Ministro Di Maio. Accanto a lui il Presidente dell'IILA Roberto Carlos Melgarejo Palacios, e la Vice Ministra Marina Sereni

Dopo sedici anni dalla prima edizione, queste Conferenze continuano infatti a costituire per l'Italia il principale momento di incontro e strumento di dialogo con il continente latinoamericano, al quale come tutti sappiamo siamo legati da speciali vincoli di carattere culturale, politico, economico e profondi sentimenti di amicizia.

Ma vorrei oggi illustrarvi con la forza dell'evidenza queste affermazioni. Le ragioni della rilevanza del partenariato con la Regione Latinoamericana sono infatti di vario tipo e arricchiscono la vicinanza culturale e linguistica, che costituisce comunque un "patrimonio immateriale" particolarmente propizio e certamente non comune.

È in America Latina che le imprese a controllo italiano registrano il maggior fatturato annuo, 54 miliardi di dollari a fronte dei 38 in Asia. È questa la Regione in cui più facilmente investono e producono oltre 3.500 imprese nazionali. Il contesto di crescita dell'economia latino-americana - anche se non elevatissima come un decennio fa - e le prospettive che si aprono con i vari accordi tra America Latina ed Europa possono favorire l'aumento di un interscambio commerciale già significativo, oltre 23 miliardi di euro, ma ancora al di sotto delle potenzialità. Gli investimenti diretti dall'Italia all'America Latina nel 2018 hanno raggiunto i 31 miliardi di euro.

E ancora: la leadership italiana sul mercato energetico latinoamericano e la rilevanza delle nostre storie industriali in America Latina nei settori automobilistico, delle costruzioni e manifatturiero, consentono di immaginare una sempre più forte integrazione fra Italia e Regione Latinoamericana nelle catene di valore globale. Le complementarità e sinergie tra le economie latinoamericane e la nostra sono infatti evidenti: grandi produttori di materie prime ed alimenti le prime, grandi trasformatori ed esportatori di beni e servizi noi.

Oggi però si stanno aggiungendo sfide più complesse, per le quali si richiede a maggior ragione un'azione congiunta, sfide che sono al centro del nostro Programma di Governo, come di quello di molti di voi: penso all'economia verde, in particolare alle rinnovabili, nelle quali l'Italia è certamente un player importante dal punto di vista del know how e dello sviluppo tecnologico. Vorrei ricordare che l'Italia è tra i primi paesi europei per economia circolare ed è anche il Paese europeo più sostenibile in agricoltura, oltre ad essere il primo al mondo per prodotti DOP e IGP. D'altra parte, vari paesi della Regione Latino americana sono leader nella produzione dell'energia pulita e con voi possiamo collaborare per una migliore distribuzione e utilizzo.

Altro settore cruciale è quello della innovazione tecnologica e digitalizzazione delle economie, suscettibile di permettere passi avanti giganteschi, risparmiando molti "errori" che hanno reso il nostro sviluppo meno sostenibile, ad esempio dal punto di vista ambientale.

Forse non riflettiamo abbastanza sui risultati che una più stretta collaborazione accademico-scientifica può portare ad entrambi: alcune Università latinoamericane sono situate tra le 100 migliori al mondo e la ricerca in questi paesi, alimentata da tanti motivati giovani talenti, sta registrando risultati significativi. Sono 8.279 gli studenti latino-americani e caraibici iscritti presso una Università italiana e 102.125 studenti

latino-americani e caraibici che frequentano corsi di lingua italiana offerti dall'Italia. Possiamo fare di più.

I Paesi latino-americani sono oggi indubbiamente più presenti sulla scena internazionale e possono certamente contribuire in maniera rilevante alla governance mondiale. Su alcuni grandi temi possiamo facilmente formare alleanze win-win: la lotta al cambiamento climatico, la sfida delle rinnovabili, il contrasto alla corruzione e alla criminalità transazionale, il libero commercio, i diritti umani, la sfida delle migrazioni, l'innovazione tecnologica e l'affermazione del digitale sono temi sui quali c'è convergenza e ci può e deve essere solidarietà e collaborazione. Dall'America Latina e Caraibi riceviamo un sostegno costante e piuttosto compatto anche in molte delle nostre sfide internazionali: dall'abolizione della pena di morte alle candidature nelle Organizzazioni Internazionali. E di questo colgo l'occasione per ringraziarvi.

Da parte nostra intendiamo riconfermare con assoluta determinazione l'impegno a consolidare la peculiarità del rapporto che ci lega, che cresce e matura per il progresso e benessere dei nostri popoli. Approfittiamo dunque di questo momento particolarmente importante, utilizzando la Conferenza odierna per approfondire e arricchire il dialogo esistente tra i nostri Paesi attraverso una crescente collaborazione e soprattutto in uno spirito sempre più profondo e autentico di condivisione di problemi e soluzioni alle sfide che il mondo globalizzato ci pone. Confrontiamo esperienze e idee per trarre beneficio dalle rispettive buone pratiche e lanciare nuovi possibili progetti per l'attuazione concreta dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

L'Italia e l'America Latina - quest'ultima pur con le declinazioni dovute all'essere un'area vastissima e composta da paesi diversi fra loro - condividono infatti un'idea di sviluppo economico rispettoso della dignità umana e della salvaguardia ambientale, condividono valori, cultura, radici, costumi e comportamenti e questo rende certamente più facile la comprensione reciproca, il nostro rapporto e il contributo che insieme possiamo dare per affrontare questo millennio. L'interdipendenza in un'epoca "globale" è un dato dal quale nessuno può prescindere.

Abbiamo un percorso da fare insieme e lo faremo con determinazione e, credo, con successo. L'America Latina detiene risorse e ricchezze naturali inestimabili di cui tutti dobbiamo sentirci responsabili: acqua, energia, foreste, minerali, ma anche livelli elevati di tecnologia e risorse umane di prim'ordine; l'Italia è tra le economie più avanzate e creative, ma ha bisogno di costanti stimoli per rinnovarsi e continuare a crescere.

Con questo approccio, e in continuità con la precedente edizione della Conferenza del 2017, abbiamo voluto conferire ai lavori di oggi un taglio ancor più operativo e concreto proponendovi nel dibattito che seguirà una serie di iniziative per favorire la circolarità dell'economia e con essa la crescita sostenibile.

La Conferenza odierna ha un titolo che nella sua sinteticità racchiude il principale obiettivo da raggiungere: "Insieme per una crescita sostenibile". Sotto questo filo conduttore abbiamo individuato due temi prioritari di particolare interesse che verranno affrontati nel corso di questa giornata di lavori.

Il primo riguarda “Crescita e Infrastrutture sostenibili”: è necessario innovare, accrescere la digitalizzazione dell’economia e dare priorità allo sviluppo di energie pulite e rinnovabili che rappresentano non solamente un fattore essenziale per aumentare la competitività, ma anche il benessere delle popolazioni, “el vivir bien” come si dice in alcuni dei vostri Paesi. Proprio in questi giorni si svolge in Costa Rica la riunione Pre-COP25 sul cambiamento climatico cui auguro ogni successo, così come alla COP25 che si terrà a Santiago del Cile nel prossimo dicembre. L’Italia, che ospiterà la Pre Cop 26 e la Pre Cop Giovani, non farà certo mancare il proprio apporto.

Il secondo tema approfondito nel corso della giornata intende evidenziare il costo della corruzione per l’economia e proporre misure per contrastare tale fenomeno. Ci sembra interessante, ad esempio, discutere insieme di possibili regole comuni per gli appalti pubblici in Italia e America Latina, considerato che è proprio nelle grandi gare d’appalto che si concentrano i maggiori rischi di corruzione e quindi costi per l’economia. La trasparenza e l’integrità dovranno quindi essere le nostre linee guida.

Formulo pertanto l’auspicio che da questo Foro, soprattutto dalle Sessioni pomeridiane, nelle quali si alterneranno relatori di grande esperienza e spessore, possano nascere nuove iniziative e forme di collaborazione che diano un concreto contributo in termini di sostenibilità. E mi auguro altresì che la Dichiarazione Finale che adotteremo al termine dei lavori, possa costituire uno stimolo all’attuazione di un programma di lavoro “virtuoso”.

Vorrei concludere questo mio intervento ricordando il ruolo svolto negli ultimi 53 anni da un prezioso Organismo internazionale di cui l’Italia fa parte insieme a voi: l’Istituto Italo Latino Americano (IILA).

L’IILA rappresenta un foro di dialogo intergovernativo unico nel suo genere, che ci permette di realizzare molte iniziative di interesse comune, compresa questa Conferenza, per la cui organizzazione il Ministero si è avvalso del supporto logistico dell’Organismo, che ringrazio sentitamente. L’Italia come sapete sostiene con determinazione l’attuale fase di rilancio avviata dal Segretario Generale Di Santo e sostenuta da tutti i suoi membri, i Delegati di ciascuno dei 20 Paesi membri, ai quali esprimo altresì la mia gratitudine per l’impegno mostrato in questi mesi di intenso e proficuo lavoro.

Cari colleghi, autorità, signore e signori, le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi costituiscono uno straordinario valore aggiunto per la nostra collaborazione, utilizziamo nel migliore dei modi, guardando al futuro e accrescendone la vitalità. Siamo quindi lieti di ascoltare con interesse il vostro punto di vista sul ruolo che possiamo continuare a giocare per affrontare le sfide di oggi e di domani.

Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro. ■

Roberto Carlos Melgarejo Palacios,

*Ambasciatore del Paraguay
e Presidente dell'IILA*

Signor Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana, On. Luigi di Maio, Signor Ministro della Giustizia della Repubblica Italiana S.E. Alfonso Bonafede, Signori Ministri degli Esteri dell'America Latina, Signori rappresentanti degli Organismi internazionali, Signori Vice Ministri, Alte autorità, Signore e Signori.

Para el IILA, Organización internacional que desde 1966 une todos los países de América Latina con Italia, es un honor colaborar con el Ministerio de Asuntos Extranjeros en este evento y recibir a los ilustres invitados representantes de Gobiernos y de Organismos internacionales.

Como Delegado por la República del Paraguay representa una gran distinción presidir esta Organización, ya que es la primera vez que un paraguayo accede a esta función, por supuesto con el apoyo de los demás Delegados a quienes agradezco gentilmente.

Desde la VIII Conferencia de 2017 la IILA ha hecho grandes avances, convirtiéndose en un referente constante para los 21 países miembros, así como para Organismos como la Unión Europea, la Fundación UE-LAC, el BID, la CEPAL, la CAF, el SICA, la Secretaría Iberoamericana, la FAO y otros más.

La nueva estrategia de la IILA está enfocada en la Agenda 2030 y en los Objetivos de Desarrollo Sostenible. En este sentido estamos orgullosos de haber puesto en marcha la Alianza para la Igualdad de género y el apoyo al empoderamiento social y económico de las mujeres. Saludo a las embajadoras que como delegadas promovieron esta actividad.

Otro gran éxito y motivo de orgullo para la IILA ha sido el logro obtenido en junio de 2019, el habernos convertido en Entidad delegada de la Cooperación europea, condición que nos permite proponer y gestionar nuevos Proyectos europeos para América Latina, y uno de ellos podría ser el Proyecto para las PyMES, un tema en que la IILA es líder.



Llevamos décadas haciendo cooperación en muchos países, ofreciendo las excelencias italianas para ser utilizadas en actividades específicas y en cursos de formación y asistencia técnica en sectores tan fundamentales como la agricultura de precisión, la artesanía, la formación de operadores de justicia, la defensa del patrimonio artístico, cultural y ambiental, la cohesión social, la aportación a procesos de consolidación de la paz (por ejemplo ayudando en el desminado humanitario). También en los Programas europeos EUROsociAL y El PACCTO hemos conseguido resultados importantes. Y por último, el Foro ítalo-latinoamericano de Pequeñas y Medianas Empresas, ideado por la IILA, es una experiencia única y muy apreciada, gracias al apoyo de la Dirección General para la Cooperación y el Desarrollo y a la colaboración con estructuras italianas e internacionales como SEGIB, CAF, y otros. La próxima edición de este Foro se celebrará dentro de 15 días en Padua, donde gracias a la IILA se darán cita PyMES de toda América Latina.

En el campo científico hemos establecido una red de convenios con importantes centros de investigación italianos que permitirán a muchos de nuestros países incrementar la presencia de investigadores latinoamericanos en Italia. Por otro lado, la semana que viene celebraremos un encuentro con el CERN de Ginebra.

Hemos decidido reactivar el prestigioso Premio IILA-Literatura, y el próximo año, en colaboración con el Museo de las Civilizaciones, realizaremos la primera gran exposición sobre el Qhapaq Ñan, el Gran Camino de los Andes, que desde hace pocos años es patrimonio UNESCO (al término de mi intervención proyectaremos un breve vídeo).

Asimismo nos encontramos construyendo el Archivo Histórico ítalo-latinoamericano digitalizado, un patrimonio exclusivo que estará a disposición de estudiosos de todo el mundo, y también estamos reactivando nuestra Biblioteca sobre América Latina, que es nada menos que la segunda en Europa.

Señor Ministro Di Maio, ilustres invitados, queridas amigas y queridos amigos:

Podemos decir que estos tres últimos años la IILA sin perder sus raíces, ha sabido modernizarse poniéndose al día con los tiempos. Finalmente quiero agradecer al Ministerio de Asuntos Extranjeros, que nunca ha dejado de apoyarnos, empezando por la Delegada italiana Antonella Cavallari, a todos los Colegas Delegados latinoamericanos, a la estructura de la IILA, y al Secretario General Donato Di Santo, que ha guiado este camino de renacimiento de una Organización internacional única en Europa, una “joya” italiana, al servicio de las relaciones entre Italia y América Latina.

(por favor, les pido a los técnicos que pongan el vídeo de la Exposición sobre el Gran Camino de los Andes)

iiiMuchas Gracias !!!■

Alfonso Bonafede,

Ministro della Giustizia

Buenos días, Buongiorno a Voi tutti,

ringrazio il Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale Di Maio, per l'invito a partecipare a questo evento di così alto rilievo. Saluto con grandissimo piacere i rappresentanti dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, una regione del mondo che molto amiamo, alla quale l'Italia è legata da un rapporto davvero speciale.



La verità è che abbiamo molto più in comune con quella regione che con tanti paesi geograficamente più vicini e non solo per via dei vincoli storici e delle importanti e ben integrate comunità italiane che vi risiedono, ma per la comunione di sentimenti e valori di democrazia, Stato di diritto, sicurezza, diritti umani, pace, sviluppo sostenibile e, naturalmente, giustizia.

Metto l'accento sulla giustizia, non solo perché in Italia ho questa responsabilità nel mio incarico di Governo, ma perché essa costituisce un elemento essenziale del funzionamento di uno Stato e, come ci ricorda il filosofo greco Platone "la giustizia è la condizione necessaria e universale per il costituirsi della comunità umana".

È sempre stato così nella storia dell'uomo, ma lo è a maggior ragione oggi in un'epoca in cui la giustizia rappresenta uno dei punti di snodo fondamentali nei rapporti tra gli Stati.

La legittima pretesa di mantenere una propria sovranità nazionale in tema di giustizia non esclude che ci siano sinergie tra gli Stati che condividono best practices o che negli Organismi sovranazionali hanno l'ambizione di costituire sistemi di regole sempre più omogenei.

Ringrazio per l'ampio spazio che viene dedicato in questa conferenza alla trasparenza e alla giustizia proprio in questo senso.

Particolare attenzione a livello internazionale va riservata alla lotta alla corruzione. Sappiamo che la corruzione è un fenomeno criminale e sociale di notevoli dimensioni che affligge in misura diversa i Paesi in ogni parte del mondo. È unanimemente riconosciuta come fattore negativo da prevenire e contrastare, sia sul piano legislativo e giudiziario che su quello culturale.

Misure efficaci e concrete contro il fenomeno corruttivo sono necessarie in molti sistemi sociali perché è un fenomeno che costituisce uno dei maggiori limiti alla crescita virtuosa e sostenibile, dato che sottrae risorse alle componenti sane del sistema econo-

mico, riducendo gli spazi di libera concorrenza per le imprese virtuose, compromettendo il fisiologico funzionamento della pubblica amministrazione e mortificando in tal modo le legittime aspirazioni dei cittadini onesti.

Oggi la corruzione rappresenta lo strumento principale di infiltrazione nella pubblica amministrazione per tutte le forme di criminalità organizzata che poi si muovono sempre di più in operazioni economiche di carattere internazionale.

Proprio lunedì, in Lussemburgo, l'incontro tra tutti i Ministri della Giustizia dell'Unione Europea ha posto come primo punto all'ordine del giorno la lotta alla corruzione, discutendo proprio sull'opportunità per l'Unione Europea di entrare negli Organismi internazionali che promuovono la lotta alla corruzione, quindi non solo per i singoli Stati che fanno parte dell'Unione ma proprio per tutta l'Unione Europea.

A tal proposito l'Italia, con una recente legge anticorruzione del gennaio 2019, ha recepito quasi tutte le raccomandazioni degli Organismi internazionali, arrivando ad avere una normativa che si pone come una normativa all'avanguardia a livello internazionale. Al contempo, e proprio anche in adesione alle raccomandazioni che arrivavano da questi Organismi, abbiamo introdotto nuovi strumenti di sanzione e, soprattutto, di prevenzione incentivando i meccanismi di trasparenza. A tal proposito ricordo proprio in materia di trasparenza nella partecipazione agli appalti, l'importante norma che stabilisce che una persona condannata per corruzione non può più stipulare contratti con la pubblica amministrazione, ponendo quindi un filtro alla base della partecipazione agli appalti pubblici, così come ricordo le importanti norme in tema di trasparenza nei finanziamenti alle forze politiche, che pone l'accento proprio sulla necessità di garantire la trasparenza come prima forma di prevenzione nella lotta alla corruzione.

Abbiamo portato avanti investimenti nella giustizia a livello infrastrutturale nella consapevolezza che tutti gli Stati devono investire nella giustizia nella considerazione che essa rappresenta un settore che è vitale per l'economia di un paese e per poter garantire scambi virtuosi di carattere economico tra i vari paesi a livello internazionale.

L'Italia è impegnata a rafforzare la cooperazione internazionale nel settore giudiziario, con particolare riguardo proprio all'America Latina e agli Stati dei Caraibi.

Sempre più, infatti, nel contesto delle relazioni internazionali, la collaborazione giudiziaria tra Paesi acquisisce rilievo e unitamente all'azione di coordinamento delle operazioni di polizia costituisce un elemento essenziale per il contrasto congiunto alla criminalità organizzata. Definiamo questo tipo di collaborazione nel campo della Giustizia come "diplomazia giuridica", che ci permette di confrontarci in totale lealtà, di rafforzare l'assistenza reciproca, di effettuare analisi congiunte, di migliorare gli istituti giuridici esistenti. E ancora, ricordo il rafforzamento dello Stato di diritto, l'azione di diffusione della cultura della legalità, la selezione delle nostre best-practices da applicare soprattutto alla formazione.

Con il fine di consolidare rapporti con le regioni latinoamericane e caraibiche e fornire ai Vostri Paesi sostegno in materia di prevenzione e contrasto al crimine organizzato

transnazionale, ai flussi finanziari illeciti, al riciclaggio di denaro e alla corruzione, il Ministero della Giustizia partecipa a due importanti progetti finanziati dall'Unione Europea: il primo denominato "El PAcCTO" è un programma di assistenza tecnica guidato da un consorzio di agenzie di Italia, Francia, Spagna e Portogallo, con l'obiettivo di contrastare il crimine transnazionale organizzato in 18 Paesi dell'America Latina e contribuire al rafforzamento dello Stato di diritto. Esso riguarda il sistema di polizia, della giustizia e del penitenziario, con riferimento a corruzione, riciclaggio, cybercrime e politiche di genere.

In relazione al secondo progetto "Sostegno dell'Unione Europea alle attività giudiziarie per la lotta contro il traffico di droga e le Organizzazioni criminali in Perù", il Ministero della Giustizia partecipa, in qualità di Amministrazione capofila per l'Italia, al consorzio coordinato dalla Spagna. Ne fanno parte, per la propria competenza, anche la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e la Scuola Superiore della Magistratura.

Obiettivo a cui l'Italia partecipa con entusiasmo è quello di prestare assistenza tecnica alle Istituzioni peruviane nella lotta contro il crimine organizzato e il traffico di droga. Un'altra dimensione che ritengo fondamentale è quella dei programmi di formazione che costituiscono l'occasione per lo scambio di conoscenze e la base di possibili future collaborazioni tra gli organi giudiziari investigativi dei nostri Paesi. Tra questi cito, ad esempio, il recente progetto di formazione realizzato con la Scuola Superiore della Magistratura, sostenuto proprio dal Ministero che oggi ci ospita- e che ringrazio ancora una volta- per magistrati della Repubblica del Messico in tema di contrasto al crimine organizzato e al riciclaggio dei proventi del narcotraffico, occasione per approfondire e scambiarsi la conoscenza di tecniche investigative e lavorare ad un sempre più stretto coordinamento giudiziario in materia di contrasto alla criminalità organizzata e al riciclaggio di proventi.

Anche nel settore penitenziario uno scambio di expertise non può che giovare a tutti i Paesi coinvolti nei programmi di collaborazione tra l'Italia e l'America Latina e i Caraibi. Voglio ricordare, a tal proposito, il programma "Mi riscatto per...", un importante progetto di reinserimento sociale dei detenuti attraverso lavori di pubblica utilità, già avviato in alcune realtà carcerarie italiane e per il quale abbiamo firmato, nello scorso mese di agosto, un Memorandum d'intesa con le autorità messicane e con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e la criminalità a Città del Messico.

Auspichiamo che questo programma sia replicabile in tanti altri Paesi dell'America Latina.

L'Italia è legata a molti Paesi dell'America Latina e dell'area caraibica da una serie di accordi bilaterali in materia di Cooperazione Giudiziaria, Estradizione e trasferimento dei detenuti. Bisogna intensificare tale rete di accordi e, laddove necessario, aggiornarli.

Anche nel quadro degli accordi multilaterali la collaborazione è significativa sui vari tavoli internazionali. Permettetemi di ricordare, in particolare, il meccanismo di revi-

sione della Convenzione di Palermo che è stato istituito dalla Conferenza degli Stati parte a Vienna lo scorso anno, anche con il convinto sostegno da parte dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi. L'operatività del meccanismo di revisione della Convenzione di Palermo assume una valenza di particolare spessore, laddove potrà fornire un forte impulso alla progressiva armonizzazione delle legislazioni di tutti i Paesi parte della Convenzione- parliamo di 188 Paesi- eliminando quelle diversità di regolamentazione che vengono abilmente sfruttate dalle organizzazioni criminali, sempre più aggressive e radicate sui territori di diversi Stati. In ambito delle Nazioni Unite, l'Italia condivide con i Paesi dell'America Latina e dell'area caraibica, la necessità di rafforzare gli strumenti di contrasto patrimoniale e l'importanza di assicurare la confisca e la restituzione dei capitali di illecita provenienza.

Mi preme ricordare - e concludo - che la Convenzione di Palermo era stata voluta da Giovanni Falcone, che ha perso la vita proprio nella lotta alla criminalità organizzata.

Giovanni Falcone diceva che gli uomini passano ma le loro idee possono camminare sulle gambe di tanti altri uomini. Considerando che nella Convenzione di Palermo partecipano oggi attivamente 188 Paesi, mi piace immaginare che si tratti di un'idea di Giovanni Falcone che cammina sulle gambe di uomini e donne di 188 Paesi del mondo. Grazie. ■

Jerome Walcott,

Ministro degli Affari Esteri, Barbados

Thank you, Mr. Chair, honorable Minister Di Maio, Ambassador Palacios, President of IILA, all of the honorable Ministers, Excellencies, distinguished colleagues, ladies and gentlemen. Good morning to you all.

It is a pleasure for me to be here and I want to express my sincere appreciation on behalf of the Government of Barbados to the Government and people of Italy for your generous hospitality in welcoming us to this very historic and beautiful city of Rome, and for the excellent arrangements which has been made for this 9th Italy-Latin America and Caribbean Conference.

Mr. Chair, you'll notice that I'm under the weather this morning, and I sincerely hope that my voice will hold.

At the outset, I must say that the Government of Barbados thanks the Government of Italy for creating a space where we can address this important theme together of sustainable growth, and I welcome and commend the initiative shown by Italy in organizing this forum for Latin-American and Caribbean countries. Through the hosting of these fora, Italy can play an important role as interlocutor for Latin America and the Caribbean with other UE Member countries as it relates to issues posed by Brexit matters, and the EU-ACP discussions.

Italy has indeed been making significant contributions to sustainable development projects in the Caribbean, and for this I want to express our sincere gratitude on behalf of CARICOM.

This is the perfect opportunity for Italy to cement and strengthen its relationship with the Caribbean by continuing to pursue and expand partnerships in the areas of climate change, disaster risk management, preservation of the environment, renewable energy, sustainable tourism, agribusiness, cultural heritage and cultural industries, and indeed the fight against corruption and organized crime, all of which are of vital significance to the sustainable growth and development of the Caribbean.

I might add that aspects of these aforementioned activities are already being facilitated in some of our countries through previously signed memoranda of understanding between Italy and the Association of Caribbean States, and Italy and CARICOM. Mr. Chairman, their continuation and expansion is very important.



In the case of my country, Barbados, we have enjoyed a relatively strong and friendly relationship with Italy since we established diplomatic relations in 1977. And our two countries, subsequently and importantly, ratified the Double Taxation Agreement in 2015. In the absence of an air service agreement between the two countries, thousands of Italians still visit Barbados annually, and several do reside there. For the last 50 years, the tourism industry in Barbados, the Caribbean, and of Italy has become a major engine of economic growth, and there is much that Barbados and the Caribbean can learn from the Italian expertise in marketing, in hospitality, in the preservation of historical sites, and indeed in sustainable tourism. Most definitely, this is well an area in which may come much expansion and technical cooperation between the Caribbean and Italy.

There's no doubt that we exist in an increasingly interdependent world, and by hosting this forum Italy is clearly showing that it does understand its reality, especially at a time when deepening economic globalization, coupled with increasing trade and capital flows, climate change, and increased activities in the global commons make individual countries more susceptible to policies adopted by others.

The new global partnership for development in the Post-2015 Development Framework provides an opportunity to address this global economic, social and environmental issues in a coordinated, coherent and collaborative manner. For countries as those in the Caribbean, the transition to the new international government structure has not yet yielded the desired results. Economic and social development has seen progress, but numerous challenges remain, while global environmental problems have become even more acute. And hence the importance of meetings like this.

One such area to be successfully addressed within the context of the new international global government system is the formal recognition by international financial institutions and the international community of the need for greater flexibility and broader criteria for determining access to capital which includes the use of vulnerability assessments and other indicators.

Barbados and most countries in the Caribbean are burdened by the dual process of being not only Small Island Developing States with inherent vulnerabilities as a result of climate change, while also being classified as Middle Income Countries. The United Nations, through various resolutions and reports, have consistently acknowledged the limitations of countries such as mine, that are unable to access concessional financing needed to help build capacity and resilience, because of a narrow definition of the development based solely on Gross Domestic Product per capita rather than a broader assessment that should include vulnerability.

The Government of Barbados remains convinced that financing for development is the anchor for successful implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development. Accordingly, we remain concerned by the challenges we face in this regard, such as the marginalization from the global financial system as a result of the de-risking strategy pursued by global, but primarily correspondent banks in North America and Europe, and blacklisting by some members of the European Union as non-corporate tax

jurisdictions. These challenges exacerbate already critical constraints, and the financing gaps resulting from limited fiscal space.

For the countries of the Caribbean sub-region, Barbados included, this confluence of circumstances continues to impede progress across all the action areas of the Addis Ababa Action Agenda. And this will ultimately impact our achievement into the sustainable growth and in particular our ability to surmount the challenges posed by the onslaught of climate change.

Mr. Chair, we in the Caribbean need champions in the UE fora for issues such as climate change, blacklisting, corresponding banking and vulnerability. We need the support of friends of our region, like Italy, on these matters.

In closing, Italy has, by its actions, demonstrated a clear interest in the Caribbean, and we look forward to continue work with our foreign colleague counterparts in identifying areas which are vital for our sustainable development. Thank you. ■

Sandra Jovel Polanco,*Ministro degli Affari Esteri, Guatemala*

Excelentísimo Señor Luigi Di Maio, Ministro de Asuntos Exteriores y de la Cooperación Internacional de la República italiana; Excelentísima Señora Paola De Micheli, Ministra de Infraestructura y Transporte de la República italiana; Excelentísimo Señor Alfonso Bonafede, Ministro de Justicia de la República italiana; Excelentísimo Señor Stefano Patuanelli, Ministro para el Desarrollo Económico de la República italiana; Excelentísimo Señor Roberto Melgarejo, Presidente de la Organización Internacional Italo-Latino Americana; Excelentísimos señores ministros de relaciones exteriores; Señoras y Señores,



Es un honor estar en esta hermosa ciudad para participar de la IX Conferencia Italia-América Latina y el Caribe por lo que quisiera agradecer la cálida bienvenida además de felicitar al señor Ministro Di Maio y su equipo por la organización del evento.

En primer lugar, quisiera subrayar la importancia que ha tenido y mantiene Italia en el desarrollo económico, social, cultural y político de América Latina y el Caribe. Es innegable su contribución a las artes, a la cultura, a la ciencia e innovación tecnológica, y a la inversión.

En el mismo sentido, deseo destacar la labor del Instituto Ítalo-Latinoamericano como institución de valiosa tradición que constituye una herramienta fundamental para potenciar la vinculación entre Italia y nuestro continente.

Con la existencia de la IILA se cuenta con una plataforma de significación para la participación en actividades y sectores que revisten importancia para el desarrollo sostenible de nuestros países y con un instrumento que debe tender a profundizar el diálogo político, además de ampliar las posibilidades de cooperación entre nuestras regiones con proyectos concretos que promuevan la cohesión y la justicia social.

Es de nuestro interés profundizar las relaciones de cooperación en el marco del diálogo entre Italia y América Latina y el Caribe y así promover la realización de acciones conjuntas en áreas de interés mutuo.

Tenemos la certeza que existe una fuerte complementariedad en la relación entre Italia y América Latina y el Caribe, así como un gran potencial para fortalecer una alianza beneficiosa para nuestros pueblos, la que podría venir de la mano del diálogo político, de la cooperación técnica para el desarrollo y del libre comercio, entre otros aspectos.

En lo que respecta a Guatemala la postura que ha tenido nuestro país en el área de cooperación ha tratado de ser siempre la de dinamizador del diálogo entre la región y Europa y en ello estamos comprometidos en avanzar.

Señor Presidente,

En 2015 adoptamos la Agenda 2030 de desarrollo sostenible y todos nos comprometimos a implementar sus 17 objetivos. Esta agenda ambiciosa es el resultado del compromiso global para avanzar colectivamente hacia el desarrollo sostenible, en coherencia con las necesidades y realidades nacionales.

La importancia de una efectiva implementación de la Agenda 2030, proviene no sólo de las necesidades que tiene el país, sino en buscar el bienestar del ser humano, sin dejar a nadie atrás.

En nuestra experiencia, el desarrollo sostenible requiere una readecuación de las instituciones, las políticas públicas, programas y presupuestos que significan un esfuerzo considerable para los gobiernos en el proceso de implementación de las prioridades nacionales de desarrollo y la Agenda 2030.

La Agenda 2030 de desarrollo sostenible, permite dar continuidad a la tarea inconclusa de los Objetivos de Desarrollo del Milenio (ODM). Guatemala, desde luego, apoyó la elaboración de esta nueva ruta internacional y más aún, elaboró su propio plan nacional de desarrollo: k'atun nuestra Guatemala 2032. En esta ruta de país alineamos nuestra política general de gobierno 2016-2020.

Esa es la principal razón por la que cada acción de política pública que hemos realizado lleva implícito el cumplimiento de los 17 objetivos de desarrollo sostenible.

Este año, es especial para mi país, pues se cumplen cinco años de nuestro plan nacional. Me permito compartir acciones concretas que hemos logrado en Guatemala con el liderazgo del Presidente de la República, Jimmy Morales, durante su administración.

Como ya mencioné, se formuló la estrategia de articulación de la agenda de objetivos de desarrollo sostenible con el plan y la política nacional de desarrollo: k'atun nuestra Guatemala 2032.

También, los presidentes de los tres poderes del Estado, en conjunto con representantes de países socios de la cooperación internacional, el sector privado y la sociedad civil, firmaron una declaración de compromiso de país por la agenda de desarrollo de largo plazo, lo cual representó un firme de respaldo.

Después de un intenso trabajo, diálogos y consultas con diversos actores y sectores de desarrollo, Guatemala decidió priorizar 129 de 169 metas de los ODS y 200 indicadores.

Además, en el plano internacional, mi país ha presentado en dos ocasiones su evaluación nacional voluntaria en el foro político de alto nivel del consejo económico y social de las Naciones Unidas, en julio de 2017 y en julio de 2019. En ambas ocasiones,

logramos presentar cada uno de los esfuerzos nacionales, que se reflejaron con datos reales, que mostraron los avances y también los desafíos de desarrollo en Guatemala.

Quiero compartir, también, que en el mes de noviembre de 2018, en la ciudad de Antigua Guatemala, se celebró la XXVI Cumbre Iberoamericana, una de las más concurridas de la historia, bajo el tema: «Una iberoamérica, próspera, inclusiva y sostenible», que permitió mostrar las ventajas comparativas que ofrece el espacio iberoamericano para que los países miembros avancen en la consecución de la Agenda 2030 y los Objetivos de Desarrollo Sostenible (ODS), particularmente, en los temas donde se puede aportar un valor agregado por la amplia experiencia y capacidad de la conferencia, como es en el ámbito cooperación internacional.

Nuestra región presenta desafíos y grandes oportunidades, contamos con una agenda ambiciosa que representa una oportunidad única para trabajar con una visión compartida de que podemos y debemos continuar construyendo, para abordar con responsabilidad los retos del presente y para edificar un futuro que permita que las nuevas generaciones vivan en ambiente con mejores oportunidades de desarrollo, mayor prosperidad, inclusión y sostenibilidad.

Señor Presidente,

24

Un tema de prioridad para mi país que deseo resaltar es la tolerancia cero a la corrupción y la modernización del estado, ejes de la política general de gobierno del Señor Presidente de la República, Jimmy Morales. Durante su administración se priorizó el mecanismo internacional de gobierno abierto 2016-2018, que dejó como resultado la política nacional de transparencia y lucha contra la corrupción.

Guatemala ha tenido avances para la promoción de la transparencia y la lucha contra la corrupción y la impunidad, ha impulsado reformas y mejoras institucionales necesarias para incrementar su eficiencia, como es el caso de las unidades de acceso a la información pública, que se encuentran en cada una de las instituciones de carácter público o privado, que maneje, administre o ejecute recursos públicos.

Asimismo, contamos con el establecimiento de la Comisión Presidencial de gestión pública abierta y transparencia, instancia rectora de la implementación del cuarto plan de acción nacional de gobierno abierto 2018-2020, y el cumplimiento de compromisos internacionales sobre la materia, tal es el caso que este año somos sujetos de evaluación por los dos mecanismos internacionales existentes.

A nivel hemisférico, a través del mecanismo de seguimiento de la implementación de la Convención Interamericana contra la Corrupción (MESICIC) y a nivel internacional, a través de la Convención de Naciones Unidas contra la Corrupción (UNCAC).

Nos encontramos en el proceso de implementación de un programa de cooperación internacional para promover la transparencia y la lucha contra la corrupción y la impunidad, con el objetivo de continuar apoyando a las entidades nacionales del sector

justicia en su fortalecimiento y mejoras institucionales necesarias para incrementar su eficiencia.

Aprovecho entonces este espacio, para solicitar el apoyo y cooperación del Instituto Italo-Latinoamericano (IILA), en el área de justicia y seguridad, para que Guatemala pueda continuar fortaleciendo a sus instituciones y capacitando a los funcionarios.

Señor Presidente,

Reconocemos los grandes desafíos que tenemos como país, también identificamos las oportunidades que se nos presentan. Consideramos que debemos continuar trabajando en un camino de fortalecimiento de la institucionalidad pública, apostarle a un crecimiento económico que nos permita prosperidad y bienestar, y al establecimiento de alianzas, con el propósito de lograr nuestros objetivos comunes.

Mucho se ha avanzado, pero queda mucho trabajo aún por realizar, por lo que se hace necesario insistir en una agenda de trabajo concreta y efectiva con Italia y con Europa en su conjunto, que muestre logros tangibles y de impacto para nuestras poblaciones.

Señor Ministro, para finalizar, deseo felicitarlo una vez más por la iniciativa de reunirnos y augurar un relacionamiento cada vez más estrecho entre Italia y América Latina y Caribe.

Muchas gracias y que Dios los bendiga. ■

Denis Moncada,*Ministro degli Affari Esteri, Nicaragua*

Excelentísimo Señor Luigi Di Maio, Ministro de Relaciones Exteriores y de Cooperación Internacional de la República Italiana; Excelentísimas Autoridades del Instituto -Italo-Latinoamericano, Ministros de Relaciones Exteriores y Representantes de los Estados Miembros del IILA; Honorables representantes de las diversas Organizaciones internacionales y regionales que participan en esta Conferencia; Honorables representantes de Organismos No Gubernamentales, Organismos Sindicales y representantes del sector privado;



Reciban el fraterno saludo del Presidente de la República de Nicaragua, Comandante Daniel Ortega Saavedra y de nuestra Vicepresidenta, Compañera Rosario Murillo.

En nombre del Gobierno de Reconciliación y Unidad Nacional y del Pueblo de la República de Nicaragua, agradecemos al ilustre Gobierno de la República Italiana y a las autoridades del IILA la invitación para participar en esta IX Conferencia Italia-América Latina y El Caribe.

Para la República de Nicaragua, este foro representa un espacio de amistad, cooperación y oportunidades constructivas de mutuo beneficio enmarcado en los principios del Derecho Internacional y la Carta de la ONU.

Con Italia iniciamos relaciones desde 1846, ya casi dos siglos del inicio de relaciones consulares y la suscripción de tratados de amistad, comercio y navegación.

Las actividades, los objetivos y voluntades expresadas por este foro en distintos momentos de su existencia se relacionan con alcanzar los 17 Objetivos de Desarrollo Sostenible (ODS) aprobados hace 4 años en la ONU con la Agenda 2030.

El Gobierno de Nicaragua ha impulsado la realización de estos compromisos, implementando los programas necesarios para su cumplimiento progresivo con el apoyo de la Comunidad Internacional incluyendo a Italia y al IILA.

Afirmamos, que, en relación con los Objetivos de Desarrollo Sostenible, el Gobierno de Reconciliación y Unidad Nacional de Nicaragua ha logrado resultados exitosos.

Reducción de la pobreza general del 48.3% al 24.9% en la última década.

Reducción de la desnutrición crónica de los menores de 5 años en el 46%, y de la desnutrición crónica en escolares en el 66%.

Del 2007 al 2019 se han construido dieciocho hospitales en todo el territorio nacional, dos más se encuentran en construcción y 13 hospitales proyectados para el futuro inmediato.

Nicaragua ha garantizado educación gratuita a más de 1.7 millones de estudiantes en primaria, secundaria, formación técnica y universitaria.

Hemos asegurado el derecho de la población nicaragüense al agua potable, saneamiento, infraestructura vial y energía. La cobertura de los hogares en electricidad pasó del 54% en 2007 al 97% aproximadamente, en el 2019.

Entre el año 2014 y abril del 2018 Nicaragua mantuvo un crecimiento económico sostenido de más del 5% anual del Producto Interno Bruto.

El Gobierno de Nicaragua garantiza la Seguridad Ciudadana y Soberana convirtiéndose en el país más seguro de la Región, reconocido como el 3er país menos violento de América Latina con una tasa de homicidios de 7.5% por 100.000 habitantes.

El Fondo de las Naciones Unidas para la Infancia (UNICEF) reconoce que el Gobierno de Nicaragua ha tenido logros y éxitos en las políticas económicas y sociales y cuenta con un amplio marco jurídico e instrumentos nacionales e internacionales que protegen los derechos humanos de niñas, niños y adolescentes.

Como política de Estado Nicaragua lucha contra el narcotráfico y el crimen organizado, implementando acciones para proteger a nuestra población, familias y comunidades, cooperando también con la Comunidad Internacional en la lucha contra estos flagelos.

Nuestro Gobierno ha trabajado en la construcción de carreteras ubicándonos entre los 5 países con mejores carreteras en América Latina, según el Foro Económico Mundial.

Sobre Igualdad de Género, ONU Mujeres difundió la semana pasada que Nicaragua es el tercer país con el mejor balance de Género en el Mundo.

Según la FAO, la reducción del Coeficiente de Desigualdad de 0.38 a 0.33 en el índice GINI obtenido por Nicaragua, es un resultado ejemplar.

Nicaragua, apenas produce el 0.03% de las emisiones de gases invernadero globales. Aun así, hemos pasado del 26% al 62% en materia de energía renovable como parte de la política sobre el Medio Ambiente, para el cuidado y resguardo de nuestra Madre Tierra, avanzando en la adaptación y mitigación ante los efectos del cambio climático, con acciones que contrarrestan el calentamiento global, conservando nuestros bosques, costas, lagos y océanos.

En el transcurso de la última década hemos puesto en marcha más de 40 programas sociales que están relacionados con los Objetivos de Desarrollo Sostenible.

Los datos que hemos compartido con ustedes provienen de diversas entidades internacionales de amplio reconocimiento, como el Banco Mundial; el Banco Interameri-

cano de Desarrollo, el Banco Centroamericano de Integración, el FMI, FAO, UNICEF y la CEPAL, entre otros.

Los esfuerzos de Nicaragua se han desplegado sobre la base de la inversión y gestión pública de nuestro Gobierno contando con el apoyo, inversión, cooperación solidaria de diferentes países amigos y organismos financieros internacionales. Nicaragua tiene campo propicio y condiciones favorables para continuar fortaleciendo la inversión económica directa italiana y de la comunidad internacional en diversos ámbitos de la economía y de la producción.

Esta IX Conferencia Italia-América Latina y El Caribe, da continuidad a las relaciones de amistad, cooperación, intercambio e inversión y busca crear nuevas y mejores formas de continuar desarrollando el ODS Número 17, es decir, realizar “Alianzas para lograr los Objetivos”.

Nicaragua valora la importancia de las alianzas público-privadas, con la pequeña y mediana empresa y otros sectores, para avanzar en el campo del desarrollo económico y social en beneficio de nuestro Pueblo, tomando también como punto de referencia, los Objetivos de Desarrollo Sostenible.

Nicaragua manifiesta su interés en continuar desarrollando y consolidando relaciones respetuosas de amistad; cooperación, comercio, hermanamientos, cultura, turismo e inversión, entre otros, con Italia y de igual manera con el Instituto Italo-Latinoamericano con quien hemos incrementado relaciones en diferentes áreas de la cultura, turismo e intercambios en la ciudad de Milán, entre otros ámbitos de su competencia.

Los temas de interés y beneficio mutuo, podemos concretarlos en acuerdos y memorandos de entendimiento en diferentes campos, a fin de continuar juntos en la ruta para un crecimiento sostenible en nuestros caminos de Paz, Estabilidad y Desarrollo Humano por lo que nuestros pueblos luchan.

Muchas gracias. ■

Alejandro Ferrer

Ministro degli Affari Esteri, Panama

Es para mí un honor participar en la Novena Conferencia Italia, Latinoamérica y el Caribe, la cual representa la instancia más alta de encuentro y de cooperación entre Italia y los países latinoamericanos y caribeños.

Deseo agradecer al gobierno de la República de Italia y al Instituto Ítalo-Latinoamericano por las muestras de hospitalidad que nos han ofrecido con motivo de esta Conferencia.

Con mi presencia el día de hoy, Panamá expresa su voluntad de continuar fortaleciendo las relaciones con Italia.



Saludo a todos los representantes de Gobiernos, de los organismos internacionales y regionales, empresarios italianos y latinoamericanos, asociaciones empresariales, organizaciones no gubernamentales, y al sector académico. Les invito a que con este evento estrechemos lazos y busquemos puntos de coincidencia que nos permitan generar acciones concretas y a través del diálogo abierto y franco, continuar fortaleciendo e incrementando el diálogo político y la cooperación entre nuestros gobiernos, el intercambio comercial entre nuestros sectores privados, y el cultural entre nuestros pueblos.

Quisiera abordar tres temas en esta intervención. Primero hacer un breve balance de la relación bilateral de Panamá con Italia; de los principales retos que como país enfrentamos frente al desarrollo sostenible y finalmente exponer las acciones que estamos tomando en nuestro gobierno, que recién inicia, para abordar el tema de la justicia y la transparencia.

Este año celebramos 115 años de relaciones diplomáticas con la República de Italia.

Mantenemos 17 acuerdos en áreas de justicia administrativa, prevención de la evasión fiscal, cooperación policial, extradición, asistencias judiciales en materia penal, cooperación cultural y científica, inversiones, seguridad, amistad, colaboración, paz, conciliación, arbitraje, servicios aéreos, comercio, navegación y lucha contra el crimen organizado. La cooperación que se realiza estrechamente a nivel bilateral, constituye un activo inigualable y un motor fundamental de la relación política entre ambas naciones.

Nuestra colaboración bilateral se ha visto enriquecida con el establecimiento, en el 2018, de un Mecanismo de Consultas Políticas entre nuestras Cancillerías.

Al mismo tiempo, la relación de Italia con el Sistema de la Integración Centroamericana, del cual Panamá forma parte, es ya de larga data y uno de sus resultados más recientes ha sido la firma del Memorando de Entendimiento para establecer formalmente el Foro de Diálogo Político y de Cooperación SICA- Italia.

Entendemos que para Italia, la cooperación para el desarrollo representa un componente vital de su política exterior. Ambos países somos fieles promotores del cumplimiento de los Objetivos de Desarrollo Sostenible y eso crea un sinnúmero de posibilidades y nuevas maneras en que Panamá e Italia pueden trabajar de la mano por un mundo más próspero y un desarrollo sostenible, económico y social realmente sostenible.

Durante la primera sesión temática de esta conferencia, hablaremos sobre el rol que juega el medio ambiente en el crecimiento sostenible de nuestras ciudades.

La preocupación por la conservación de nuestro planeta se ha convertido en un tema de relevancia para la agenda económica y social de cualquier país.

Hemos escuchado alto y claro y compartimos las preocupaciones y advertencias que se dieron en la Cumbre de Acción Climática. Las iniciativas multilaterales para fortalecer el régimen de cambio climático tienen que profundizarse, y lo que se firma tiene que cumplirse.

Panamá ha tomado conciencia de ello y ha avanzado en materia ambiental: cuenta con la organización institucional adecuada, y con una de las más avanzadas leyes de América Latina.

Con el surgimiento del Istmo de Panamá, hace 15 millones de años, se unió en uno lo que antes era dos continentes y se separó en dos lo que antes era un solo océano, provocando un gran intercambio biótico y más allá, una serie de cambios climáticos globales, lo cual cambió el destino de la vida en nuestro planeta y nos dotó de una gran diversidad biológica. En Panamá hay más de 10 mil variedades de plantas y mil especies de aves.

A nivel nacional se han realizado importantes esfuerzos en materia de regulación y hemos avanzado en un desarrollo ambiental sostenible gracias al trabajo en equipo del gobierno y sus instituciones, la empresa privada, las Organizaciones comunitarias, los Organismos intergubernamentales de cooperación técnica y financiera, entre otros.

A nivel regional, como país miembro del Proyecto Mesoamérica, Panamá apoya la transición gradual a la movilidad sostenible e infraestructura eléctrica, y se han realizado actividades para evaluar la posibilidad de introducir la electro movilidad como respuesta a un uso más limpio y sostenible de la energía en el transporte.

Además, hemos recientemente adoptado medidas prohibiendo el uso de las bolsas plásticas en los negocios, lo cual es un pequeño paso hacia la creación de conciencia sobre la responsabilidad que cada uno de nosotros tiene con el planeta y de la importancia de cambiar los hábitos de consumo.

Es un cambio de cultura, es un cruce de época, es una redefinición de nuestra propia existencia.

Por último, y acorde al tema que nos reunirá al final de esta jornada, quiero hacer una breve reflexión sobre la transparencia e integridad en la gestión pública.

La corrupción en nuestros países no sólo debilita y desalienta las inversiones, sino que afecta y lastima el propio tejido social. Todos los aquí presentes tenemos una gran responsabilidad con los que se han quedado atrás, en nuestras respectivas sociedades. La corrupción priva a los más necesitados de salir de la pobreza y de la esperanza. La corrupción priva a los enfermos de los medicamentos que necesitan y le niega a los niños la educación que merecen. La corrupción nos roba a todos y amenaza nuestro futuro.

El flagelo de la corrupción debilita la capacidad del Estado de recaudar impuestos y los controles sobre el gasto público, desalienta el desarrollo y la inclusión financiera, incrementa el costo y reduce la calidad de la inversión pública; perjudica el acceso de los países a los mercados crediticios internacionales, ya que la incertidumbre aumenta el costo de capital; asfixia la productividad desviando la asignación de los recursos productivos y limita el desarrollo de buen capital humano por falta de inversión en educación promoviendo la emigración del talento.

La lucha contra la corrupción tiene que ser prioridad para lograr el desarrollo sostenible.

Panamá realiza grandes avances en la actualización de su sistema financiero y adecuaciones a la legislación con el objetivo de readecuarlo a los más altos estándares internacionales. Durante los cien primeros días de gestión de este nuevo Gobierno, se ha logrado implementar acciones destinadas a mejorar nuestros registros y evaluaciones, tipificar y sancionar delitos, así como brindar independencia institucional a los principales reguladores.

El diseño e implementación de una estrategia anticorrupción contra el blanqueo de capitales, lavado de activos y el financiamiento del terrorismo requiere cambios en muchos niveles diferentes pero más que nada determinación y voluntad política.

Una de nuestras primeras acciones fue presentar a la Asamblea Legislativa la propuesta de reformas a la Ley de Contrataciones Públicas cuyo objetivo es reducir la discrecionalidad y hacer más transparentes los procesos.

Panamá ha adoptado acciones y ha establecido normas de transparencia sobre el intercambio de información, sobre la prevención de los flujos financieros ilícitos, y contra el blanqueo de capitales, entre otras.

Para concluir mi intervención, les comparto el reto que hemos asumido hace exactamente 100 días, y es el de volver a posicionar a Panamá en el escenario global como país de consenso, país de diálogo que contribuya efectivamente a la solución pacífica de los conflictos regionales. Panamá ha jugado un rol histórico, favorecido en parte por su posición geográfica, de país de convergencia no sólo de océanos sino también de

ideas, sirviendo como plataforma que coadyuve al logro de la paz y la convivencia pacífica.

En el ámbito internacional, estamos comprometidos a mantener y reforzar relaciones políticas, económicas y culturales con nuestros vecinos en la región de América Latina y el Caribe, porque somos parte de ambas, y con socios y aliados históricos y estratégicos como lo es Italia.

Nuestro mensaje durante la campaña electoral fue uniendo fuerzas, ahora en gobierno continuamos con un llamado a toda la población: Unidos lo hacemos. Desde esta conferencia, representando a mi gobierno y a mi país, exhorto a los demás Estados miembros, a que unamos fuerzas para implementar acciones transformadoras, y así “Juntos Crecer Sosteniblemente”.

Muchas gracias. ■

Sarah Flood-Beaubrun,

Ministro degli Affari Esteri, Saint Lucia

Colleague Host Minister, Colleague Ministers of Latin America and the Caribbean Excellencies, Ladies and Gentlemen

I bring you warm greetings from Saint Lucia and the Caribbean.

First of all, I would like to thank the government and people of Italy for convening this meeting and for your excellent arrangements and warm hospitality.

We appreciate the targeted and continuing efforts to deepen relationship and collaboration within Latin American and the Caribbean, and my own country, Saint Lucia.

We are pleased to speak briefly on the very important topic: Overview of Italy-Latin American and the Caribbean Relations: Best Practices and Common initiatives for Sustainable Growth

Within the Caribbean region Italy has been very active in the area of sustainable development. We thank you for your support in sectors within our region such as: agriculture, climate change, health, education.

As you are aware, we live in a region which is particularly vulnerable to natural disasters particularly hurricanes. This is a persistent existential threat to our very survival, not to mention our sustainable growth, and the well-being and advancement of our people. Recently Bahamas suffered the utter devastation of two of its islands by hurricane Dorian . And, prior to this, two years ago hurricane Marisa devastated our sister island state of Dominica.

Even as we speak and our brothers and sisters in the Bahamas are still literally recovering from the shock of the number of lives lost and over one thousand lives still unaccounted for, and we are *still* in the hurricane season in the Caribbean.

Believe it or not, we will begin to prepare again within 9months for the onset of another hurricane season, and this pattern unfortunately is to repeat itself over and over

This is the reality we live in. Small vulnerable countries challenged but not doomed, weathered by the storms but not unable to conquer them, providing our legitimate and reasonable requests are heard in forums such as this, and our friends particularly those



like Italy who sit and have influence in agencies and organizations where we do not, continue advocate on our behalf.

In this regard, I would like to reiterate our call for :

- A reassessment of the way eligibility or ODA is calculated – which does not disqualify us

- on the false premise which says that we ought to be graduated simply based on our GDP, without taking into account our vulnerability

The unilateral Blacklisting of many of our countries is unjustified and damaging to our economies

The threat to our correspondent banking arrangements is also of concern to us, and, if it persists will threatens the most basic commercial transactions, affecting each and every citizen of our countries.

We look to the support of friends like Italy, particularly within the EU, to persistently speak to these matters on our behalf.

These issues critically impact our ability to achieve the Sustainable Development Goals.

We speak of “no one being left behind” in the achievement of the SDGs. If entire countries are left behind, many, many people will be left behind.

Mr. Chairman, our government puts people first in all of our development efforts. Achieving sustainable growth and development must be premised on true investment in people. We welcome this forum’s focus on gender equality and our hope is this this focus is also targeted to building healthy families and communities.

Building resilience is about building stronger and more structurally sound infrastructure, bridges, road. It is equally, perhaps even more important to invest in strong social systems to build human resilience.

The story of the Titanic which we all are familiar with teaches us that even when the strongest infrastructure may break down, a strong and healthy people can and will re-build.

In this regard, we also welcome the focus of this meeting on building more just and open societies, encouraging more efficient public systems and procedures, and eradicating corruption within our countries. Saint Lucia reiterates its commitment to working towards these ideas. We see this as critical to ensuring more just and stable societies.

We look forward to a successful outcome of this meeting. ■

Antonio Rivas Palacios,

Ministro degli Affari Esteri, Paraguay

Señor Ministro de Asuntos Exteriores y de la Cooperación Internacional de la República Italiana, Luigi Di Maio, Señor Ministro de Justicia, Señores Cancilleres, Señor Presidente del Comité Ejecutivo del Instituto Italo - Latinoamericano (IILA), Señor Secretario General del IILA, Excelencias, Señoras y Señores,

Deseo en primer lugar agradecer al Ministerio de Asuntos Exteriores y de la Cooperación Internacional de Italia y al Instituto Italo-Latinoamericano (IILA)

por la organización del evento que nos congrega hoy y que, sobre la base de una antigua y fecunda relación, busca escribir los siguientes capítulos de una historia compartida.

Nuestros antiguos y profusos vínculos han hecho posible alumbrar proyectos, emprendimientos e iniciativas, que se han transformado en los poderosos cimientos de una relación estable y dinámica, cuyos resultados se proyectan sobre una infinidad de campos.

En efecto, como lo dijo el Ministro de Justicia, compartimos innumerables vínculos que van desde el derecho romano, el respeto a los derechos humanos, el estado de derecho, la libertad de expresión, el respeto al medio ambiente, entre otros, que constituyen la base de sociedades que caminan por el sendero de la prosperidad y el bienestar.

También han permitido construir instituciones jurídicas diseñadas para enfrentar unidos desafíos derivados de la lucha contra el crimen y otros flagelos que alteran la paz pública y socavan la calidad de vida de la ciudadanía global.

Excelencias,

Mi país realiza grandes esfuerzos para honrar los compromisos contraídos en el marco del derecho internacional, porque quiere contribuir a hacer del nuestro un mundo más justo y porque desea aportar a la construcción de sociedades pacíficas donde la sana convivencia es la constante y donde el estado de derecho rige para todas las personas.

Asumimos este compromiso en el entendimiento que sin paz, sin seguridad y sin justicia, no es posible concentrarse en las demás batallas que debe enfrentar una sociedad para evolucionar hacia modelos más justos, más prósperos y más inclusivos.



Por esto, reclamamos igual conducta de parte de todos nuestros socios y aliados.

Por eso, pedimos a los hermanos países americanos y europeos abstenerse de mal utilizar los instrumentos del derecho internacional creados para velar por la integridad y bienestar de personas en situación de peligro, con la finalidad de proteger a personas procesadas judicialmente por la comisión de horrendos crímenes que lesionan a nuestras sociedades y dañan al ciudadano de bien.

En la jornada de ayer, tres prófugos procesados en el Paraguay por crímenes de secuestro y privación arbitraria de la libertad, entre otros, partieron del Uruguay hacia Finlandia con la colaboración de organizaciones internacionales, para recibir refugio en dicho país europeo, causando un enérgico repudio en mi país.

Hechos de esta naturaleza afectan y dañan el cumplimiento de nuestra misión de impartir justicia, para así responder como es debido a las demandas de nuestros pueblos.

La ideología o la política no pueden ni deben estar jamás por encima de la justicia.

Estimados amigos,

Italia es un país que ha dado muestras sobradas de su voluntad de ejercer un liderazgo positivo en la comunidad internacional.

Las relaciones entre mi país y la República Italiana son excelentes.

Paraguay, a su vez, ha venido trabajando en pro de asumir el control de su destino y de convertirse en un aliado proactivo, conveniente, confiable y oportuno. Ningún otro momento histórico ha sido más oportuno para unir fuerzas en el marco de proyectos relevantes para esos países y para la ciudadanía global.

El recientemente concluido acuerdo del Mercosur con la Unión Europea abre enormes oportunidades en este sentido. Quiero destacar que el 60% de las inversiones extranjeras en el Mercosur proviene de la Unión Europea. Insto a hacer los esfuerzos para que su tan esperada vigencia traiga consigo bonanza para todos los que participamos de esta gran iniciativa, que es el antídoto contra el proteccionismo y las guerras comerciales.

El Paraguay está comprometido con los intereses nacionales y con las grandes causas globales.

Somos conscientes de que ningún país es una isla, y que la clave para lograr un futuro mejor para la nuestra y las subsiguientes generaciones, radica en acciones coordinadas, efectivas y constructivas, en contextos donde podemos hacer una diferencia.

No dejemos seguir pasando el tren del desarrollo sostenible. Puede no haber otra oportunidad de abordarlo.

Muchas gracias. ■

June Soomer,

Segretario Generale, ACS

Excellencies, distinguished ladies and gentlemen,

allow me to begin by congratulating Minister Di Maio, and the Ministry of Foreign Affairs of Italy, and the team at the Italy-Latin American Institute on hosting this 9th Conference. This forum has, over its eight iterations to date, facilitated a high-level triangular policy and ideas exchange between Italy, Latin America and the Caribbean on issues critical to the development of all these parties.



The emphasis on sustainable growth, including sustainable infrastructure and the processes and principles which facilitate our attainment of growth - namely procurement that is transparent and honest - are fundamental to survival and prosperity.

The ACS is heartened to note the multi-stakeholder nature of this gathering, including government, local authorities, companies, NGOs, universities and research centers. Truly, if we are to talk about sustainable growth together, it is imperative that our exchanges be inclusive. Indeed it was this philosophy that motivated the island nations of the Caribbean to engage their continental neighbors 25 years ago to form the ACS. Today we have a membership of 25 full members, 10 associate members, and 28 observer States, who represent the Spanish, French, English, and Dutch Caribbean.

For ACS Members, the majority of which are amongst the most vulnerable in the world to climate change, green growth - and sustainable growth - is not merely a desirable approach to development but a necessary approach for survival.

You have witnessed over the last few years how the hurricanes, floods and earthquakes have meant danger to exposed infrastructures, which are constantly under threat. Consequently, ACS members, especially the SIDS, the Small Island Developing States, are in a constant cycle of rebuilding. But as climate change intensifies and increases the frequency of disastrous natural events, it behooves the Region not only to build back but to build back better. Costs are high in terms of money, material, the loss of human life, and importantly creativity and innovation. We must rebuild looking always forward to worst-case scenarios, and this requires investment.

Of course the first step of sustainable growth and development must be the raising of the poor to a standard of living that brings pride to their existence. Otherwise we will only be sustaining poverty, inequality, and inequity.

The ACS advocates at the level of the United Nations the declaration of the Caribbean Sea as a special area for sustainable development. This patrimony of the region represents 14% to 27% of the global ocean economy. Therefore, we at the ACS always advocate both sustainable growth and sustainable development, and all of our projects are aimed in that direction. Whether it's our geospatial data management, which helps us to plan better thanks to the generosity of the government of Mexico or Our Sandy Shorelines project, which measures sea level rise thanks to the generosity of South Korea, and our Women Artisans project, which impacts women across the Caribbean and Latin America and Central America, sponsored by the government of Turkey, we will focus our attention on ensuring that sustainable development is our focus.

It would be remiss of me if I did not mention that the ACS represents 150 million people, of which more than 50% are women. And women are one of the most vulnerable groups, along with the youth, of the ACS. I would also like to bring to the awareness of everyone here that climate change is not gender neutral, and that climate change impacts more seriously the poorer men of the Caribbean, and recently with a phenomenon that we are not witnessed in the Caribbean before, which is climate refugees. We have seen the rise in human trafficking, especially of young women, in the region.

Finally, Minister, I would like to thank Italy for becoming an observer at the ACS since 1996. In two years we will be celebrating 25 years of cooperation. You are with us from almost the beginning. We are in the process of implementing an MOU signed in 2017. We look forward to continue strong cooperation as we face climate change and sustainable development as well as other man-made disasters already mentioned by the Body as we move forward to ensuring a better wellbeing for all the peoples of our regions. Thank you. ■

Vinicio Cerezo,

Secretario General del SICA e Presidente del Guatemala 1986-1991

Honorable Señor Luigi Di Maio, Ministro de Asuntos Exteriores de Italia. Estimado amigo Roberto Melgarejo, Presidente del IILA, querida Peggy Cabral de República Dominicana Vicepresidenta del IILA.

Un especial saludo a los honorables Ministros y Ministras de los países latinoamericanos, en particular a los Cancilleres de los países miembros del SICA. Querido Donato, respetada Antonella, Amigos y amigas.

Gracias por esta invitación y por propiciar este espacio en un momento tan determinante para nuestra historia compartida, pero también para el futuro de las relaciones internacionales.

Para nadie es una sorpresa que el Diálogo Político en términos generales no pasa por su mejor momento o que el mundo se enfrenta cada vez a las relaciones internacionales en tiempos de bullying, por llamarlo de algún modo.

Sin mencionar los grandes desafíos a los que debemos hacer frente en conjunto, el cambio climático, el crecimiento sostenible, la migración, en definitiva nuestro desarrollo.

Hace algunas semanas firmamos con la presencia del señor Vicecanciller de Italia en El Salvador el Memorandum Político para el Establecimiento del Foro de Diálogo Político y Cooperación entre el SICA e Italia.

Ahora mismo tenemos la dicha que la PreCOP25 se esté llevando a cabo en Centroamérica, en Costa Rica en reconocimiento a su constante labor en pro del Planeta.

El crecimiento sostenible, el tema central que nos reúne hoy acá, es uno de los más importantes en todo el planeta, pero creo que también lo es el Diálogo Político como un camino para llegar a él.

En un contexto geopolítico de fragmentación de poder, de clases medias que han crecido y demandan mayor cantidad de servicios, en una realidad interconectada que vuelve todo aún más complejo, la reinención de la política, de nuestras relaciones internacionales no debe pasar a segundo plano.



Hace un par de semanas, en representación del Sistema de la Integración Centroamericana (SICA), tuvimos la oportunidad de acompañar la 74ª Asamblea General de Naciones Unidas en calidad de Observadores.

Pero qué tanto estamos dejando que se debilite el multilateralismo y los Organismos regionales. Creo que es obligado que nos confrontemos en cada espacio en torno a qué mundo queremos construir en conjunto.

Por eso me parece tan fundamental este espacio Italo-Latinoamericano, porque se necesitan contrapesos globales de todo tipo, la importancia de las alianzas estratégicas para alcanzar el desarrollo son fundamentales y sobre todo también para que conversemos en torno a qué modelo de desarrollo es el que queremos.

La mayoría de nuestros países latinoamericanos enfrenta los efectos colaterales de las grandes tendencias geopolíticas y comerciales del mundo, y precisamente en estos contextos complejos es que debemos rescatar la eficacia del multilateralismo como camino hacia el desarrollo.

En Centroamérica hemos identificado claramente que dadas nuestras condiciones estructurales económicas, sociales, ambientales y territoriales, actuando de manera individual no lograremos ser efectivos para dar respuesta a nuestros grandes desafíos.

Por eso hemos optado por la vía de la integración como nuestro principal instrumento para la modernización y el desarrollo de Centroamérica.

Eso no sólo nos convirtió en el primer proceso de integración latinoamericano sino además en el más avanzado del continente americano hasta el momento.

Con la primera Unión Aduanera Trinacional del continente americano, con un mercado eléctrico plenamente integrado compuesto por 1,800 kilómetros de interconexión eléctrica, con una interconectividad logística de 47 puertos marítimos y 29 aeropuertos que nos permitirán potenciar al máximo nuestra estratégica posición geográfica en el mundo.

Donde el 35% de nuestros más de 57 millones de habitantes son jóvenes menores de 35 años, lo que nos permite tener un bono demográfico importantísimo como detonante económico y social.

Sin embargo, todas estas grandes potencialidades también conllevan una serie de desafíos importantes que requieren un accionar conjunto y articulado como región.

Hemos sido catalogados por el Panel Intergubernamental del Cambio Climático como una de las regiones con mayor riesgo climático del mundo, y como les mencionaba al inicio precisamente el día de ayer reflexionábamos al respecto con nuestros colegas de la NASA y del Banco Mundial en el marco de la PreCOP 25 en Costa Rica.

Nuestra posición geográfica como puente natural entre los dos subcontinentes americanos también nos ha vuelto proclives a diversas problemáticas de seguridad que demandan necesariamente nuestra acción regional para tener mejores resultados.

En ese sentido, el apoyo de Italia a la Estrategia de Seguridad de Centroamérica ha sido fundamental para nuestro avance, sobre todo en el fortalecimiento de las instituciones nacionales de seguridad y en la rehabilitación de jóvenes en vulnerabilidad social.

La crisis internacional de los precios del café representa una oportunidad importante para pensar en conjunto el futuro del agro. La enorme experiencia de Italia en el trabajo con PYMES es fundamental para nosotros.

Muchas de estas problemáticas son únicamente el reflejo de fenómenos más complejos derivados de nuestros déficits de desarrollo.

Estando a las puertas del Bicentenario de la Independencia de la mayoría de países de Centroamérica, tenemos el reto de contar con un horizonte estratégico de largo plazo, adaptado a nuestras propias realidades y posibilidades.

Por eso como una propuesta que pongo sobre la mesa de los Presidentes, estamos trabajando por el Esquipulas III: el Plan para el Desarrollo de Centroamérica y República Dominicana 2020-2040, que nos permita alcanzar los impostergables de la integración y finalmente tener la Centroamérica que merecen nuestros pueblos centroamericanos.

Para hacer realidad esta visión, es fundamental el acompañamiento de nuestros Socios para el Desarrollo y Organismos aliados como es el caso de Italia y más concretamente la IILA.

Italia es un socio para el desarrollo de la región, un país Observador del SICA y estoy seguro que podemos profundizar lo que hasta ahora tenemos, siempre puede ser mejor.

Tenemos retos mayúsculos en la región centroamericana, pero quiero terminar diciendo que tenemos aún una responsabilidad mayor si estamos conscientes que el diálogo político debe llevarnos a poder ser contrapesos importantes de razón y humanidad en el planeta.

De ningún modo podemos permitirnos involucionar. Es imperativo que juntos podamos hacer que prevalezca la razón sobre la fuerza, que podamos rescatar al planeta para garantizar nuestra propia existencia como especie.

Es fundamental que juntos lo logremos.

Muchas gracias. ■

Fabio Massimo Castaldo,

Vice Presidente Parlamento Europeo (discorso letto dal Direttore Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali, Luca Sabbatucci)

Buongiorno a tutti.

Ringrazio gli organizzatori per il gradito invito a questo evento, con grande rammarico non ho potuto essere con voi oggi per via di impegni irrinunciabili a Bruxelles. In questi giorni infatti si terrà la sessione plenaria del Parlamento europeo, tuttavia in virtù del mio ruolo di Vicepresidente per i rapporti con l'America Latina, ho il piacere di farvi recapitare un breve messaggio. Sono stato estremamente impegnato nei paesi di questa area geografica. L'America Latina e i Caraibi sono sempre state regioni di particolare interesse per me e hanno costituito il focus della mia carriera parlamentare. Nella scorsa legislatura sono stato infatti membro della delegazione dell'Assemblea Parlamentare euro-latino americana, della delegazione per le relazioni con la Repubblica Federativa del Brasile e della delegazione per le relazioni con il MERCOSUR.

Considero questi paesi come partner naturali dell'Unione Europea, legati da forti legami storici, culturali ed economici. Le due regioni hanno infatti beneficiato di relazioni privilegiate a partire dal primo summit bi-regionale del 1999 che ha dato vita ad un partenariato strategico ed ha istituzionalizzato l'EU-LAC.

Negli ultimi anni si è registrato un notevole rafforzamento delle relazioni tra Unione Europea, America Latina e Caraibi che hanno raggiunto un forte grado di cooperazione a livello internazionale e mantengono un costante ed intenso dialogo politico. Tra gli esempi meglio riusciti di cooperazione in ambito EU-LAC, vorrei menzionare l'Euro clima+, un programma che promuove un sviluppo sostenibile resiliente, fornendo supporto tecnico e finanziario in 18 paesi dell'America Latina, con un'attenzione particolare alle popolazioni più vulnerabili. Inoltre, di assoluto rilievo per i rapporti bi-regionali è l'EU-LAC Foundation, lo strumento operativo che si occupa di promuovere le iniziative al livello non governativo stimolando la partecipazione e la presenza della società civile nell'organizzazione. Voglio cogliere questa occasione per parlare brevemente dell'importanza dell'azione congiunta di UE-LAC nel guidare i grandi cambiamenti globali e in particolare la tematica dello sviluppo sostenibile e il contrasto al cambiamento climatico. Queste due regioni rappresentano circa il 25% del PIL mondiale, 1/3 dei membri dell'ONU e quasi la metà dei membri del G20. Questa cooperazione ha già portato a grandi risultati svolgendo un ruolo fondamentale nella conclusione di accordi multilaterali di portata storica, quali l'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile, il programma di azione di Addis Abeba e l'accordo di Parigi.

Alla luce di questi successi l'Unione Europea e la regione dell'America Latina e dei Caraibi dovrebbero rafforzare ulteriormente la loro cooperazione e sfruttare questa loro enorme potenzialità nel quadro delle relazioni multilaterali, in primis quello delle Nazioni Unite, per promuovere obiettivi di interesse comune come lo Sviluppo sosteni-

bile di tutti i paesi ed il raggiungimento degli obiettivi di tutti i trattati internazionali su queste materie.

La cooperazione per una crescita sostenibile può rappresentare un ulteriore terreno di avvicinamento e di cooperazione tra UE e LAC, prendendo in considerazione il principio delle responsabilità comuni ma differenziate, gli obiettivi di sviluppo sostenibile hanno un'eccezionale potenziale di cooperazione tra paesi sviluppati ed in via di sviluppo attraverso un approccio integrato e mediante una partecipazione globale. Tra i grandi temi in connessione con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, che entrambe le regioni si sono trovate ad affrontare, sono di fondamentale importanza la resilienza e l'eguaglianza. Per quanto riguarda la resilienza ritengo necessario lanciare una cooperazione di lungo periodo su iniziative volte alla riduzione della vulnerabilità e disastri naturali, così come sviluppare politiche e strumenti volti all'adattamento e alla mitigazione del cambiamento climatico.

Per ciò che riguarda le disuguaglianze di reddito, i paesi dell'America Latina e Caraibi hanno fatto enormi passi avanti. L'impatto delle politiche neoliberali che hanno colpito duramente l'America Latina e i Caraibi negli anni '80 stanno avendo oggi effetti simili sulle periferie europee, per questo per entrambi è fondamentale nel dialogo bi-regionale operare una connessione tra condizioni di lavoro, sviluppo economico e attenzione all'ambiente. La prosperità UE-ALC è sempre più condivisa e come ha osservato il Consiglio nelle sue conclusioni del 13 maggio 2019 che hanno dato seguito ad una comunicazione congiunta dell'Alta Rappresentante della Commissione, dovrebbero essere rafforzate ulteriormente attraverso un maggior volume di investimenti privati e l'uso efficace degli accordi commerciali esistenti. Vi è tuttavia un enorme potenziale ancora inutilizzato che dovrebbe essere sfruttato. L'Unione Europea e i paesi dell'America Latina, possono, attraverso lo scambio di informazioni, tecnologie e best practices sul piano ambientale, facilitare lo sviluppo sostenibile, accelerando al contempo la crescita, l'occupazione, gli investimenti e le opportunità economiche, contribuendo alla creazione di società più resilienti e promuovendo la pace e la sicurezza, il multilateralismo e un ordine mondiale basato sulle regole.

Con questo auspicio vorrei quindi nuovamente ringraziare tutti gli ospiti, gli organizzatori per avermi invitato a darvi il benvenuto a questo evento e vi auguro un ottimo e fruttuoso proseguimento dei lavori. Grazie. ■

Víctor Manuel Lagos Pizzati,

Vice Ministro degli Affari Esteri, El Salvador

Honorable Señor Ministro Luigi Di Maio, Honorable Señor Presidente de la Organización Internacional Italo – Latinoamericana IILA, Honorable Señor Ministro de Justicia, Honorables Señores Ministros y Viceministros, Honorables Secretarios Generales de Organizaciones Internacionales, Altos Funcionarios de diferentes Organizaciones Internacionales y de América Latina y el Caribe y Personalidades italianas



Amigas y amigos,

Como Viceministro de Cooperación para el Desarrollo de El Salvador, me honra representar a mi país en este espacio que evidencia la fortaleza de la relación entre América Latina, el Caribe e Italia.

Desde el primer encuentro realizado en 2003, en Milán, hemos venido creciendo sin pausa en la concreción de acciones conjuntas que nos permiten trabajar de manera coordinada en las prioridades comunes establecidas.

Hoy, disertaremos en torno a qué podemos hacer “juntos para el crecimiento sostenible”, no sólo desde las buenas prácticas que cada país presenta, sino poniéndonos como guía las nuevas formas de colaboración, acordes a los desafíos en redes digitales y crecimiento sostenible.

Debo decir que mi país ha tenido importantes avances en materia de seguridad ciudadana, a través del Plan de Control Territorial, que nos ha llevado, de manera sostenida durante los últimos tres meses, a los índices más bajos de homicidios registrados desde la firma de los Acuerdos de Paz en 1992.

El Plan, que se implementa en 22 municipios, consiguió que en agosto recién pasado se registraran 144 homicidios menos que en 2018, dejando un promedio de 4.2, cuando, hasta hace unos meses, era de 9 personas diarias.

Sabemos que aún hay mucho que seguir haciendo en este ámbito, pero tenemos un horizonte positivo, lo que nos permite proyectarnos hacia una mayor creación de empleos y a otro de los indicadores que queremos abordar de manera inmediata: el crecimiento económico.

El Salvador se ha mantenido creciendo de manera sostenida en un 2.3% anual, uno de

los índices más bajos de la región. Por tanto, el Gobierno del Presidente Nayib Bukele tiene la misión de revertir esta tendencia en el país.

Eso nos ha llevado a salir al encuentro de nuestros socios estratégicos no para pedir dádivas, como dijo nuestro mandatario, sino para hacer negocios que beneficien a ambas partes.

Con México hemos firmado ya un Programa denominado “Sembrando Vida”, parte del Plan de Desarrollo Integral entre nuestros países, Honduras y Guatemala; con la mira puesta en generar 20 mil empleos y reactivar el sector agrícola nacional.

Por otra parte, el Plan Cuscatlán del Gobierno del Presidente Bukele busca “generar empleo digno, crecimiento sostenible y una justa distribución de la riqueza, como requerimientos para el desarrollo económico y social del país, para lo cual se focalizarán los esfuerzos en crear las condiciones macro y microeconómicas que impulsen la inversión pública y privada, la remuneración justa del trabajo, la dignificación de la persona humana en el mercado y en la sociedad, y el cuidado de la naturaleza”.

Para ello, nos encontramos construyendo una Política de Comercio e Inversión con un horizonte a 2050, con el apoyo del Banco Interamericano de Desarrollo para establecer estrategias de crecimiento que nos permitan explotar esta área que ha estado adormecida por tanto tiempo.

Su función principal será la generación de empleo digno, el impulso a la inversión y creación de condiciones para alcanzar un crecimiento económico sostenido; que brinde previsibilidad al comercio y las inversiones, y mejore la calidad de vida de la población salvadoreña.

Para ello, además, estamos invitando a la empresa privada para que forme parte de esta alianza que nos catapulte a ser una nación que se ponga a la vanguardia de las necesidades actuales.

Amigas y amigos,

En El Salvador también estamos luchando de manera frontal y organizada contra la corrupción y la impunidad, para que prime la transparencia en la gestión pública, y asegurar así que todo el bienestar que estamos generando llegue realmente a quien tiene que llegar: a los salvadoreños, sobre todo a los más desfavorecidos.

Para ponerle un alto a la desigualdad, no basta con crecer económicamente, tenemos que crecer también en igualdad de oportunidades para que nadie atrás, tal como nos hemos comprometido en la Agenda 2030.

Por parte de El Salvador puedo asegurarles que estamos trabajando incansablemente, 7/24 como dice el Presidente Bukele, en la búsqueda de cambios sustantivos que le den un nuevo rostro a nuestro país.

Muchas gracias. ■

Hugo Rivera Fernández,

*Vice Ministro degli Affari Esteri,
Repubblica Dominicana*

Honorables Ministros, Distinguidos Delegados, Damas y Caballeros:

En nombre del gobierno de la República Dominicana, permítanme saludar y agradecer a la República Italiana por la impecable organización de este evento. Para nosotros, participar en esta IX Conferencia de Italia-América Latina y el Caribe, resulta ser un gran honor y motivo de mucha satisfacción.



Dirigirme a ustedes en el día de hoy me da la feliz oportunidad de referirme a algunos aspectos importantes de las relaciones bilaterales entre mi país e Italia, los cuales a nuestro entender son dignos de especial mención.

Lo primero que quiero compartirles es que nuestras relaciones diplomáticas son evidentemente muy adultas. De hecho, recientemente conmemoramos los 120 años del establecimiento de esas relaciones y al día de hoy hemos firmado más de 30 acuerdos de cooperación en conjunto.

La población italiana en República Dominicana es de aproximadamente 50 mil personas. El engranaje económico del país está estrechamente vinculado a familias de origen italiano que emigraron a República Dominicana, y apellidos como Vicini, Bonetti, Raineri, Marranzini, Arostegui, Billini, Barletta, Moreta, Maggiolo, Luciano, Segarelli, Bono, Caffaro, Cocco, Giudicelli, entre otros, son sólidos puntos de referencia del empresariado de nuestro país. Como resultado de estas relaciones, y a modo de referencia, permítanme citar algunos datos estadísticos con relación al comercio. Nuestro intercambio comercial representó al 2018, los US\$ 415,541,801, de los cuales la República Dominicana exportó US\$ 85,828,173 e importó desde Italia US\$ 329,713,628.

Los principales productos que República Dominicana exporta a Italia son instrumentos de hierro y acero, cacao y sus preparaciones, instrumentos y aparatos de óptica, fotografía o cinematografía, perlas o piedras preciosas y diferentes tipos de alcoholes.

Además, de acuerdo al Banco Central de la República Dominicana, el Flujo Total de Inversión Extranjera Directa en República Dominicana procedente de Italia, para el período 2010-2018, ascendió a US\$ 139.2 millones.

Por su parte, las principales importaciones desde Italia son automóviles, medicamentos, leche, nata y convertidores rotativos eléctricos.

Adicionalmente a estos indicadores de comercio, nuestras relaciones siempre han sido excelentes y se han basado en la plena cooperación, especialmente en foros multilaterales, con numerosos casos de apoyo mutuo para los respectivos candidatos internacionales.

Igualmente, la cooperación cultural, económica y científica entre nuestros países han generado resultados positivos en el desarrollo de diversas áreas de la República Dominicana, las cuales aspiramos a expandir en el futuro cercano.

Lo segundo a lo que quiero referirme, aunque es un dato histórico que todos ustedes conocen pero que no deja de ser importante para la República Dominicana, es a la coincidencia histórica que marca nuestras relaciones por el hecho de que fue precisamente un navegante italiano, de Génova, a quien por azar del destino le tocó quizás establecer el primer contacto entre mi país e Italia, me refiero a Cristóbal Colón.

Como dato histórico de importancia, aparte de toda la reminiscencia de influencia italiana que se guarda en el presente en nuestra ciudad colonial, permítanme hacer mención a que el primer obispo enviado por el Papa León X a Santo Domingo, en 1519, fue Alessandro Geraldini, reconocido humanista italiano, a quien le debemos la construcción de la primera catedral de América, la cual hoy se preserva imponente y vetusta, siendo, además de lugar de preeminencia religiosa, uno de los principales atractivos turísticos de nuestro país. Asimismo, hago mención al ingeniero italiano Battista Antonelli, quien proyectó las hermosas murallas coloniales que rodean el casco histórico de nuestra capital.

Como pueden ustedes observar, bastantes elementos históricos unen a los dominicanos con Italia en diversas áreas. Pero algo que merece especial alusión, por último, es que la República Dominicana ha tenido en su historia a dos presidentes descendientes directos de italianos, como es el caso de Francisco Gregorio Billini, cuyos antepasados llegaron de Ravenna, y posteriormente, el presidente Juan Bautista Vicini Burgos, hijo del industrial italiano Juan Bautista Vicini Canepa, llegado a nuestro país durante el auge de la industria azucarera.

Mencionados estos elementos permítanme compartir con ustedes algunos datos con relación a la República Dominicana y al tema que nos reúne hoy.

Señoras y Señores,

La República Dominicana paulatinamente se convierte en el hub logístico del Caribe. Nuestro país cuenta con la mejor conectividad e infraestructura de la región. A manera de ejemplo les cito: 73 destinos aéreos internacionales, 8 aeropuertos internacionales, 12 puertos comerciales y 3 puertos de cruceros.

Tenemos una democracia que funciona adecuadamente, por lo que gozamos de estabilidad política desde hace casi 60 años. En los últimos 5 años hemos crecido más de un 6% anual promedio, y en el 2018 crecimos 7%, muy por encima del promedio de la región que es de poco más del 1.5%.

La tasa de inflación en el 2018 no alcanzó el 3%, mientras en la región promedió por encima del 6%. Los sectores de mayor crecimiento son el turismo y el transporte, seguidos por servicios financieros, agricultura, zonas francas y construcción.

Internacionalmente se nos ha reconocido por los significativos avances al mejorar los índices de pobreza general, pasando de 39.7% en 2012 a 23% al cierre del 2018, lo que equivale a que aproximadamente más de un millón y medio de dominicanos lograron salir del umbral de la pobreza en los últimos años, si se toma en consideración que la población total del país experimentó un aumento de 585,186 personas en el mismo periodo.

Otra cifra relevante que merece ser mencionada es que en el 2018 nuestro Producto Interno Bruto alcanzó la cifra de 81,281 millones de dólares, lo que posiciona a la República Dominicana como la sexta economía de América Latina y, como el país de mayor crecimiento económico de la región.

Uno de los elementos que nos ha permitido lograr proezas en el ámbito económico es el “Programa de Visitas Sorpresa”, iniciativa muy peculiar y sencilla que ha dado a conocer el presidente, Danilo Medina. Este programa es una de las principales estrategias estatales para reducir la desigualdad, aumentar la producción nacional de alimentos, generar empleo y combatir la pobreza.

Esta estrategia se basa en el acceso al crédito, en condiciones que nunca se habían conocido en la República Dominicana. Con facilidades de pago, con las más bajas tasas de interés y orientado a capitalizar la unidad productiva.

La República Dominicana para el año 2012, previo a la adopción de los Objetivos de Desarrollo Sostenible, había acordado la ley 01-12 que corresponde a la Estrategia Nacional de Desarrollo, la cual, paradójicamente engloba una visión aspiracional proyectada al 2030, similar a la que plantea la Agenda 2030 y los ODS. De modo que de esta forma cumplimos con los esfuerzos por lograr las prioridades nacionales, avanzamos en el compromiso con los ODS y fortalecemos nuestro rol como oferente.

Estas acciones encuentran eco en lo dispuesto por el PABA+40 cuando se refiere a la necesidad de articular programas de trabajo, incorporar en forma creciente a actores nacionales e internacionales; promover alianzas multiactor, sumando a la sociedad civil, gobiernos locales, la academia y el sector privado; elaborar sistemas de planificación, monitoreo y evaluación; y poner en marcha acciones de cooperación que en definitiva, tienen el noble propósito planteado en la Agenda 2030 de “no dejar a nadie atrás”.

Lo anterior, como pueden ustedes observar no es un desafío pequeño, pues nuestro mundo es un gran conglomerado de 7,500 millones de habitantes, interactuando en sociedades distintas pero cada vez más interrelacionadas, y haciendo uso intenso de los recursos y servicios ambientales.

Por tanto, la búsqueda por el Desarrollo Sostenible implica alcanzar una elevada perspectiva normativa y ética. En este sentido, los 17 Objetivos para el Desarrollo Sosteni-

ble trazan una visión estratégica sobre el desarrollo futuro de la economía y la sociedad en el planeta, a modo de beneficiar la humanidad tanto en el presente como en el futuro.

Señoras y Señores,

Con la República Italiana mi país entiende que es tiempo de avanzar hacia la creación de una alianza estratégica que nos permita avanzar en los indicadores de comercio que mantenemos hoy, los cuales, aunque fructíferos, pueden ser optimizados para el bien de ambos países.

Aspiramos a que esa alianza estratégica pueda priorizar la cooperación bilateral en temas tan vitales como la generación de energía renovable, lucha contra el cambio climático, mejoras a los sistemas de producción de alimentos en un marco de sostenibilidad ambiental, educación, salud, preservación de monumentos históricos, así como inversión en la investigación científica e innovación, entre otros aspectos.

En términos generales pienso que estamos en el tiempo propicio para que cada quien ponga su grano de arena, y donde ningún actor es pequeño. Cada país, cada institución aquí representada tiene algo que aportar, a fin de que nadie se quede fuera.

Cuenten con el acostumbrado compromiso de la República Dominicana a favor de la Agenda 2030; nos ponemos a disposición para avanzar juntos en este camino hacia el Desarrollo Sostenible. ■

Ariel Bergamino,*Vice Ministro degli Affari Esteri, Uruguay*

Señor Ministro de Asuntos Exteriores de la República Italiana, Luigi Di Maio; Señores Ministros y Altas Autoridades de los países invitados; Señoras, Señores,

Me es muy grato compartir con ustedes una nueva edición de la Conferencia Italia-América Latina y el Caribe, foro que se ha tornado imprescindible a la hora de analizar el estado de las relaciones de Italia con Latinoamérica y el Caribe en sus más diversos abordajes desde el comercio y las inversiones, hasta la cooperación académica, pasando por la lucha contra la corrupción y el crimen organizado.



Por diversas y poderosas razones, el relacionamiento de Uruguay con Italia puede caracterizarse como “ancestral”, dado que la presencia italiana ha tenido una incidencia clave en el recorrido histórico de nuestro país.

Basta recordar que Uruguay, luego de Argentina, es el país a escala global con mayor índice porcentual de habitantes de origen italiano o con algún grado de ascendencia italiana, y que ha sido estimado actualmente en alrededor del 40% de su población total (o sea, casi un millón cuatrocientos mil personas en una población de tres millones y medio).

Ese fenómeno es el resultado de las fuertes corrientes inmigratorias que desde Italia se recibieron en Uruguay en tres grandes oleadas desde los años 1870 hasta la década de los años 1960. Fue tan intenso ese flujo migratorio que en la década de los años 1930, Uruguay llegó a ser caracterizado como el estado “más italiano” de las Américas...

Con ellos desembarcaron en Uruguay diversos elementos italianos en materia cultural, lingüística, gastronómica, costumbres y tradiciones; algunas de las cuales se mantienen, mientras que otras se fueron misturando con el medio local, generando nuevos hábitos y usanzas.

Sin embargo, no ha existido durante un prolongado período un adecuado paralelismo entre la solidez de los lazos histórico-culturales que unen a ambos países con la profundidad de sus vínculos políticos y económico-comerciales.

Ello dio fundamento y propósito a la visita de Estado que el Presidente italiano Sergio Mattarella efectuara a Montevideo en el 2017, dieciséis años después de la realizada

por el Presidente Carlo Ciampi en el 2001, y doce años luego de la efectuada por el Presidente uruguayo Tabaré Vázquez a Roma en el 2005.

Y el año pasado por primera vez se activó a nivel viceministerial en Roma el mecanismo de consultas políticas bilaterales creado en 2011, en tanto el Ministro de Asuntos Exteriores de Italia realizó dos visitas oficiales este año a Montevideo.

Tal aproximación de orden político-institucional también se ha reflejado en el conjunto de tratados y acuerdos que sucesivamente han sido firmados entre ambos gobiernos durante los últimos años sobre una amplia gama de áreas, tales como defensa, doble tributación, cooperación penal, extradición, traslado de personas condenadas. Incluso ese proceso de acercamiento se ha trasladado a la esfera parlamentaria, con visitas a Roma de los Presidentes de las Cámaras de Diputados del Uruguay en 2016 y 2018.

Paralelamente, en las áreas del comercio y las inversiones, se han venido intensificando los esfuerzos destinados a lograr una mayor visibilidad en los mercados internos de ambos países de sus ventajas comparativas y competitivas, tanto para generar oportunidades comerciales como para alentar la captación de inversiones directas. Precisamente por esa razón en aquella visita del Presidente Mattarella a Uruguay, participaron representantes de grandes corporaciones italianas como TERNA, ENEL, ANAS y Ferrovie dello Stato (FDS), las cuales han suscrito diversos acuerdos comerciales con empresas públicas uruguayas.

El valor total de los intercambios comerciales entre Uruguay e Italia se ha duplicado durante los últimos años siete años. En la dinámica general de tales intercambios, es alta la incidencia de dos rubros en que ambas economías se han especializado en los últimos años: preparaciones farmacéuticas de Italia y celulosa de Uruguay. En cierta medida, ello podría percibirse como un retorno al modelo “ricardiano”, en el que cada país tiende a especializarse en la producción de un rubro en torno al cual tiene ventajas comparativas.

Para comprender si el aumento en tales intercambios puede ser sostenible en el tiempo, es importante identificar las causas determinantes: el incremento de las exportaciones italianas al Uruguay ha sido impulsado por el crecimiento de la demanda local, en virtud del cambio cada vez más marcado de la agricultura extensiva a la intensiva, mientras que el fuerte aumento en las ventas uruguayas de celulosa a Italia ha sido un fenómeno común también en otros países de la UE.

Las empresas italianas podrán comprender el potencial del mercado uruguayo, a pesar de su limitada dimensión demográfica, si pueden identificar las oportunidades provenientes de algunos sectores, tales como por ejemplo la mecánica instrumental, especialmente en el sector de maquinaria para agricultura - uno de los sectores clave de Uruguay- o la maquinaria necesaria para el desarrollo de infraestructuras - un sector que se beneficiará de la creciente operatividad de las asociaciones público-privadas. Considerando las exportaciones italianas en su conjunto, se puede estimar que entre el 40% y el 45% de las mismas están destinadas al mercado de la agroindustria, que sigue siendo el principal motor de la economía uruguaya.

También se esperan nuevas oportunidades en otros sectores manufactureros uruguayos (desde químico-farmacéuticos hasta eléctricos y electrónicos), cuyo desarrollo se verá facilitado por una serie de factores, como la oferta de un conjunto de impuestos competitivos que facilitan la atracción de inversiones, una excelente posición logística en el área, la presencia de mano de obra calificada y la misma pertenencia del Uruguay al Mercosur. Asimismo, las perspectivas en Uruguay para los productos procesados, no sólo los alimentos, son favorables, gracias al creciente poder adquisitivo de la clase media uruguaya, la más grande de América Latina en proporción a la población.

Bajo esa perspectiva, la posición geográfica de Uruguay, las características naturales y un sistema de infraestructura rápido y extenso permiten que el país sea un punto de acceso fácil y natural a los principales centros económicos e industriales de la región. Asimismo, Uruguay se caracteriza por su estabilidad política, un estado de derecho completo, un sistema institucional altamente desarrollado y una larga tradición democrática.

A fin de atraer inversiones extranjeras, Uruguay brinda un conjunto de factores favorables: estabilidad institucional, seguridad jurídica, disponibilidad de materias primas agrícolas, mano de obra calificada y un programa moderno y efectivo de incentivos a la inversión. En tal sentido, se han mejorado y aumentado significativamente los beneficios fiscales y las exenciones para las inversiones extranjeras, en particular mediante la creación de zonas francas y áreas industriales, con especial atención al mercado internacional.

En ese contexto, se percibe que la presencia de inversores y operadores italianos en Uruguay ha venido creciendo en los últimos años, gracias también a la complementariedad de ambas economías. De hecho, Uruguay es un exportador de materias primas, principalmente celulosa, carne, soja y lana al mercado italiano, mientras que Italia exporta principalmente maquinaria para la producción agroindustrial. En tal sentido, los productos italianos se ubican en el rango medio-alto del mercado uruguayo, con una excelente relación calidad / precio.

Siguiendo la tendencia reciente, nuevas inversiones podrían estar relacionadas con los sectores agrícola y ganadero, turismo inmobiliario, infraestructura y energía y medio ambiente. Entre los objetivos prioritarios en Uruguay, se incluye el desarrollo de la red ferroviaria y vial, el sistema portuario nacional y vías navegables, así como el fortalecimiento del transporte aéreo extrarregional.

A su vez, hay oportunidades en el sector energético que podrían dar un mayor impulso a la economía y al desarrollo del país. Al respecto, existen proyectos ambiciosos de autonomía energética que deberían concluirse para 2030 y que probablemente ofrezcan grandes oportunidades de inversión, incluso para las empresas extranjeras. El desarrollo de la economía verde con inversiones en las principales fuentes de energía renovables es vital. Otros sectores de creciente interés para las inversiones está configurado por el software y las tecnologías de la información donde Uruguay está a la vanguardia a escala regional, posicionándose como el principal exportador per cápita de la región.

Por lo tanto, hay un amplio margen para que el comercio y la inversión entre ambos países crezcan. La potencialidad de intercambios en varios rubros es notoria, tanto en el sector manufacturero como en el agroalimentario. Pero se ha antepuesto un serio obstáculo: Uruguay e Italia no pueden negociar bilateralmente entre sí mejores condiciones de acceso a sus respectivos mercados, porque uno y otro forman parte de bloques comerciales que los obligan a la negociación en conjunto. Como es sabido, tanto el Mercosur como la UE se rigen, con diferencias de grados, por una política común de comercio exterior, que obliga a la participación colectiva de sus miembros en toda negociación comercial con otra región o con un tercer país.

Por consiguiente, si bien sigue conservando su importancia los esfuerzos de promoción de comercio e inversiones que se puedan realizar por vía bilateral entre Uruguay e Italia, dando visibilidad a las ventajas que sus respectivas economías puedan ofrecer, tales esfuerzos están limitados por ese fuerte impedimento: o sea, las condiciones de acceso a los mercados (las cuales son claves para fomentar el crecimiento del comercio) no pueden ser negociadas directamente entre Montevideo y Roma.

Por tal razón, es crucial la pronta implementación del acuerdo de libre comercio entre el Mercosur y la UE, que ha sido concluido recientemente en Bruselas, luego de casi veinte años de negociaciones, y cuyo mensaje a la comunidad internacional es singularmente oportuno, cuando los principales actores a escala global están involucrados en tensiones proteccionistas. Se trata del acuerdo comercial más grande jamás firmado a nivel mundial, que vincula a 780 millones de consumidores, con una reducción arancelaria aduanera cuatro veces superior a la convenida en el acuerdo suscrito entre la UE y Japón, y que supone un ahorro para las empresas europeas de más de cuatro mil millones de euros al año.

Por lo tanto, sin perjuicio de continuar los esfuerzos bilaterales de promoción de comercio e inversiones, Uruguay e Italia deberían prestar atención prioritaria al proceso destinado a una pronta entrada en vigor del referido acuerdo entre el Mercosur y la UE. Con tal propósito, podría ser muy significativa una activa participación italiana en los diversos niveles comunitarios.

Señoras, señores

Nada de lo expresado es ajeno al tema que este año convoca la Conferencia: “Juntos para un crecimiento sostenible”.

Convocatoria oportuna por cuanto ese proceso multifactorial y multidimensional que es el crecimiento, para ser auténticamente tal ha de ser sostenible. Y un crecimiento sostenible se construye entre todos y para todos. Porque no se trata de crecer por crecer, solamente. También hay que repartir equitativamente. Eso es el desarrollo, y el desarrollo es un derecho...

El crecimiento económico experimentado por Uruguay de manera ininterrumpida durante los últimos 16 años y la mejora de diversos indicadores de bienestar social han

contribuido a su vez a la meta trazada por el país de avanzar en el cumplimiento de los compromisos asumidos con los Objetivos de Desarrollo Sostenible (ODS), como fuera referido, ubicándose asimismo en este sentido, en una posición privilegiada respecto a otros países de América Latina.

Sin embargo, el crecimiento del PBI se ha desacelerado a partir de 2014, en el marco de una coyuntura económica que se ha complejizado a nivel nacional, regional y global, poniendo en riesgo la sostenibilidad de los logros sustanciales alcanzados en materia de bienestar social.

En tanto país pequeño con una base productiva centrada en sus recursos naturales, su crecimiento y su desarrollo sostenibles están estrechamente ligados a la expansión, modernización y diversificación de su sector productivo con miras a la exportación, lo cual requiere agregar valor a su producción de forma de generar ventajas competitivas y diferenciarse, generando una oferta exportable adecuada a las características de la demanda externa.

El desarrollo no es solo un aumento de la producción, sino también la sostenibilidad ambiental y la inclusión social. Somos un país de agricultura para el comercio y el comercio desempeña un papel importante para la seguridad alimentaria. Nuestro objetivo es exportar alimentos a los consumidores que son más exigentes en términos de calidad de los alimentos, seguridad alimentaria y bajo impacto ambiental.

Es clara la necesidad de profundizar la inserción internacional, la diversificación, la diferenciación, inversión, capacitación y productividad con sostenibilidad que derive en un círculo virtuoso de desarrollo.

Señoras y señores:

No hay esperanzas solitarias y en el mundo actual nadie, por poderoso que sea, se salva solo. Tampoco una conferencia resuelve todos los problemas y garantiza un futuro perfecto.

Pero ámbitos como éste ayudan a conocernos y reconocernos como un todo sin renunciar a la identidad de cada uno; a identificar y compartir objetivos, desafíos y compromisos; a intercambiar experiencias; en fin, a acompañarnos en el fortalecimiento de un aspecto sustancial en la construcción de las naciones: la confianza en la posibilidad de un futuro mejor y compartido.

Muchas gracias. ■

Armando Rodríguez Batista,

*Vice Ministro Scienze, Tecnologia e
Ambiente, Cuba*

Permítaseme saludar en primer término a la Viceministra y al Subsecretario de Estado para los Asuntos Exteriores y la Cooperación Internacional de Italia, Marina Sereni y Ricardo Antonio Merlo, respectivamente.

Deseo saludar asimismo a los jefes y miembros de las delegaciones de los países participantes en esta IX Conferencia Italia – América Latina y el Caribe; a todas las autoridades y altos funcionarios del país anfitrión; así como a los demás asistentes a este importante encuentro intergubernamental.

Cuba concede relevancia esencial a la sostenibilidad de su desarrollo económico y social, como parte de las estrategias que está impulsando con este propósito. Tomando en cuenta los Objetivos de Desarrollo Sostenible, aprobados en la Asamblea General de las Naciones Unidas, en 2015, así como las circunstancias nacionales propias, hemos adoptado el Plan Nacional de Desarrollo Económico y Social hasta el 2030, que busca hacer más próspero, renovado y sostenible el modelo socialista cubano.

Son enormes los desafíos para asegurar un desarrollo sostenible y en equidad, sea a nivel de nuestros países o entre unos y otros. Tanto más para una nación en vías de desarrollo como la que represento.

Sumado a las problemáticas propias y a otras complejidades concernientes al escenario global actual, sobre Cuba pesa desde hace 60 años un férreo bloqueo económico, comercial y financiero, impuesto de manera unilateral y en violación del Derecho Internacional, por la principal potencia del planeta. Esa política daña directamente al pueblo cubano y se refuerza como el principal obstáculo al desarrollo económico y social de mi país, afectando significativamente los empeños cubanos en relación con los objetivos de la Agenda 2030.

Actualmente, Cuba está enfrascada en un orgánico, profundo y abarcador proceso de actualización de su modelo económico y social. Me complace llamar la atención que precisamente hoy, 10 de octubre, fecha que marca el inicio de nuestras gestas libertarias, estarán asumiendo responsabilidad nuevas autoridades parlamentarias y serán elegidos en ese contexto y entran en ejercicio las figuras del Presidente y del Vicepresidente de la República.



Nada podrá impedir que continuemos adoptando todos aquellos cambios que hemos decidido de manera soberana y democrática, en consonancia con la nueva Constitución, adoptada a inicios de este año.

Y como parte de los cambios estructurales que estamos impulsando, buscamos alcanzar efectividades mayores en la incidencia de factores como la aplicación creciente de la ciencia y la innovación, estrechamente asociados a la tutela del medio ambiente, en los procesos económicos y sociales que se están desplegando en el país.

Cuba, como otros países aquí presentes del Caribe, es un Estado insular afectado por eventos hidrometeorológicos extremos, como los huracanes, que padece progresivamente la pérdida de su línea costera, debido a la elevación del nivel medio del mar, como resultado del cambio climático.

En 2017 el gobierno cubano adoptó el Plan de Estado para el Enfrentamiento al Cambio Climático, conocido como “Tarea Vida”, con el fin de adaptar a dichas circunstancias la actividad económica y social, en especial la vinculada al turismo y la producción de alimentos, así como la protección de las comunidades costeras.

Cuba ratifica su firme compromiso con el enfrentamiento al cambio climático global. En este campo, urge ejecutar acciones concretas, también en el ámbito multilateral. Por el volumen financiero y de requerimientos científicos y tecnológicos, así como por el alcance de estos fenómenos, no circunscritos a fronteras nacionales, convendría que hiciéramos crecer los esfuerzos comunes.

Superar los desequilibrios entre unos y otros debería ser también un empeño compartido, con el objetivo de fomentar la resiliencia de todos nuestros países.

Estas problemáticas han sido abordadas, con enfoques rigurosos, por la Comisión Económica para América Latina y el Caribe, entidad multilateral cuya presidencia pro tème Cuba se honra en presidir actualmente. Compartimos con la CEPAL la convicción de que hoy no se puede hablar de desarrollo sostenible si no se incorpora sustantiva y operativamente un accionar de desarrollo social inclusivo.

Tampoco podría sustentarse un discurso que aboga por el desarrollo sostenible, si no se hace consustancial a la defensa del Derecho Internacional y la paz. Por ello, Cuba reitera la necesidad de preservar la condición de América Latina y el Caribe como Zona de Paz, compromiso adoptado unánimemente en la segunda Cumbre de la CELAC. Es un valor no solo para nuestra región, sino para el mundo.

El desarrollo sostenible tiene, más allá de las que he citado, otras muchas y diversas aristas. Felicitamos a nuestros anfitriones, por la iniciativa de convocarnos a un intercambio sobre algunas de estas problemáticas, como la necesidad de articularnos en el enfrentamiento al delito internacional o la prevención a la corrupción, fenómenos que, de no enfrentárseles de manera decidida, pueden implicar costos económicos y sociales elevados para cualquier país.

Se torna una necesidad cardinal, para bien común y de cada uno de nuestros países,

fomentar, sea tanto en el plano multilateral, como en el bilateral, y sin exclusiones o condicionamientos, nuestras relaciones, a fin de contribuir afirmativamente al indispensable desarrollo sostenible, línea de propósito que articula esta Conferencia.

Coherente con nuestra postura de convertir los enunciados de política en propuestas concretas, Cuba aprovecha para poner a disposición de los países presentes en esta Conferencia la posibilidad de concebir algún proyecto de cooperación que implique a los países latinoamericanos y caribeños, junto con Italia, que tome como vórtice el Centro de Reducción de Desastres y de Adaptación al Cambio Climático, del Ministerio de Ciencia, Tecnología y Medioambiente, ubicado en La Habana. El mismo ha contribuido ya a la formación de directivos y expertos de varios países del Caribe en estos temas.

Concluyo reiterando nuestro agradecimiento a las autoridades italianas, al Ministerio de Asuntos Exteriores y Cooperación Internacional y también al Instituto Italo – Latinoamericano, por su excelente anfitrionía.

Auguramos un robustecimiento de los ya muy significativos vínculos económicos, culturales e históricos entre Italia y América Latina y el Caribe. Cuenten para ello con la amistad y la determinación de Cuba.

Muchas gracias. ■

Shorna-Kay Richards,

*Sottosegretario agli Affari Esteri,
Giamaica*

Honourable Luigi di Maio, Minister of Foreign Affairs and International Cooperation of Italy Hon. Ministers, Deputy Ministers Excellencies, heads of regional and hemispheric organisations Distinguished Ladies and Gentlemen

It is an honour to represent Jamaica at this Ninth Italy - Latin America and Caribbean Conference and I welcome this opportunity to highlight important aspects of the Jamaica-Italy bilateral partnership, as well as to share with you some of the new cooperation opportunities our two countries can explore.

Before doing so, allow me to commend the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation of Italy and the Italian-Latin American Institute for organising this biennial Conference. Indeed, the Conference provides a valuable mechanism for dialogue and networking between Italy and the countries of the Latin American and Caribbean region along with relevant institutions, as we seek to leverage our partnership and best practices together in support of sustainable growth.

For Jamaica, Italy has been one of our oldest bilateral partners, having established relations with us in February 1963, only six short months after Jamaica gained Independence. Since then, our two countries have continued to engage at the bilateral, regional and multilateral levels. Through our bilateral partnership, we have pursued agreements and programmes that redound to the benefit of both our peoples.

One such example is the Double Taxation Agreement (DTA) that our two countries signed last year. This Agreement together with the Bilateral Investment Treaty holds significant benefits for Italian investors in Jamaica.

I must also highlight that Jamaica and Italy have enjoyed a strong Bilateral Cooperation Programme in the area of Health over the years. Projects implemented under this Programme include the Upgrade of the Bustamante Children's Hospital and the Local Health Systems Project.

While each of these projects was undoubtedly of great significance, please allow me to highlight Italy's important contribution towards the upgrade of the Bustamante Hospital for Children. This action in particular, aided in the reduction of overcrowding, strengthening of the maternal and child health programme, and in the refurbishing of



the electrical system, medical equipment and physical infrastructure of the hospital.

This hospital has the distinction of being the only specialist paediatric hospital in the English speaking Caribbean and it caters not only to Jamaican patients, but patients from throughout the Caribbean region.

Mr. Chairman,

In recent years, our two countries have seen an increase in commercial ties in keeping the Government's focus on growth, jobs and resilience.

Today, investment continues to stand as a main pillar of the longstanding partnership between Jamaica and Italy. Italian investors, most notably the Campari Group, have made significant contributions to Jamaica's economic growth agenda through investments which have among other things created increased employment opportunities. In fact, Jamaicans represent close to half of the company's global work force of 4,200.

Cooperation with Italy has also been pursued through the regional mechanism. Jamaica, for instance, has partnered with Italy for training and capacity building initiatives that were targeted at CARICOM in the areas of law enforcement, climate resilience and disaster preparedness and management. Most recently, two members of Jamaica's security services participated in a course on *Economic and Financial Police Investigation and Intelligence* which was held here in Rome from May to June this year.

New Opportunities for Cooperation

So, how can Jamaica and Italy build on this solid bilateral partnership for sustainable growth? What are the new opportunities?

Firstly, we are keen to establish a bilateral consultation mechanism with Italy to provide a structured framework for political dialogue and the pursuit of cooperation activities.

Secondly, we are strongly interested in forging closer investment ties, particularly in the areas of tourism, logistics, agri-business and green technology. In the area of tourism, for instance our focus will be on engaging small hoteliers that would wish to invest, partly or wholly, in a club concept in the resort area of Negril, given Italians affection for our north coast.

I must add that the Government of Jamaica has set a target for increasing arrivals out of Italy by at least 50 percent by 2021, which equates to approximately 20,000 Italian tourists annually. Of course, we cannot achieve this target without the requisite airlift in place. To this end, we are giving priority attention to increasing the airlifts out of Italy, including the signing of a new air services agreement.

Thirdly, on the trade front, we see new opportunities in getting more Jamaican speciality products into the Italian market, like our world-renowned Blue mountain Cof-

fee as well tapping into the vibrant creative sector, including music and fashion. As two sporting nations, Jamaica stands ready to share its expertise in track and field athletics and we would certainly welcome Italy's expertise in sport medicine.

Finally, we are also keen explore further cooperation with Italy in the fight against transnational organised crime and corruption. The Government of Jamaica has been working to improve efforts in this area through the consolidation and modernisation of bodies such as the Major Organised Crime and Anti-Corruption Agency (MOCA) and the Integrity Commission – institutions charged with tackling corruption in the public sector and dismantling criminal networks. We therefore welcome the new initiatives that IILA has announced in this area, including on the topic of public procurement.

We look forward to continue working with Italy through the regional mechanisms of CARICOM and the Association of Caribbean States, particularly in implementing the SDGs and building climate resilience together for sustainable growth.

I thank you. ■

Paola Amadei,

Directora Ejecutiva, Fundación EU-LAC

Viceministra Sereni, Subsecretario Merlo, Dirigentes y equipo de la Farne-sina, Secretario General del IILA Di Santo, Ministros y representantes de los países de la América Latina y el Caribe, Representantes de Organizaciones inter-nacionales, de entidades del sector pri-vado y de la sociedad civil Señoras y Señores,



Es un placer y un honor para mi presen-ciar esta IX Conferencia Italia América Latina y el Caribe. Desde su creación la Fundación EU-LAC ha sido constantemente presente a esta cita periódica pero este año por primera vez como Organización inter-nacional.

Es también la última vez en la que participo en calidad de Directora Ejecutiva, ya que en el curso de 2020 un nuevo binomio asumirá la dirección y presidencia de la Funda-ción EU-LAC. Por esto quiero aprovechar esta oportunidad para agradecer a la Farne-sina, a la IILA y a todas las Cancillerías de los sesenta y uno estados miembros por el apoyo a la Fundación, que se ha traducido notablemente en la conclusión del proceso de transformación en Organización internacional.

Actualmente ya treinta y dos países y la Unión Europea han ratificado el Acuerdo Con-stitutivo con el anuncio la semana pasada de la ratificación por parte del Uruguay. Este nuevo estatus refleja mejor la naturaleza de nuestra Organización, un instrumento para el diálogo y la construcción de una auténtica asociación birregional. Agradezco en este contexto también al Vicepresidente del Parlamento Europeo Fabio Massimo Castaldo quien en el mensaje leído hace poco ha reconocido el rol de la Fundación EU-LAC como puente entre las dos regiones y en particular entre sus sociedades civiles.

Felicito al Ministerio por haber dedicado esta conferencia al desarrollo sostenible.

Es un tema prioritario en el Plan de Acción UE-CELAC y uno de los temas en los cua-les se enfoca la acción de la Fundación alentando la discusión sobre diferentes aspec-tos de la Agenda 2030.

La semana pasada la Fundación realizó un Foro de Reflexión sobre los nuevos para-digmas de desarrollo y la inclusión social. Realizamos este ejercicio en Uruguay en co-ordinación y total sintonía con la Cancillería de ese país, la Agencia Uruguaya de Cooperación Internacional AUCI, la Comisión Económica para América Latina y el Ca-

ribe CEPAL, el Centro de Desarrollo de la OECD, la Secretaría Iberoamericana SEGIB y el programa EUROsociAL+, del cual el IILA es una de las entidades ejecutoras. Entre los participantes, además de los representantes de los miembros de la Fundación figuraban representantes del sistema de Naciones Unidas, del Banco Interamericano de Desarrollo BID y del Banco de Desarrollo de América Latina CAF. En la reunión emergió con claridad el continuo liderazgo de las dos regiones, tanto en la definición de la Agenda 2030 como en su implementación y en su promoción.

Felicito también al Ministerio por haber afrontado en esta sede en el pasado mes de abril otro tema en el cual las dos regiones están igualmente en la vanguardia de la discusión – la igualdad de género, proponiendo una alianza birregional para este tema. Espero que esta conferencia continúe siendo un lugar de encuentro de ideas y proyectos y ofrezco a todas las instituciones presentes el espacio de la Fundación para reforzar el diálogo que tanto necesitamos en estos tiempos convulsos.

Muchas gracias. ■

Ignacio Corlazzoli,

Rappresentante Europeo, BID

Quisiera antes que todo agradecer a nuestros anfitriones -el Ministerio de Relaciones Exteriores y de la Cooperación Internacional, así como al Instituto Italia América Latina (IILA)- por su invitación a esta Conferencia buscando construir una visión común italo-latino-americana.

En este debate abierto, nuestros anfitriones me pidieron presentarles una visión en conmemoración a los 60 años del BID, que fuera más allá de un recital de cifras macroeconómicas.

Como lo recordó la Directora del FMI, Kristalina Georgieva, la escalada proteccionista no es solo un frenazo económico, sino que una *“amenaza para toda una generación a nivel global”*.

Estos nubarrones grises tienen un impacto neto negativo sobre el crecimiento a corto plazo de cada uno de nuestros países en la región. La CEPAL recientemente rebajó sus proyecciones de crecimiento para la región de 1,4% a 0,5% para el 2019, un crecimiento aún menor del 0,8% del 2018.

Las tasas de crecimiento esperadas para los próximos años son claramente insuficientes para seguir avanzando en el progreso socio económico de la región. No obstante, no nos encontramos ante un escenario de crisis inminente en América Latina y el Caribe. Es importante no perder la perspectiva y apreciar que muchas de nuestras economías están hoy mucho mejor preparadas que hace 20 años para sortear estos nuevos escenarios. Somos optimistas respecto al futuro de la región en el medio y largo plazo. Pero es cierto que hay que afrontar importantes retos.

No podemos olvidar que en muchos países ha habido avances en mejoras institucionales, progresos en educación, en salud y en protección social, en clima de negocios, en reducción de la pobreza y de la desigualdad.

Dos tercios de los ciudadanos de la región forman parte de la clase media y ya no son los ciudadanos resignados, a los que se les puede convencer de *“aggiornarsi”* esperando pacientemente que venga otro súper ciclo de las materias primas.

Al igual que lo vemos aquí en Europa, nuestros ciudadanos no se conforman con promesas incumplidas, sino que exigen respuestas inmediatas. Cosas que hasta ayer parecían tolerables, hoy se han vuelto inaceptables. Las clases medias están impulsando



una revolución ciudadana que construye nuevas agendas en torno a la transparencia, la seguridad ciudadana, la calidad educativa, o la tolerancia frente a la pobreza y la desigualdad. Más que la macroeconomía, el verdadero cambio está en la sociedad.

Aquí es donde tenemos que buscar esta “*visione comune*” con Italia que se propone buscar a través de estas conferencias. Hay de hecho mucho que aprender de Italia:

El norte de Italia tiene la principal concentración de PYMEs per cápita. En nuestra región las 6 millones de PYMEs latinoamericanas son igualmente las que generan la inmensa mayoría de los empleos. Por eso hay que acompañarlas, para que se modernicen y contribuyan más al progreso.

Desde el Grupo del Banco Interamericano de Desarrollo (BID) -a través del BID INVEST y BID LAB- venimos apoyando las empresas, pero necesitamos más ayuda para apoyar a las pymes: necesitamos poder contar con una mayor presencia del sector financiero italiano en la región. Esperamos por ejemplo encontrar un nuevo socio estratégico para ello, una *Cassa Depositi e Prestiti* (CDP) con un mandato reforzado en el ámbito internacional.

Pero las pymes necesitan más que financiación. Por hemos desarrollado la plataforma ConnectAmericas.com, la primera red social empresarial de las Américas dedicada a promover el comercio exterior y la inversión internacional. ConnectAmericas ayuda a las PYMEs a fortalecer sus negocios, ofreciendo acceso a comunidades de clientes, proveedores e inversores de la región y del mundo, segmentados por industria.

Nuestra región también posee abundantes recursos naturales, incluido un tercio del agua dulce del planeta, cerca del 11% del valor de la producción mundial de alimentos, 24% de la tierra cultivable del mundo y 28 por ciento de la tierra con un potencial medio-alto para la expansión sostenible de la superficie cultivada del mundo.

Si emprendemos ciertas acciones para mejorar nuestra productividad agrícola, América Latina tiene un gran potencial para ayudar a satisfacer, de manera sostenible y productiva la creciente demanda de alimentos, pastos, fibras y combustible y convertirse en el granero mundial que alimentará a los 9.000 millones de habitantes estimados para 2050.

Queremos destacar y agradecer el liderazgo de Italia para cerrar el reciente acuerdo de la Unión Europea con el MERCOSUR y saludamos la implementación del Acuerdo de Cooperación en paralelo al proceso de aprobación parlamentaria requerido.

Es importante además resaltar que América Latina y el Caribe tienen más del 40% de la biodiversidad del mundo. Muchos de nuestros ecosistemas ya están bajo estrés, desde los arrecifes de coral en el Caribe hasta la disminución de los glaciares andinos y los bosques tropicales que sufren sequías e incendios. En el BID hemos trabajado en conservación y sostenibilidad durante décadas, pero los desafíos que plantea el cambio climático están en una escala radicalmente diferente como lo veremos en la próxima Cumbre de Cambio Climático COP25 de Santiago de Chile. Hace cuatro años, nuestros

accionistas establecieron el objetivo de dirigir el 30% de nuestros préstamos a proyectos relacionados con el clima. Hemos alcanzado esa meta, y desde 2015 hemos triplicado nuestras operaciones relacionadas con el clima a 5 mil millones de dólares por año.

Leonardo Da Vinci solía decir: “*Chi poco pensa molto erra*”. El que piensa poco, se equivoca mucho. Entre todos tenemos las herramientas para pensar, trazar y construir la nueva visión común ítalo-latinoamericana. Para ello debemos retomar el espíritu desafiante de Da Vinci y ver, con perspectiva, las cosas a mayor escala.

Tante grazie, Muchas gracias. ■

Mario Pezzini,*Direttore Centro Sviluppo OCSE*

Vice Ministra Marina Sereni, Sottosegretario Merlo, Donato, Antonella, Luca, cari amici e tutti voi presenti.

Vorrei concentrarmi sul ricordare alcuni elementi dell'analisi sull'America Latina per poi concludere su quali possono essere le basi di cooperazione. Non c'è dubbio che molti dei Paesi latino americani abbiano migliorato le loro performance in termini di crescita, mi riferisco al fatto che alcuni di questi sono anche divenuti paesi ad alto reddito, così come li classifica la Banca Mondiale, ho in mente il Cile, l'Argentina, Panama, Trinidad&Tobago, Uruguay e altri seguiranno negli anni a venire. Tuttavia tra il 2000 e il 2016 l'America Latina non è il continente in via di sviluppo che cresce di più: l'Asia emergente ha avuto tassi di crescita medi di 7,2, l'Africa di 4,6 e l'America Latina è a 2,8 quindi è il continente che è cresciuto meno e infatti anche la crescita potenziale è stata rivista e oggi parliamo di un 3%. Inoltre come molti hanno sottolineato sviluppo non è sinonimo di crescita, la crescita è forse una condizione necessaria allo sviluppo, ma non è sufficiente.

Quello che osserviamo oggi in America Latina è l'esistenza di una serie di trappole che bloccano i segnali di crescita e non gli permettono di trasformarsi in vero e proprio benessere. Sto pensando alla bassa fiducia che le popolazioni hanno nei confronti delle istituzioni, alla bassa produttività, alla vulnerabilità sociale. È vero che è stata costruita una classe media, come la chiamiamo noi oggi, ma è vero anche che la maggior parte della popolazione oggi in latino America fa parte di una classe media vulnerabile, che potrebbe tornare nella povertà estrema, infatti in alcuni casi ci torna visto che la povertà estrema che era calata nettamente, in alcuni casi comincia a ri-aumentare. Inoltre, come tutti hanno sottolineato, vi è una vulnerabilità ambientale.

Se guardiamo dall'altro lato dell'Atlantico va detto che anche le nostre economie non sono floride, parliamo di 2,9% di crescita globale quest'anno e di 3 forse l'anno prossimo. L'incremento del commercio internazionale è stato solo del 3% che vuol dire che il *trade* non sta partecipando alla crescita.

Se da un lato e dall'altro dell'Oceano abbiamo problemi diversi ma lo stesso interesse a discutere insieme le soluzioni, credo che sia giunto il momento di chiederci come abbiamo fatto cooperazione sino ad oggi e probabilmente riflettere anche su alcuni campi. Il mondo della cooperazione internazionale e delle relazioni internazionali è cambiato, ci sono nuovi attori, i paesi emergenti sono il fatto storico degli ultimi 30 anni, ci sono



nuovi obiettivi, gli SDG e ci sono nuovi problemi. Non parliamo più solo di povertà estrema ma parliamo di trappole come quelle di cui ho parlato prima. Allora se c'è uno sforzo comune da fare è quello che abbiamo indicato nel *Latin American Economic Outlook* che ogni anno facciamo con la CEPAL, con la CAF e ora anche con la Commissione Europea. Si tratta di fare sforzi comuni per l'ambiente, per applicare gli accordi commerciali che sono stati così sofferentemente costruiti, ma anche per scambiarsi esperienze di politica pubblica. Le piccole imprese sono una caratteristica su cui l'Italia ha lavorato molto, le politiche territoriali sono un altro esempio e potremmo continuare con casi in cui la politica pubblica potrebbe essere un campo di scambio di esperienze. In fondo l'OCSE è questo, è nato nel '61 dopo i fondi Marshall per fare scambio di politica.

Concludo dicendo che possiamo anche lavorare su alcune strategie nazionali. Il Paraguay, l'Uruguay, Panama e Perù insieme a El Salvador, all'Ecuador e alla Repubblica Dominicana lo stanno facendo con noi, ma senz'altro il tema più importante è reinventare la partnership multilaterale in un'epoca in cui il multilateralismo è spesso sotto accusa. Grazie. ■

Hernán Bielus,

Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Argentina

Es un honor y un placer para mí participar de la “IX Conferencia Italia-América Latina y el Caribe.”

Ante todo quiero transmitirles el saludo afectuoso del Sr. Canciller de mi país, Emb. Jorge Faurie, quien por razones de agenda no ha podido estar aquí presente como hubiese deseado. En su nombre, hago llegar nuevamente los deseos de éxito en la gestión al frente de la Farnesina al Ministro Luigi Di Maio.



Durante más de 50 años el IILA ha sido para nosotros, los latinoamericanos, un espacio de relación con Italia forjado sobre un multilateralismo eficaz, centrado en temas concretos que hacen al desarrollo, al cuidado del ambiente y al compromiso conjunto de los Gobiernos y la sociedad civil para mantener instituciones sólidas y transparentes.

A nivel bilateral, los lazos históricos entre nuestros países se consolidan hoy en proyectos de inversión italianos que generan la llegada de más y nuevas inversiones a nuestra región, máxime en el marco del acuerdo alcanzado entre el MERCOSUR y la UE.

En este sentido, gran parte de nuestro esfuerzo tiene como objetivo brindar las condiciones necesarias para el desarrollo del sector productivo argentino, revalorizando la importancia que tienen todos los eslabones que componen la cadena de nuestras pequeñas y medianas empresas.

Italia ha sido uno de los primeros países en declarar su apoyo al ingreso de la Argentina a la OCDE, y ha acompañado con gran expectativa la Presidencia argentina del G-20 durante 2018.

Con una densa trama de migraciones en uno y otro sentido, ambos países han coincidido en el interés por favorecer la inserción de los migrantes, facilitando la continuidad de los estudios en todos los niveles a través de los acuerdos de reconocimientos de títulos, así como profundizar la cooperación cultural y educativa. Estamos implementando un programa de difusión de la lengua italiana en escuelas de la Provincia de Buenos Aires con profesores italianos nativos.

Abordando el tema que nos convoca, es decir el “*crecimiento sustentable*,” quiero subrayar que es otro de los ejes de nuestra relación a nivel regional y con Italia; la Argentina continuará impulsando la Cooperación en el ámbito de la Vulnerabilidad,

Evaluación de Riesgos, Adaptación y Mitigación del Cambio Climático. En términos globales, la Argentina mantiene firme su compromiso con el Acuerdo de París y seguirá con los trabajos para la implementación de su contribución nacionalmente determinada con miras a mantener las emisiones de gases de efecto invernadero alineadas con la meta de mitigación y aumentar la capacidad de adaptación al cambio climático de la Argentina de acuerdo con los principios del Acuerdo.

La Argentina se encuentra trabajando en el marco global de la Convención de la Diversidad Biológica Post 2020. Esperamos lograr un resultado ambicioso y realista, que permita alcanzar definitivamente una implementación coherente, eficaz y balanceada del Convenio que contemple la conservación de la biodiversidad, su uso sustentable y el acceso y distribución de beneficios de los recursos genéticos.

La Argentina e Italia también se han asociado en el ámbito de la cooperación espacial. En efecto, en el marco de la reunión entre Cancilleres de febrero 2019, se firmó el Acuerdo Marco de Cooperación entre la Agencia Espacial Italiana (ASI) y la CONAE, que contempla la posibilidad de aprovechar económicamente la información producida por el Sistema Italo-Argentino de Satélites para la Gestión de Emergencias (SIASGE).

Finalmente, y aunque consciente de que los temas de este rápido repaso no agotan la nutrida agenda bilateral, quiero detenerme en dos iniciativas de suma importancia para nuestros países: la lucha contra las mafias y contra la corrupción. En ambos casos hemos encontrado en las contrapartes italianas la posibilidad de trabajar conjuntamente, intercambiando experiencias y logrando una invaluable colaboración para implementar las mejores prácticas en la lucha contra estos delitos que traspasan las fronteras nacionales.

Es mucho lo que hemos hecho y hay mucho más por venir. En definitiva, se trata de asegurar el bienestar de nuestras sociedades confiando en lo que aportará el trabajo conjunto con visión de sustentabilidad por un paradigma de equidad, en línea con la Agenda 2030.

Muchas gracias. ■

Gonzalo Koncke,*Capo di Gabinetto del Segretario Generale, OSA*

Señor Viceministro, Señoras y señores Cancilleres, Vicecancilleres, Jefes de Delegación, señor Presidente del IILA, señor Secretario General del IILA, autoridades italianas, señoras y señores.

Primeramente vaya el agradecimiento a Italia por la presente invitación a participar en la IX Conferencia Italia – América Latina y el Caribe, al mismo tiempo las felicitaciones y el reconocimiento al Instituto Italo-Latinoamericano como instancia entre Italia y América Latina y el Caribe y por su trabajo y trayectoria.

Para la OEA y para su Secretaría General el trabajo conjunto con Italia resulta fundamental. Italia juega un rol crítico en nuestra región en temas tales como inversiones, comercio, academia, raíces culturales, pero también por supuesto en asuntos tales como la cooperación a la justicia, la democracia y al Estado de Derecho. En este contexto permítaseme el reconocimiento a Italia por su trabajo conjunto con la OEA en temas fundamentales para la agenda, de los cuales mencionaré algunos aportes concretos:

- La Misión de Apoyo contra la Corrupción y la Impunidad en Honduras (Maccih), la cual juega un rol fundamental en el país,
- La Misión de Apoyo al Proceso de Paz (MAPP) en Colombia, que ya ha cumplido 15 años en el país,
- La Misión de Desminado en Colombia (AICMA),
- El MESENI para Nicaragua,
- El Grupo Interdisciplinario de Expertos Independientes (GIEI),
- Las Misiones de Observación Electoral (MOEs) de la Organización.

El reconocimiento también en este sentido a los Embajadores Marilina Armellin y Simone De Santi por su trabajo como Observadores Permanentes ante la OEA.

En OEA trabajamos sobre el concepto de 4 pilares interdependientes e interrelacionados y cuyos valores compartimos con Italia: democracia, derechos humanos, desarrollo integral y seguridad multidimensional.

Como ha dicho el Secretario General Luis Almagro el objetivo es el de lograr cada vez más derechos para más gente.

En cada uno de los pilares, la SG OEA trabaja en diversas líneas de desarrollo. En democracia, particularmente a través del apoyo a los países para el fortalecimiento de la democracia y el Estado de Derecho. Y especialmente a través de las MOES con su re-



conocida trayectoria y experiencia. En derechos humanos a través del Sistema Interamericano de Derechos Humanos que mediante la Comisión Interamericana de Derechos Humanos y la Corte Interamericana de Derechos Humanos vela por la promoción y la protección de los derechos humanos en el Hemisferio. En seguridad multidimensional, a través de la Comisión Interamericana contra el Abuso de Drogas (CICAD), del Comité Interamericano contra el Terrorismo (CICTE) y de la lucha contra el crimen organizado transnacional. En desarrollo, a través de la Secretaría Ejecutiva para el Desarrollo Integral, en la cual se cubren muchos de los temas de la Agenda 2030, temas ambientales y los Objetivos de Desarrollo Sostenible.

La región interamericana afronta todo tipo de desafíos para alcanzar los 17 ODS.

La amenaza del cambio climático, las crisis migratorias en la región, la pobreza, la corrupción (para la cual se trabaja por medio del MESICIC), eventos catastróficos como el reciente huracán en Bahamas por nombrar algunos de los más cruciales.

Como señalaba, los 4 pilares de la OEA se encuentran interrelacionados y a su vez coadyuvan en el contexto de la Agenda 2030 y de los ODS.

Desde la Secretaría General de la OEA, y tal como decidido por la membresía de la Organización, en línea con la Carta de la OEA, la Carta Democrática Interamericana y los demás instrumentos interamericanos, la democracia es obligatoria en la región de América Latina y el Caribe.

Tal como reza el Artículo 1º de la Carta Democrática Interamericana: “Los pueblos de América tienen derecho a la democracia y sus gobiernos la obligación de promoverla y defenderla. La democracia es esencial para el desarrollo social, político y económico de los pueblos de las Américas.”

En este sentido, tenemos situaciones en la región que vulneran la democracia y los derechos humanos y que requieren atención prioritaria.

La recuperación de la democracia en Venezuela resulta urgente. La crisis migratoria y humanitaria generada por el exilio forzoso de casi 5 millones de personas migrantes desde Venezuela resulta un desafío demasiado grande y un contrapeso para el desarrollo de los países de la región. Del mismo modo, el apoyo de otros regímenes a Caracas constituye un problema esencial para la región.

Cambiando de tema, en el caso de Nicaragua resulta importante realizar las reformas necesarias y permitir el ingreso de la Comisión de Alto Nivel de la OEA.

Señoras y señores Ministros,

La Secretaría General de la OEA continuará trabajando para coadyuvar a alcanzar los 17 SDGs a los países de la región y proseguirá sus esfuerzos en la región con el ánimo de asegurar democracia, derechos humanos, desarrollo y seguridad para los ciudadanos de las Américas, en línea con la normativa interamericana y los valores fundacionales de la OEA que, por supuesto, compartimos con Italia. Muchas gracias. ■

Martín Bazurco Osorio,

*Direttore Generale Multilaterale del
Ministero degli Affari Esteri, Bolivia*

Excmo. Ministro de Asuntos Exteriores de Italia, Luigi Di Maio, Excmo. Ministro de Desarrollo Económico Stefano Patuanelli, Excmo. Ministra de Infraestructuras y Transporte, Paola De Micheli, Excmo. Ministro de Justicia, Alfonso Bonafede, Excmo. Presidente de la IILA, Embajador de Paraguay Roberto Melgarejo, Ministros, Embajadores y representantes de América Latina y Caribe Señoras y Señores,



Permítanme, sus Excelencias, aprovechar la oportunidad para transmitir el saludo fraterno de nuestro Presidente Evo Morales Ayma, del Canciller Diego Pary Rodríguez y del pueblo boliviano en esta IX Conferencia entre Italia-América Latina y el Caribe que sin duda fortalecerá aún más las excelentes relaciones entre nuestros países. Adicionalmente, la confianza depositada en mi país, al haber sido elegidos como Vicepresidente del Comité Ejecutivo del IILA.

Tenemos una importante trayectoria de relacionamiento, la cual se basa en valores compartidos como la paz, democracia, respeto a los derechos humanos, desarrollo equitativo y sostenible. Asimismo, hay un acercamiento desde hace muchos años a la región, a través del diálogo político, programas y/o proyectos de cooperación en distintos ámbitos.

Permítanme destacar el importante aporte de la Cooperación Italiana en Bolivia, el cual data del año 1986 con la firma del Acuerdo de Cooperación Técnica entre el Gobierno Italiano y el boliviano, donde se establece una serie de iniciativas en apoyo a las políticas de reducción de la pobreza.

Actualmente, la Agencia Italiana de Cooperación para el Desarrollo (AICS) continúa con el compromiso de seguir apoyando a Bolivia, con una cooperación de \$us 110 millones de dólares destinados sobre todo a las áreas de salud pública y cultura.

En esta oportunidad, deseo reconocer el importante rol del Instituto Ítalo-Latinoamericano (IILA), como un foro de diálogo intergubernamental, instancia que permite desarrollar iniciativas de interés común en el orden cultural, científico, económico, técnico y social.

Hoy en día los países Latinoamericanos y Caribeños enfrentamos grandes desafíos que afectan el desarrollo y crecimiento económico de nuestros países, esto principalmente se debe a las crisis económicas y financieras, crisis políticas, crisis ecológicas, debido a políticas neoliberales, la corrupción, la escasa inversión pública, fuga de capitales, han

provocado una desintegración y ruptura guiadas por corrientes políticas, un crecimiento lento o decrecimiento o amenazas de recesión.

A pesar del contexto regional, Bolivia tiene un crecimiento económico y un desempeño macroeconómico sólido, gracias a las políticas llevadas adelante por el Presidente Evo Morales; lucha contra la pobreza, inclusión y el desarrollo integral, estableciendo un Plan de Desarrollo Económico y Social (PDS) 2016-2020 y la Agenda Patriótica, 13 pilares orientados a planificar actividades de desarrollo sostenible de Bolivia, los mismos están claramente relacionados con los 17 Objetivos de Desarrollo Sostenible (ODS) de las Naciones Unidas.

En los últimos 13 años, nos hemos planteado como objetivo prioritario eliminar la pobreza y reducir la desigualdad a través de la aplicación de un paradigma de desarrollo que recoge la sabiduría de nuestros pueblos indígenas originarios y en armonía con la naturaleza. Los resultados son evidentes. En poco más de una década Bolivia ha triplicado su PIB per cápita y lidera el crecimiento económico de la región durante cinco años consecutivos.

Los positivos resultados de mi País son la estabilidad social y política, la redistribución de la riqueza a través de un modelo económico, social, comunitario y productivo. El Producto Interno Bruto (PIB) llegará este año (2019) a 43.974 millones de dólares y las proyecciones para el 2025 es superar los 60.000 millones de dólares.

Bolivia paso de ser un país dependiente de la cooperación para su desarrollo a un país capaz de generar sus propios recursos para diseñar sus propios lineamientos de desarrollo, y tener capacidad de ser oferente de cooperación en algunas áreas.

La extrema pobreza será reducida de 15% a 5% y la esperanza de vida subirá a 76 años.

La nacionalización de los hidrocarburos, telecomunicaciones, empresas eléctricas y minería, han hecho posible la inversión pública en infraestructuras para el país, como: carreteras, hospitales, escuelas, aeropuertos, entre otros.

Adicionalmente contamos con un Sistema Universal de Salud (SUS, atención gratuita para todos los bolivianos y bolivianas) y una mayor redistribución de los ingresos dirigidos a los sectores vulnerables, madres gestantes, niños (as) y adultos mayores, a través del incentivo de bonos.

Bolivia está firme y decidida a enfrentar el cambio climático, para ello viene adoptando medidas para hacer frente al cambio climático y sus efectos, diversificando la producción de energía renovable; la solar, la eólica y la biomasa. Estos proyectos producen energías limpias y amigables que contribuyen a preservar el medio ambiente, reduciendo las emisiones de gases de efecto invernadero (CO₂); evitar el consumo de diésel y gas, fortalece la política sectorial de acceso universal al servicio de energía eléctrica en beneficio de todos los bolivianos.

En el marco del cumplimiento del Acuerdo de París, Bolivia está implementando el Mecanismo Conjunto de Mitigación y Adaptación para el Manejo Integral y Sustentable de los bosques, con el desarrollo de 13 proyectos durante la pasada gestión en diferentes

zonas de la Amazonía y Valles Internadinos, hecho que representa una alternativa tangible y efectiva frente a REDD+.

Bolivia continúa liderando la plataforma mundial en el marco de las Naciones Unidas, como ejemplo: la plataforma de Naciones Indígenas Originarias de Lucha contra el cambio Climático. De igual manera, promueve los “Derechos de la Madre Tierra” a fin de preservar nuestro planeta tierra y las futuras generaciones.

Otro desafío global que enfrentan los países de la región y la comunidad internacional en su conjunto, es el flagelo de la corrupción, mal arraigado que amenaza la estabilidad económica y política, así como el Estado de Derecho de la región de la América Latina y el Caribe. El Estado Plurinacional de Bolivia asumió el compromiso de prevenir, investigar y sancionar delitos de corrupción tanto en el ámbito del sector público como en el privado, estableciendo mecanismos de cooperación con otros Estados, para perseguir los hechos o actos de corrupción, a través de la Cooperación Judicial y/o Policial.

Asimismo, ha establecido una arquitectura jurídica sólida para luchar contra la corrupción, adhiriéndose a tratados internacionales sobre la materia y armonizando su normativa interna con los estándares internacionales de lucha contra la corrupción, generando al efecto el control social reconocido por nuestra Constitución Política del Estado y la Ley Marcelo Quiroga Santa Cruz que establece líneas rectoras bajo las cuales se orientan los esfuerzos de diferentes actores del Gobierno Nacional para la erradicación de la corrupción, consolidando el ejercicio pleno de la participación y control social en el desarrollo de la gestión pública.

Es importante continuar trabajando juntos en temas que son de interés común para ambas regiones, con nuestras políticas no queremos imponer recetas o enseñar de cómo hacer las cosas, por el contrario, queremos compartir nuestras experiencias con ustedes para mostrar que un desarrollo sostenible en armonía con la madre tierra es posible.

Hay que seguir trabajando de manera conjunta, bajo un horizonte común que nos ayude a prevenir y erradicar la corrupción, que perjudica y hace daño a la estabilidad económica y política de los países, el estado de derecho, generar medidas que coadyuven en la erradicación del hambre y la pobreza.

Estamos convencidos que la cooperación técnica y el intercambio de las buenas prácticas ayudarán a fortalecer los mecanismos de lucha y erradicación de la corrupción.

Por lo que esta instancia, y los debates de interacción dedicados a la profundización de dos temas fundamentales como:

“Desarrollo y crecimiento sostenible en un contexto internacional”

“Prevención de la corrupción, como incentivo para las inversiones”

Servirán de base para diseñar lineamientos y acciones con un enfoque de protección al medio ambiente y en armonía con la madre tierra, así como alcanzar gestiones transparentes en la administración pública.

¡¡Un mundo mejor es posible, trabajemos juntos!! Gracias. ■

Luis Enrique Chávez Basagoitia,

Direttore Generale Europa del Ministero degli Affari Esteri, Perú

Distinguidas autoridades y representantes del Gobierno italiano y de los países de América Latina y el Caribe, Señores representantes del Instituto Ítalo-Latinoamericano y de los Organismos internacionales presentes, Señoras y señores,

Agradezco sinceramente al Gobierno italiano y al Instituto Ítalo-Latinoamericano por la organización de esta Conferencia que nos permite exponer algunos elementos centrales de la relación entre el Perú e Italia.



Como reflejo de la voluntad de fortalecer y elevar el nivel de nuestras relaciones bilaterales, y en concordancia con la Declaración emanada de la VIII Conferencia de 2017, recientemente nuestro Vicecanciller visitó esta sede para celebrar la III Reunión del Mecanismo de Consultas Políticas Perú-Italia, que tuvo entre sus principales resultados la propuesta de elaborar un Plan de Acción conjunto, partiendo de las profundas coincidencias entre ambos países, tanto en política interna como exterior. Hemos identificado diversos programas y líneas de acción sobre los principales temas de la agenda bilateral, que constituirán una hoja de ruta para los próximos años y contribuirán a elevar el relacionamiento bilateral a un nivel de “asociación estratégica”.

En cuanto al IILA, quisiera también resaltar las iniciativas de cooperación en materia de desminado humanitario, de promoción cultural y desarrollo de pequeñas y medianas empresas que fueron discutidas con el Secretario General del IILA y con el Coordinador del Foro PYMES, con quienes nuestro Vicecanciller se reunió durante la visita antes mencionada. Asimismo, agradezco la generosa acogida del proyecto sobre el Qhapaq Ñan, camino inca, que hoy ha sido presentado.

El tema que nos convoca, “Juntos para un crecimiento sostenible”, refleja una vía para alcanzar el bienestar y la prosperidad de nuestros países.

Nos felicitamos en particular de esta elección porque nos permite presentar dos instrumentos claves: el “Plan Nacional de Competitividad y Productividad” y el “Plan Nacional de Infraestructura para la Competitividad”. El primero establece 84 medidas de políticas públicas orientadas a dotar al país de infraestructura de calidad, desarrollar el capital humano, generar capacidades de innovación, canalizar recursos del sistema financiero, promover la formalización y desarrollo de las micro, pequeñas y medianas

empresas y afianzar la economía circular. Por su parte, el Plan Nacional de Infraestructura para la Competitividad prioriza 52 proyectos de alto impacto, por un valor equivalente a 30 mil millones de dólares, para reducir las brechas de infraestructura en los sectores de transporte, electricidad, comunicaciones, agricultura, saneamiento y medio ambiente.

En el marco de estos planes nacionales, un componente esencial de la sostenibilidad es la gestión de riesgos ante el cambio climático, elemento vital, considerando que el Perú es altamente vulnerable a los desastres naturales. En razón a ello y por nuestro firme compromiso con el Acuerdo de París, el Perú ha entregado sus Contribuciones Nacionalmente Determinadas al 2020, que abarcan metas concretas de adaptación y mitigación. También, frente a las amenazas a la Amazonía, el Perú y Colombia tomamos la iniciativa de organizar una Cumbre Presidencial cuyo resultado fue el “Pacto de Leticia por la Amazonía”, comprometiéndonos a proteger los bosques amazónicos e impulsar su desarrollo sostenible. El Perú exhorta a la comunidad internacional a continuar los esfuerzos y asumir compromisos que contribuyan en lograr avances en la lucha contra los efectos negativos del cambio climático.

Señoras y señores,

Durante la III reunión el Mecanismo de Consultas Políticas Perú- Italia, expresamos el interés del Perú en desarrollar proyectos de cooperación triangular con Italia en beneficio de otros países de América Latina y el Caribe, en materias como a) la lucha contra el crimen organizado, en particular en lavado de activos; b) trata de personas; c) prevención estratégica del delito; d) Gestión ambiental para la recuperación de cuencas, bosque y vida silvestre, turismo sostenible y producción y consumo responsable, algunos de los cuales fue ya evocado esta mañana por el señor Ministro de Justicia de Italia.

En estas áreas de cooperación, el Perú puede compartir su experiencia con los países de la región, con quienes compartimos problemas comunes. Uno de ellos, tal vez el principal, es la corrupción endémica que irrumpe en todos los segmentos de nuestra sociedad y socava los esfuerzos nacionales y globales hacia el desarrollo sostenible.

Conscientes de ello, el Perú ha emprendido una lucha frontal contra este flagelo, tanto a nivel nacional como internacional, implementando una serie de medidas políticas con el objetivo de fortalecer el sistema democrático peruano.

Entre estas medidas destacan, a nivel hemisférico, la Cumbre de las Américas celebrada en Lima en el 2018, centrada en defender la gobernabilidad democrática de la amenaza de la corrupción, lo cual se vio reflejado en el “Compromiso de Lima”; y a nivel global, quisiera por último resaltar la iniciativa compartida del Perú y Colombia de celebrar en el 2021 una Asamblea General Extraordinaria de Naciones Unidas para adoptar medidas contra la corrupción, que estamos seguros todos ustedes apoyarán con entusiasmo.

Muchas gracias. ■



Prima sessione tematica



Ricardo Antonio Merlo, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, presiede la Prima Sessione tematica

I SESSIONE TEMATICA

Crescita e infrastrutture sostenibili

PRESIEDE:

Ricardo Antonio Merlo,

Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri

MODERA:

Roberto Da Rin

Il Sole 24Ore

Federico Ghella,

ANCE

Signor Sottosegretario, Signore e Signori Delegati, buenas tardes, buon pomeriggio.

È con grande piacere che siedo oggi a questo tavolo. L'impresa Ghella e la mia famiglia devono molto all'America Latina, ed è un legame che supera i 40 anni di attività.

Siamo indubbiamente orgogliosi di aver contribuito alla sua crescita attraverso la realizzazione di infrastrutture innovative e la condivisione di opportunità e competenza. La nostra presenza ci ha visti attivi in Argentina, Brasile, Costa Rica, Guatemala, Haiti, Honduras, Repubblica Dominicana e Venezuela. Pensare a questi paesi ci fa pensare a casa. Ringrazio il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per l'ospitalità e per il costante supporto allo sviluppo economico e commerciale delle imprese italiane fuori dai



confini nazionali. Per il sistema industriale italiano è di fondamentale importanza che il governo continui ad assicurare un forte supporto istituzionale al mondo imprenditoriale e siamo certi che la recente organizzazione dei Ministeri con lo spostamento di alcune missioni e funzioni al Ministero degli Esteri sarà di grande aiuto in questo senso. Nel nostro settore in particolare, la stretta collaborazione tra la Farnesina e l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, genera competenza trasversale e sostiene le imprese italiane nel mondo.

Ritengo significativo fornirvi alcuni dati riguardanti l'attività generata dalle imprese di costruzione italiana all'estero e ringrazio l'ANCE, come associato, per i numeri gentilmente forniti dal suo centro studi. Tra il 2008 e il 2017 il fatturato estero è più che raddoppiato passando da 6 miliardi di euro a oltre 14 miliardi di euro, sono state realizzate più di 800 opere in 92 paesi sviluppando un portafoglio lavori superiore ai 50 miliardi di euro. In particolare le imprese italiane sono presenti da molti anni in America Latina e Caraibi con lavori in corso di valore superiore a 13 miliardi di euro e più di 100 cantieri. Le imprese italiane sono impegnate in quasi tutti i paesi dell'area e realizzano principalmente lavori ferroviari, metropolitane, opere idrauliche, opere di oil & gas, edilizia non residenziale, aeroporti, impianti idroelettrici, strade e ponti.

Permettetemi un minimo di orgoglio di bandiera nel condividere il piacere di veder riconosciuto il merito delle capacità tecniche e ingegneristiche italiane, da sempre molto apprezzate in America Latina. Come sapete le imprese italiane di costruzione investono, trasferiscono tecnologia, contribuiscono in modo significativo alla crescita delle imprese locali e delle loro maestranze, alla creazione di una società equa e partecipata in cui sicurezza e benessere delle persone sono sempre al primo posto, con rispetto per il patrimonio ambientale esistente e generando valore condiviso nelle comunità che le ospitano.

Abbiamo grande fiducia in quest'area del mondo e sono certo che continueranno ad esercire importanti opportunità di collaborazione con le autorità e le imprese locali, al fine di lasciare, in linea con la nostra visione di crescita sostenibile un mondo migliore alle generazioni future.

Grazie. ■

“La Sostenibilità a Expo 2020 Dubai”

Paolo Glisenti,

Commissario Generale, Expo Dubai

Buongiorno, grazie moderatore.

Stamattina il Ministro degli Esteri Di Maio ha iniziato il suo intervento dicendo che la sostenibilità e l'economia circolare sono al centro delle nostre relazioni con i paesi del sud America e con le imprese italiane che lavorano nei vostri paesi e nella nostra area di interesse specifico. Il padiglione che avremo ad EXPO, credo che rappresenti meglio di qualsiasi altra cosa la nostra idea di economia circolare e sostenibile. È un padiglione che porterà a Dubai le nostre migliori competenze di economia sostenibile e circolare.



Questo è il primo tema che vorrei affrontare con voi, noi vogliamo portare a Dubai un modello di competenze integrate multisettoriali che si sono inserite in tutte le catene in tutte le *supply chain* ma anche in quelle di valore culturale, sociale, scientifico, generando i nuovi modelli di sostenibilità. Questo nostro padiglione è fatto di tre scafi e quindi simboleggia, forse meglio di qualsiasi altra cosa, quello che noi intendiamo dire quando parliamo di una visione forte dell'economia circolare e di sostenibilità. È naturalmente un padiglione legato alla storia italiana, che è una storia marittima, di relazioni marittime.

Questo nostro padiglione, questa nostra partecipazione, è aperta a collaborazioni continue durante questi sei mesi di Dubai, alla connessione con tutti i paesi che vorranno partecipare con noi a eventi, a manifestazioni, ad attività di b2b, a relazioni di natura istituzionale. Questo padiglione sarà però soprattutto legato alla formazione delle nuove competenze della sostenibilità e dell'economia circolare, alle nuove competenze trasversali, digitali, che oggi imprime nuova forza ai modelli dell'economia circolare sia al livello pubblico, istituzionale, di grandi opere, che privato delle imprese. È un padiglione che avrà all'interno degli spazi importanti dedicati all'attività formativa, educativa, sia delle scuole che delle università e dei centri di ricerca. Il mio invito caloroso è che si possa lavorare anche con voi con le vostre scuole, con i vostri centri di ricerca, con

i vostri studenti, con i vostri docenti per condividere esperienze e lavorare su un modello di offerta formativa nuova e condivisa.

Il mio invito è non solo a venire a visitarci ma a venire a lavorare con noi nei prossimi mesi per fare di questa esperienza un'esperienza comune di spinta verso l'innovazione legata alla sostenibilità. Il nostro elemento centrale che lega tutto questo è il tema della creatività. Noi pensiamo che la creatività, che è un tema che ci unisce nella storia e nella contemporaneità, sia l'elemento di competenza, misurabile anche in termini economici, che oggi imprime forza alla sostenibilità, all'innovazione e all'economia circolare. È su questo tema della creatività italiana, ma anche vostra e dei vostri paesi, che noi vorremmo puntare per fare un'azione inclusiva, integrata non auto rappresentativa del modello italiano ma di un modello aperto e collaborativo con voi.

Concludo questo mio intervento con due inviti:

Il primo è ovviamente a venire a Dubai e lavorare con noi nei prossimi mesi e farci partecipare alle vostre iniziative a Dubai 2020

il secondo invito è più di breve termine. Tra pochi giorni, il 20 ottobre, si aprirà il *one year to go to expo*, noi faremo un grande evento di presentazione a Matera dove interverranno tutti i grandi protagonisti di questa operazione italiana e non solo.

Il mio invito caloroso è: venite con noi sarete nostri ospiti, invitati graditissimi.

Speriamo di avervi per cominciare un percorso di 12 mesi, di relazioni, di connessioni come l'expo Dubai chiede di fare.

Grazie a tutti. ■

“Le città circolari: esempi concreti in America Latina”

Ernesto Ciorra,

Direttore Innovability, Enel

Buongiorno a tutti. Parleremo di città circolari o di città sostenibili, le due cose sono molto simili. Le città sostenibili non possono essere create senza il coinvolgimento di tutti.

Il nostro cervello impara velocemente una regola ed è pronto ad applicarla, dimenticando tutte le altre regole imparate fino ad allora. Possiamo in pochi secondi cancellare anni di regole imparate.

Questo può rappresentare un problema per le persone che lavorano in azienda, qualunque essa sia: dopo 10, 20 anni nella stessa azienda, sanno tutto del settore e dell'azienda e si dimenticano di ciò

che non è permesso nell'azienda o nel settore. L'ordine viene sovvertito nel momento in cui arriva qualcuno che non sa niente delle loro regole dominanti e inventa qualcosa di nuovo che cambia il mondo. Questo è il motivo per cui nessuna azienda può cambiare le città e renderle migliori senza il contributo della collettività, perché le aziende sono schiave e prigioniere delle regole dominanti e mancano di creatività. È più facile che un'azienda del settore dell'energia innovi nel settore finanziario o che il settore finanziario innovi nell'energia piuttosto che il contrario, perché tutti abbiamo bisogno del lavoro degli altri ed è il motivo per cui noi coinvolgiamo milioni di start up nel nostro lavoro, abbiamo Hub a Santiago del Cile, Buenos Aires, in Colombia, perché adoriamo lavorare con i giovani che non conoscono le regole dominanti che noi conosciamo e che non sono schiavi di queste regole e per questo ci aiutano a cambiare costantemente. Se non cambiamo moriamo.

Le città circolari, le città sostenibili si possono costruire ma dobbiamo lavorare insieme, le aziende, la collettività, le ONG che ci aiutano e ci dicono cosa non va, cosa migliorare, gli ambientalisti, la società civile.

Noi lavoriamo nelle *favelas* o nelle *villas* in Argentina e ci piace lavorare lì perché ci danno tante idee, tanti progetti e tante proposte.



Le città circolari si fanno con innovazione, per la sostenibilità. Questo è quello che noi chiamiamo *innovability*, abbiamo inventato questo termine che oggi si usa ad Harvard e Berkeley: *Innovation for a better world*- innovazione per un mondo migliore. Dall'altra parte ci vuole *open governance*, essere aperti non essere presuntuosi, dobbiamo essere umili e affamati. Umili e pensare che le idee vengano da tutti e affamati nel voler cambiare il nostro mondo.

Un intellettuale italiano, che si chiamava Pier Paolo Pasolini, distingueva il progresso dallo sviluppo. Lo sviluppo è la crescita economica, ci sono tanti paesi che sono ricchi, sono sviluppati, ma non è detto che siano progrediti perché non si tutelano quattro valori, che per noi rappresentano la sostenibilità. L'economia non basta se non si tutela l'ambiente, la società, i diritti individuali delle persone, non si crea un terreno di cultura e di libertà. Quel paese non è progredito, è un paese ricco ma non progredito e ci sono paesi che non sono ricchi, ma hanno un grande progresso perché la cultura, il rispetto delle libertà e l'ambiente vengono tutelati. Noi vogliamo aiutare ed essere aiutati dalla società civile nel garantire questi quattro valori, che in una città si concretizzano nell'utilizzo di tutte le tecnologie (intelligenza artificiale, robotica, i droni), per migliorarne la vivibilità.

Se io oggi ho a disposizione le app che mi consentono di avere informazioni sulla gente che si muove, perché i semafori hanno sempre la stessa durata, anche se non c'è nessuno al semaforo? Questa è una regola: "il rosso dura un minuto", ma non funziona. Se a nessuno serve che sia rosso, dovrei mantenere il semaforo verde, potendolo controllare con le app e con i sensori. Lo stesso vale per l'illuminazione delle strade, non ha senso che le luci siano sempre accese anche se non passa nessuno. Ad esempio, se una donna subisce un'aggressione da parte di un uomo, la polizia dovrebbe poter essere avvertita tramite dei sensori, le luci devono cambiare colore o deve azionarsi una sirena.

Si può fare, è semplice, le tecnologie consentono di fare questo già oggi, non serve aspettare. Per non parlare dell'ambiente, è folle pensare ad un ambiente che non rispetti le persone: utilizziamo il carbone o il gas nelle città quando si potrebbe usare il vento o il sole.

Il gruppo ENEL vince tantissime gare in Brasile, dove si chiede il costo al Megawatt. Noi vinciamo con l'eolico contro tecnologie che non sono rinnovabili e oggi si può, perché le rinnovabili sono anche meno costose delle tecnologie derivate da fonti fossili. Parliamo di mobilità elettrica perché è l'unica che non crea polveri sottili che generano l'80% dei tumori ai polmoni.

Vorrei che potessimo lasciare la Terra come un pianeta migliore di quello che abbiamo trovato e invece noi siamo il primo caso nella storia dell'umanità in cui le giovani generazioni stanno insegnando alle generazioni più grandi il modo di vivere, il modo di pensare e di rispettare.

Non c'è futuro se continuiamo così, allora perché non passare alle rinnovabili? E cosa vuol dire concretamente "circolarità"?

A Villa Olimpia, a San Paolo, abbiamo inaugurato ieri un intero quartiere in cui abbiamo messo tutte le nuove tecnologie di gestione intelligenti. Se non ci sono tecnolo-

gie non ci possono essere rinnovabili perché le energie rinnovabili hanno bisogno di integrazione con le tecnologie intelligenti.

Un altro esempio concreto è il Cile che possiede la più grande flotta di bus elettrici di tutto il Sud America e anche la Colombia con quasi 600 bus elettrici, anche in Perù stiamo per inaugurare il primo bus elettrico. Questi sono esempi di come si rende una città più sostenibile. Uno strumento intelligente come quello dei *city analytics* consente di monitorare tutto quello che succede in una città e tutto è contenuto lì dentro perché noi permettiamo a società private di monitorare tutto persino dove andiamo e cosa compriamo, ma oggi lo stato non sta utilizzando queste informazioni per consentirci di vivere meglio.

Grazie. ■

“Le telecomunicazioni e il digitale”

Mario Cimoli,

Segretario Ejecutivo Agguinto della CEPAL

Grazie, grazie. Saluto il Sottosegretario Ricardo Merlo, Luca, Donato. Un piacere, come sempre. Voy en español, si me permiten.

No quiero ser un pájaro de mal augurio, pero hay un tema que me preocupa. Si ustedes se imaginan que para mantener la situación social que tiene América Latina, los niveles de pobreza y la desigualdad que hay, tenemos que crecer en promedio, de acá en los próximos 2 ó 3 años, a un 4%. Si yo les dijera que estamos creciendo y vamos a crecer este año a un 0,5, y probablemente el próximo año vamos a crecer a un 0,4 y dijera también que el comercio internacional va a la baja por un 4% y América Latina va a disminuir sus exportaciones de 2,5 y estoy anticipando los datos... vamos a cerrar la semana que viene, y las impositivas del 3% nosotros nos ponemos el problema de que difícilmente podemos mantener la situación en términos de inclusión social y de sociedad.

Si por otro lado queremos resolver el tema ambiental, porque también lo queremos resolver – crecemos poco pero también queremos resolver el tema ambiental – nos damos cuenta de que poner conjuntamente el crecimiento, el desarrollo, la inclusión social y el tema ambiental es un tema complejo que la región tiene que enfrentar.

Y si uno dice “quiero enfrentar el tema ambiental, y no voy a hacer ningún cambio tecnológico”, nosotros observamos que la matriz de carbón de América Latina se sigue carbonizando cada día más. Entonces la única salida – y por eso este panel es un panel que lleva un debate muy importante – es seguramente el cambio tecnológico. Y utilizar el ambiente o el ambiente, todo lo que sea cambio ambiental, cambio tecnológico, las políticas tecnológicas, como un driver para modificar el crecimiento, seguramente es una salida, porque en el caso que no crezco voy a quedarme como ustedes y tener mayor desigualdad y pobreza, si no modifico el tema, si quiero no modificar el tema ambiental y crecer, voy a generar más problemas ambientales.

La tecnología es seriamente una salida y es un tema de este panel y de la Conferencia que seguramente pone el punto a un tema extremadamente importante. ¿Pero qué falta



en esto? Y ahí viene la provocación. ¿Qué falta en esto? Falta que si enfrente el tema de la cooperación y las políticas públicas en el mismo modo que los últimos años, no funciona. Ejemplo: Mercosur. Ejemplo: pensar que América Latina tiene que introducir un cambio tecnológico porque va a introducir tecnologías mejores en lo que es digital, pero se preservan todos los reglamentos de propiedad intelectual, entonces una América Latina tiene que pagar la propiedad intelectual y no se reconoce la deuda histórica del desarrollo, porque en la cooperación esta deuda histórica tenemos que ponerla sobre la mesa. A mí me gusta que Italia haya puesto este tema porque el tema de la deuda histórica es en el proceso de negociación de los acuerdos de cooperación del futuro. Uno no puede pensar que la salida de América Latina o cualquier otro país, una vez que llega el desarrollo, no se repiense la tecnología y los mecanismos para que las economías menos adelantadas accedan a la tecnología y puedan tener aquellas capacidades tecnológicas que nuestro amigo del Enel dijo “Ahora que nuestro amigo... ahora y que todos nosotros queremos lo digital y lo imaginamos y lo estamos...”, tiene que haber un modo de renegociarlo completamente. ¿Por qué no pensar una salida de ese tipo? Cualquier modelo de cooperación es sólo buenos sentimientos y sólo political correct.

Entonces la preocupación es cómo modifico un proceso de cooperación en ese sentido y cómo Italia en esta Conferencia, y parte de Europa, modifica ese proceso de cooperación. ¿Cuál es la preocupación? Seguimos razonando con el mismo modo. Pensamos que el comercio internacional va a volver a ser como era antes. ¿Y saben qué? Todo se juega en la cadena de valor. Si uno hace un estudio – y les invito a ver la presentación de Cepal y va a ser la semana que viene – el modelo de cadena de valor está cambiando completamente. Se están reestructurando las inversiones, salen de China, se van a los países asiáticos, salen de América Latina, se mueven a México para... se está cambiando el modelo, se hace más corta, más chiquita, con menos costo, y el modelo de integración global cambia. En ese modelo, ¿cómo razonamos la cooperación?, y ahí va uno de los puntos fundamentales. ¿Se puede hacer cooperación sin acuerdos comerciales profundos y de nueva generación? Yo pienso que no. Nosotros pensamos que no. Un acuerdo de nueva generación, ¿cuál es? Un acuerdo con el que protejo el ganado en algún modo, ¿me preocupo que el tema se negocie en algunos productos manufactureros tangibles, el ganado entre Francia, Argentina y Brasil? ¿O voy a negociar un modelo y pensar un modelo donde lo digital es distinto, donde las cadenas de valores es distinto, donde el modelo de cooperación es distinto, donde tengo que poner las comunidades más abiertas, donde voy a producir con modelo mucho más intangible de lo que eran ahora? Ese salto de calidad requiere razonar la política de cooperación. El tema, estamos, cómo razonarlos, tenemos que elevarnos a un nivel mucho más profundo y de repensamiento general, y ahí voy al tema crucial y al debate. Si uno me habla de telecomunicaciones yo le hablo de 5Gs y si uno me habla de 5Gs yo le digo América, China, o política europea. Y en ese debate uno tiene que ser sincero, tiene que debatir que América necesita las 5Gs. Nosotros no estamos en 5Gs, funciona en pocos lugares, la ciudad inteligente que nos presentaron sin 5Gs no funciona porque el semáforo puede ser muy lindo, pero si tengo el 2Gs se interrumpe, la tensión aumenta, el auto se choca, protesto, no tengo seguro... el modelo ese se me rompe en dos minutos. No sé cómo hago el 5Gs, cómo cons-

truyo el 5Gs. Se requiere un modelo de cooperación distinto, ¿y qué modelo de cooperación? Seguramente Europa es un puente muy importante y nosotros pensamos que Europa es muy importante. ¿Por qué? Porque Europa tiene todo el debate sobre privacy, sobre regulación, pero en este momento es el menos innovador en este sentido, que también es otra gran verdad, porque Europa es muy buena para regular pero poco para innovar. Los chinos van por un lado, los americanos van al otro y América Latina está en el sandwich. Entonces todo este tema es de una intensidad profunda, que si no lo debatimos en la política de cooperación con Europa... Italia y sus empresas pueden ser un detonante para este debate importante. China está jugando un papel importante en Europa. Entonces el tema es en el contexto que va a tener América Latina en los próximos años, que si voy a decir sinceramente no va a ser virtuoso, no se imaginen tasa de crecimiento. Seamos sinceros, a todos nos gusta hablar de los ODS, todos lo dijimos, fue toda political correct en el papel, todos lo dijimos, con la tasa de crecimiento 0,5 ¿cuántos piensan que los ODS vamos a lograr? La verdad, piénsenlo de verdad. No. Entonces, si queremos realmente pensarlo y no quedamos en lo political correct, el panel tiene un punto, ¿pero qué interesa del panel que es otro punto? El modelo de cooperación tenemos que cambiarlo. Evidentemente tienen que ser países donde el ingreso medio cuenta y no cuenta, pero también tiene que tener un modelo de cooperación donde la deuda histórica del desarrollo tiene un peso, porque cuando uno dice “¿por qué yo tengo que no carbonizar mi matriz y no porque usted hace mala carbonización los últimos doscientos años, ¿por qué no voy a carbonizar si yo tengo a la gente con un nivel de pobreza y no puedo sacarla? “Ah, no, pero usted me paga la propiedad intelectual” “¿Pero cómo le voy a pagar la propiedad intelectual si yo no la desarrollo en 200 años?” Si no damos ese debate en la cooperación no vamos a salir del círculo y lo sabemos casi todos los países, nos damos cuenta en América Latina que el debate va por ahí.

Yo quisiera cerrar diciendo que la nueva tecnología es el tema, pero pensarlo en un paquete, donde la cooperación da un salto de calidad y repiensa cómo poner juntos mayor inclusión, mayor desarrollo, pero también la deuda histórica, también el modo de compartir la tecnología para que nuestro desarrollo sea más inclusivo y no tengamos que cerrarnos, seguramente el camino va por ahí.

Muchísimas gracias. ■

“Le grandi infrastrutture di connessione in America Latina”

José Antonio García Belaunde,

Delegato per l'Europa della CAF

El mundo está cambiando rápidamente. La revolución digital, el calentamiento global, el envejecimiento demográfico, la creciente tasa de urbanización, el aumento de las clases medias y la globalización financiera; están transformando profundamente la forma en la que vivimos, interactuamos, consumimos y la forma en la que demandamos y utilizamos las infraestructuras y la energía.

En este sentido, América Latina y el Caribe tiene un doble desafío, debe por un lado adaptarse a este mundo cambiante y, por otro lado, avanzar en aquellas tareas pendientes que limitan y afectan su capacidad de crecimiento económico y social. Todo esto en medio de un contexto global que es cada vez más complejo e incierto. La productividad y la competitividad son quizás las grandes tareas pendientes de la región; y obtener un crecimiento de estos factores depende, principalmente, de lograr mejoras en los niveles de educación, en el desarrollo del ecosistema habilitador de la innovación y en la dotación y calidad de las infraestructuras y en los procesos e instituciones ligados a ellas.

Centrándonos en el tema que atañe a este panel, las infraestructuras tienen un importante impacto sobre el desarrollo económico y social:

- Favorecen una mejor calidad de vida, mayor inclusión social y más oportunidades para las comunidades aisladas.
- Apoyan el crecimiento de la economía y la competitividad de las empresas.
- Facilitan la integración del espacio nacional y regional, la descentralización y el acceso a las cadenas globales de producción.
- Contribuyen al desarrollo del sector empresarial nacional y facilitan su interconexión con el mundo.

En el caso latinoamericano, a pesar de que durante los últimos años se han realizado importantes avances que han permitido que, por ejemplo:

- El 92% de las personas cuente con agua potable en sus hogares.
- El 80% tenga acceso a servicios de saneamiento básicos.



- El 93% tenga acceso a los sistemas de conexión eléctrica.
- El 62% posea banda ancha móvil.

No podemos ser complacientes. Si bien se ha progresado en materia de acceso y despliegue de infraestructuras, aún persisten importantes deficiencias que limitan la competitividad y la productividad, e implican importantes perjuicios económicos y sociales para la población. Por ejemplo:

- En referencia a las infraestructuras de suministro de agua, un reciente estudio realizado por CAF en 26 ciudades de la región señala problemas en el uso y gestión ineficiente, así, según el Índice de Agua no Contabilizada se pierde alrededor del 40%.
- Con respecto a las infraestructuras de carreteras y la planificación vial, según la encuesta CAF, los ciudadanos invierten, en promedio, alrededor de 80 minutos para ir y volver de su lugar de trabajo. Los niveles de congestión alcanzados en las ciudades de América Latina suponen costos elevados que se reflejan en un menor crecimiento del PIB y cada año hay más de 107 mil víctimas mortales en accidentes viales.

En cuanto a los impactos del cambio climático, un reciente estudio del Banco Mundial señala que la región podría tener hasta 17 millones de migrantes para 2050 por causas como la escasez de agua, la baja productividad agrícola y la subida del nivel del mar.

Uno se pregunta entonces, ¿Qué podemos hacer?:

- En primer lugar, los niveles de inversión actuales son insuficientes para cerrar la brecha existente y atender la creciente demanda. Entre 2008 y 2015 apenas alcanzaron el 2,8% del PIB y en 2017 bajó al 2,4%. Según nuestras estimaciones se necesitan niveles de inversión anuales de entre el 5% y el 6% del PIB.
- En segundo lugar, la eficiencia en el diseño de los planes de inversión y en el uso final de los recursos debe mejorarse. Los programas deben diseñarse teniendo en cuenta fuentes de recursos no susceptibles a cambios en el entorno global y desarrollarse con una visión de largo plazo que los aleje de los ciclos electorales. Asimismo, los recursos deben enfocarse en aquellos proyectos de mayor impacto, para lo cual será esencial el profesionalismo aplicado, por ejemplo en los estudios de pre-inversión y las evaluaciones de impacto. Esto requiere un importante trabajo en la capacitación de funcionarios públicos.
- Por último, la participación del sector privado sigue siendo limitada en el financiamiento de infraestructuras. Para mejorar esta situación, la región deberá mejorar las condiciones para el éxito de las Asociaciones Público Privadas, a la vez que diseñar y desarrollar vehículos financieros atractivos para movilizar el apetito inversor hacia este sector.

La buena noticia es que la mayoría de los países de América Latina y el Caribe, son conscientes de la necesidad de aumentar los niveles de productividad y competitividad, y consideran que la mejora en la dotación, la calidad y la sostenibilidad de las infraestructuras y de su gestión logística son la llave para avanzar en ese proceso. En este sentido, la mayoría de los gobiernos de la región están diseñando planes de

infraestructuras, tomando acciones para atraer mayores inversiones del sector privado y reformando procedimientos para garantizar la transparencia de los procesos y reducir los costos.

América Latina ha experimentado una importante transformación democrática y macroeconómica durante la última década y se ha convertido en un atractivo destino de inversiones con importantes oportunidades. En este sentido me gustaría destacar el sector de la energía, donde la región ha desempeñado históricamente un papel crucial mediante la provisión de recursos naturales, y donde considero seguirá siendo clave tanto en el proceso de transición hacia energías menos contaminantes, como en la nueva era de energías limpias. Esto debido a que:

- En primer lugar, Latinoamérica no solo tiene la matriz energética más limpia del mundo, sino que su ubicación geográfica privilegiada ofrece un enorme potencial para el desarrollo de energías renovables como la hidroeléctrica, eólica, solar y biocombustibles.
- En segundo lugar, la región cuenta con una importante dotación de minerales necesarios para el desarrollo de las tecnologías del futuro: litio, cobre, níquel, estaño, entre otros.
- En tercer lugar, porque durante la fase de transición habrá una importante necesidad de energías tradicionales donde la región tiene importantes reservas probadas: petróleo, gas y carbón.

Convertir las oportunidades en realidades, requiere de una participación conjunta del sector público, sector privado y de las instituciones financieras multilaterales. Estas últimas, tienen un importante papel que desempeñar con instrumentos para acompañar a los países en sus procesos de desarrollo hacia economías funcionales que sean productivas, competitivas, inclusivas, sostenibles, resilientes, integradas y adecuadamente gobernadas.

CAF y su apoyo al desarrollo sostenible

Es por ello que CAF trabaja con un enfoque integral, confluyendo la mejora en la dotación y en la calidad de las infraestructuras con la innovación tecnológica a través de: asesoría, la provisión de financiamiento, generación de conocimiento, promoción del diálogo regional, capacitación de funcionarios públicos, e impulsando la adopción de mejores prácticas internacionales y el diseño de productos innovadores para potenciar la participación del sector privado en la provisión de infraestructuras sostenibles. Esta es la génesis y vocación de CAF, una institución que promueve la integración, que constantemente busca generar y transformar conocimiento en acciones y que intenta generar valor agregado en la financiación de iniciativas. Algunos ejemplos son:

- Iniciativa CAF Ciudades con Futuro: una iniciativa transversal de gran importancia para la institución:
- 8 de cada 10 latinoamericanos viven en ciudades, y de ellos alrededor del 30% viven en asentamientos precarios.

Las ciudades son motores de crecimiento de Latinoamérica. Producen alrededor del 65% del PIB de la región. A partir de la revolución industrial las tasas de urbanización comenzaron a crecer a nivel global. Las nuevas tecnologías, las ventajas de las economías de escala y de especialización, el cambio de modelo productivo en las actividades del campo hacia más intensivas en capital que en trabajo, fueron las principales causas de la atracción de mano de obra hacia las ciudades. Estos fenómenos han hecho que las ciudades hayan crecido de forma desmedida y desordenada, con una alta proliferación de asentamientos precarios, aumento de la congestión vehicular y de las emisiones de gases de efecto invernadero, contaminación acústica, informalidad en la vivienda y el empleo, etc. Ese conjunto de factores presenta grandes retos para la infraestructura pública.

El desafío se centra entonces en cómo hacer ciudades más atractivas para vivir, trabajar y recrearse. Desde CAF se considera que esto implica tener ciudades más inclusivas y productivas, y para lograrlo, necesitamos generar mayor acceso a oportunidades de educación, empleo, vivienda asequible, movilidad, conectividad, etc.

CAF a través de esta iniciativa ha financiado durante los últimos 7 años proyectos por más de USD 7.000 millones en 25 ciudades latinoamericanas.

Proyectos de infraestructuras sostenibles y energías renovables:

- A cierre de 2018 el 51,2% de la cartera de CAF estaba concentrada en infraestructura productiva (energía, transporte y telecomunicaciones) y aproximadamente el 21% de las operaciones de crédito aprobadas correspondían a financiamiento verde.

CAF en materia de energía centra sus esfuerzos en:

- Generación sostenible: se priorizan los proyectos con un menor impacto en la emisión de GEI, lo que moviliza los recursos hacia energías limpias como solar, eólica, geotérmica e hidráulica. Pero también en aquellos relacionados con gas, como fuente de energía de transición hacia energías más limpias.
- Modernización de los sistemas: se priorizan las mejoras en la calidad del servicio, eficiencia de la energía y la resiliencia.

Movilización de recursos para financiamiento verde:

- CAF está acreditada en el Fondo de Adaptación, en el Fondo Mundial de Medio Ambiente y en el Fondo Verde de las Naciones Unidas.

Realiza emisiones de bonos temáticos:

- Programa de Bonos Verdes CAF por un monto total de USD 600 millones para financiar proyectos de adaptación y mitigación en Ecuador, Panamá y Perú.
- Bonos de Agua por un monto total de USD 102 millones que se destinaron a proyectos relacionados con abastecimiento, saneamiento, tratamiento de aguas residuales y riego.
- Moviliza recursos junto con aliados financieros como BEI, AFD, KfW, JBIC, LAIF, etc.

En CAF nos sentimos orgullosos de representar cerca del 40% del financiamiento multilateral de la región, pero nos sentimos más orgullosos de saber que nuestra actividad diaria cambia y mejora la vida de millones de latinoamericanos. ■

“Cooperazione con i Paesi della Regione per un’energia pulita”

Fatih Birol,

Direttore Esecutivo dell’AIE

Thank you very much, Mr. Chairman.
Good afternoon, ladies and gentlemen.

Energy is at the heart of economic growth. Wherever you look at it, whatever country you choose, it is at the heart of economic growth. So therefore, I would like to give you a few aspects of the region in terms of energy. But before that I would like to take this opportunity to acknowledge and salute Italy’s leadership in sustainable development at home and abroad. We all know that climate change, a major challenge for all of us, is going to be discussed in depth this year in Santiago, Chile, at the Climate Summit, the COP Summit, and next year, in 2020, this very important meeting will be chaired by Italy and UK together. And we have high expectations from Italy, given the proven record track of the country. And we also hope that the results of this COP meeting will be brought to Italy’s chairmanship of G20 in the year 2021.

Ladies and gentlemen, every country has a different energy background, but no country – and even no continent – is an energy island. What happens in one country in terms of energy has an effect on the other ones. Therefore, I would like to start my words by talking about the global energy picture.

Now, when we look at the global energy picture, we see that in the year 2018, last year, we had a major increase of global energy demand growth. What we have seen is that about 50% of this growth is driven by natural gas. The other 50% is all the other fuels put together. This is the reality that we are facing today - natural gas had a 50% share in the global energy demand growth last year.

When we look at the other dimension of the energy world, which is the carbon dioxide emissions, the main cause for climate change, it is important to look at this because the energy sector is responsible of about 80% of the emissions causing climate change. When we look at it, we see a very frustrating picture. There are many summits – we had one very recently in New York – meetings, scientific reports - their numbers are in-



creasing each year – to find a solution to climate change, but at the same time we are seeing that the global emissions are reaching a historical high.

The numbers of the International Energy Agency show that 2018 was the year with the highest CO₂ emissions ever in the history. Historical number of meetings to find a solution to climate change, and historical emission growth. There's a growing disconnection between the political stance, political statements, and what is happening in the real life. And I find this disconnection very, very huge. And as such, the meeting which will take place this year in Santiago, this December, but also next year, hosted by UK and Italy, are of crucial importance.

Turning to Latin America, it is a region blessed with energy resources, but having the resources is one thing, making use of them is another thing. Today, when we look at Latin America, we see that about 20%, one fifth of the global oil reserves are in Latin America – Venezuela, Mexico, Brazil, Colombia a few of them. In terms of nature gas, several countries are blessed, including, recently, Argentina with shale gas. And in terms of the renewable energies, again, about half of the electricity in Latin America comes from hydropower – zero emissions. But on top of it, we have huge resources anywhere in the region, but also solar. Not only solar is everywhere, but some of the countries are making a big use of solar energy, especially Mexico and Chile. We have seen very low cost of solar in many of these countries.

So, ladies and gentlemen, we have oil, gas, hydro, solar and wind, but when I compare the electricity consumption per capita – an average person in Latin America using electricity – which is considered by many economists as an important indicator for the economic development, Latin America electricity consumption per person is only one third of the global average. When we look at the global average, of course, you have Africa, Asia, and everywhere, and it's only one third. It is the reason, as I said, that having the resources is something, to make the most out of it is something else. And again, millions of people in today's Latin America, especially in rural areas, rely on traditional biomass for cooking purposes at home. And this is not something innocent – it is the fourth largest source of premature death, following HIV/AIDS, malaria, and others, because of the respiratory diseases it causes. Therefore, energy resources are there, but they're not used in a right manner.

To finish, Mr. Chairman, I would like to say that Latin America has a substantial amount of resource space – oil, gas, hydro, solar, biofuels, wind – but it is difficult to say that the region is making the most out of it. The region can develop thanks, first of all, to what we strongly recommend as International Energy Agency to make the most out of regional energy integration, and most importantly, continue the reform of energy markets, and monitoring the specific energy innovation technologies, such as the bio-fuel technology in Brazil or solar in Chile, which would be good examples to follow. So, this is the view of the International Energy Agency, Mr. Chairman – lots of energy resources, but a lot of work to do for the policy-makers.

Thank you very much. ■

“Innovazione nella gestione delle RES (Renewable Energy Sources) e dei sistemi elettrici”

Luigi Ferraris,

Amministratore Delegato, Terna

Illustri Ministri, Ambasciatori, Autorità,
Signore e Signori,

vorrei innanzitutto ringraziare il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e l'IILA, per l'opportunità offerta invitandoci oggi alla IX Conferenza Italia - America Latina e Caraibi. Siamo infatti lieti come Terna di partecipare per la quarta volta a questo importante evento (cui abbiamo preso parte già nel 2013, nel 2015 e nel 2017), che è stato e continua ad essere per noi la principale occasione di incontro istituzionale nell'ottica dello sviluppo di iniziative industriali e rapporti duraturi nell'area.



Permettetemi di presentare brevemente Terna, l'operatore della rete di trasmissione elettrica nazionale italiana, che gestisce ed esercisce circa 73,000 km di linee elettriche e 25 interconnessioni con l'estero. Confermata anche quest'anno, prima al mondo nel settore Electric Utilities nel Dow Jones Sustainability Index World, Terna considera la sostenibilità un aspetto determinante nella creazione di valore per stakeholders, territori e comunità in cui opera. La sua missione è infatti quella di esercitare un ruolo guida per una transizione energetica sostenibile, facendo leva su innovazione, competenze e tecnologia. Il tema di questa sessione “Crescita e infrastrutture sostenibili” sintetizza in pieno quelli che sono i driver della nostra mission.

Le reti elettriche sono infrastrutture strategiche e rappresentano un volano per lo sviluppo sostenibile e un fattore abilitante per la transizione energetica di ciascun Paese e sono, inoltre, la leva per favorire la crescita economica, nonché, creando occupazione, contribuire a ridurre la povertà.

Gli investimenti in infrastrutture di trasmissione costituiscono in America Latina una necessità per il soddisfacimento della crescente domanda di elettricità e per la promozione ed integrazione delle energie rinnovabili.

Mettendo a frutto il distintivo know-how tecnologico e innovativo che abbiamo maturato come modello di eccellenza nel nostro core business, stiamo realizzando in America Latina infrastrutture ‘sostenibili’ che consentiranno alla regione di proseguire nel percorso di sviluppo delle rinnovabili in piena sintonia con i nuovi ecosistemi dell’energia e della decarbonizzazione. Siamo presenti in particolare in Brasile, Uruguay e Perù, dove stiamo costruendo ed esercendo importanti linee elettriche per integrare la produzione da rinnovabili di questi Paesi, in particolare eolico e fotovoltaico:

In Brasile Terna ha completato i lavori di costruzione di 158km della linea a 232kV “Santa Maria 3 – Santo Angelo 2” (cd. Santa Maria), nel sud-est del Paese. Questa infrastruttura è particolarmente importante per lo stato del Rio Grande do Sul, in quanto permette alla generazione da eolico presente nel sud del Paese di essere immessa nella rete di trasmissione nazionale.

Il 30 aprile 2019 abbiamo concluso i lavori di realizzazione e messo in esercizio la linea elettrica in alta tensione “Jauru-Cuiabá 2” (cd. Santa Lucia) nello stato del Mato Grosso. Un’infrastruttura “sostenibile” di prioritaria importanza per la regione: la nuova linea elettrica a 500 kV di tensione, lunga complessivamente 355 km, consentirà infatti di integrare nella rete di trasmissione nazionale l’energia prodotta dagli impianti da fonte rinnovabile presenti nel centro del Paese.

Sempre in aprile abbiamo firmato con Construtora Quebec, società di costruzione nel settore energetico attiva in Brasile, un accordo, il cui closing è subordinato al verificarsi di alcune condizioni, per l’acquisizione della quota di controllo di due concessioni per realizzare ed esercire circa 350 chilometri di infrastrutture elettriche nello stato del Minas Gerais. Sostenibilità economica ed ambientale sono poi i tratti distintivi del progetto “smart tower” che Terna sta lanciando sulle due linee in esercizio Santa Maria e Santa Lucia; la tecnologia Internet of Things permetterà l’utilizzo della rete di trasmissione come sistema integrato di monitoraggio dell’ambiente e degli asset di rete stessi.

In Uruguay, stiamo completando la costruzione di una linea a 500kV di oltre 200km tra Melo e Tacuarembò, la cui entrata in esercizio è prevista per la fine di ottobre, e consentirà l’integrazione nella rete di trasmissione nazionale e messa a disposizione dei consumatori dell’eolico e della biomassa presenti nella parte nord del Paese, oltre a garantire una maggiore sicurezza e resilienza del sistema elettrico uruguayano. In tema di sostenibilità economica, per la realizzazione di tale infrastruttura Terna ha sottoscritto nel 2017 un Project Finance “green” del valore di 81 milioni di US\$.

In Perù, infine, Terna sta realizzando 132 km di linea a 138 kV tra Aguaytía a Pucallpa, resasi necessaria per migliorare la sicurezza della fornitura di energia elettrica per la provincia di Pucallpa. Si prevede di terminare l’opera entro il 2020.

Mi auguro che gli sforzi in atto in tutti i Paesi latinoamericani convergano verso la creazione di una regione il più possibile interconnessa dal punto di vista elettrico ed auspico che Terna possa continuare a operare nella regione come partner industriale di lungo termine, mettendo a fattor comune la propria esperienza maturata nell'integrazione delle rinnovabili nella rete di trasmissione e nel percorso di integrazione dei mercati energetici europei.

Last but not least, ritengo importante poter continuare a contare sul prezioso supporto diplomatico ed istituzionale, finalizzato in particolare ad assicurare la certezza e stabilità del quadro regolatorio e normativo. È desiderabile infine rafforzare i rapporti di collaborazione con i principali Istituti Finanziari e le banche di sviluppo attive nell'area.

Vi ringrazio dell'attenzione che mi avete rivolto e vi auguro buon proseguimento. ■

“Accelerare la transizione energetica in America Latina e nei Caraibi”

Francesco La Camera,

Direttore Generale IRENA

Excellencies, Ladies and Gentlemen,

It is a real pleasure to be here today and I wish to thank the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation of Italy and the Organizzazione Internazionale Italo- Latino Americana for the invitation.

Today, renewable energy is well recognised as a tool to strengthen resilience and advance sustainable socio-economic development in the region. In 2018, Latin American had 245 gigawatts (GW) of renewable energy installed capacity in the power sector, which is more than 50% of the total installed capacity. Over the last four years, the annual average growth amounted to 6% and, from 2010 to 2015, regional investment in renewable power generation reached nearly USD 120 billion, with several countries making the top ten list of renewable energy markets globally.

In the Caribbean islands, which have been traditionally dependant on fossil fuels, the deployment of renewables has also started to increase, from 1600 MW in 2014 to 2100 MW in 2018. This is mainly due to the growth of wind and the increasing deployment of solar photovoltaic. The Member States of the Caribbean Community have set a regional target of 47% of renewable energy contribution to total electricity generation by 2027.

In this regard, I would like to share some examples of how IRENA supports the ambitions of its Member States in the region. In 2015, IRENA launched the *Clean Energy Corridor for Central America – CECCA*, an initiative that supports the Central American countries in achieving a larger share of renewable energy sources in the power system. This includes also the promotion of cross-border trade of clean electricity in the framework of the SIEPAC line, which connects all seven countries in the region [Belize, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua and Panama].



Moreover, IRENA developed together with the regional stakeholders the *Regional Action Plan: Accelerating Renewable Energy Deployment in Latin America*. In close co-operation with our key partners, we immediately started the implementation of the Action Plan with a series of activities that focus on finance and energy transformation.

Particularly for the Caribbean islands, a major issue is access to affordable finance. In this context, partnerships and international co-operation play a crucial role. IRENA facilitates the SIDS Lighthouses Initiative, a framework for coordinated support and partnership towards energy transition of SIDS. We also support the initiative put forward by SIDS at the Climate Action Summit last month, called the “*Ambitious SIDS Climate Action Summit Package*”. Importantly, IRENA worked with Caribbean SIDS in drafting their NDC Implementation plans and continues to engage with them in the review and update of their NDC commitments under the Paris Agreement.

Looking forward, we aim to have a stronger impact on the ground and to foster investments and mobilize the private sector in cooperation with key development partners (including the Government of Italy, UN Agencies, the European Union and multilateral development banks).

Three months ago, I attended the inauguration ceremony of a 10 MW grid- connected solar PV project in Cuba. The project is the result of strong cooperation between IRENA and the Abu Dhabi Fund for Development with Cuba. This project will deliver enough electricity to power the equivalent of nearly 7,000 Cuban homes and mitigate around 12,700 tCO₂ emissions annually. This is an excellent example of how we can achieve concrete impact on the ground. We look forward to continuing to work together in the region to replicate this success story in many more cases. Together, we can achieve a sustainable energy future for Latin America and the Caribbean.

Thank you. ■

“L’approccio Saipem per indirizzare lo sviluppo sostenibile: Innovazione e Early Engagement”

Mauro Piasere,

Chief Operating Officer della Divisione XSIGHT e Direttore Innovazione Digitale, Saipem

Buongiorno a tutti,

è un onore per me rappresentare Saipem a questa importante conferenza. Innanzitutto, vorrei presentarvi chi è Saipem, per chi non la conoscesse già: Saipem è un leader nella progettazione e realizzazione di impianti nel settore energetico tradizionale, delle tecnologie verdi e delle energie rinnovabili. Attualmente Saipem opera in 72 paesi nel mondo, ha un fatturato di circa 9 Billion di euro anno e investe più di 200 milioni in innovazione e tecnologia, dando lavoro direttamente a circa 32mila persone.



Tutti noi operiamo in un mondo che sta affrontando una sfida evolutiva tra due opposti bisogni globali: fornire sempre più energia e produrre una maggior quantità di prodotti, nel contempo occorre ridurre l'impatto che generiamo sul mondo. Vincere questa sfida è l'unica opzione che abbiamo. Ne va della sopravvivenza del nostro pianeta. In Saipem crediamo che possiamo giocare un ruolo chiave per indirizzare questo paradosso, crediamo che la Transizione energetica sia da vivere come obbligo di responsabilità sociale di un'azienda per rendere più sostenibile il nostro pianeta, tale sfida ha bisogno di soluzioni innovative. Lo scopo di Saipem è progettare e fornire queste soluzioni.

Imprescindibile quindi l'innovazione che in Saipem perseguiamo seguendo criteri evolutivi, dirompenti e sostenendola con una forte spinta di trasformazione digitale. Innovare noi stessi, ciò che progettiamo e il modo in cui realizziamo i progetti avendo ben chiare le priorità del business. Questo ci ha portato, per esempio, a registrare un brevetto nella liquefazione del gas liquido naturale come Liqueflex, una tecnologia che semplifica il processo rendendolo più efficiente e meno costoso oppure Hexafloat, una fondazione galleggiante per pale eoliche in acque profonde. Per citarne solo alcune.

Innovare non basta. Bisogna portare l'innovazione quando si definiscono le strategie di sviluppo, quando si può influenzare positivamente il processo decisionale relativo ad importanti investimenti su infrastrutture e impianti. In tal senso Saipem ha creato XSIGHT, la business unit dedicata alla fase di progettazione iniziale dei futuri impianti (l'early engagement). La missione di XSIGHT è quella di influenzare le scelte progettuali prima che si avvii il processo realizzativo dell'impianto. È in questo momento strategico che più si può impattare, con le corrette decisioni, su tutto il ciclo di vita degli impianti che consegniamo ai nostri clienti, sommando 60 anni di esperienza, innovazione e la volontà di operare scelte che accolgano criteri di sostenibilità.

Saipem come *partner of choice* per chi vuole supportare la transizione energetica. Saipem è storicamente un *solutions provider* che risponde alle esigenze dei clienti, con XSIGHT e l'innovazione vogliamo andare oltre. Vogliamo trovare le soluzioni che rispondano all'esigenza di una industria sostenibile e allineare le aspettative dei nostri clienti a questa. Soluzioni innovative identificate tra quelle che garantiscono l'impegno di sostenibilità e decisioni prese quando si ha il massimo impatto sul futuro di medio e lungo termine: prima di avviare qualsiasi iniziativa. Da soli possiamo fare solo una parte del lavoro, insieme a voi possiamo sicuramente fare di più e saremmo onorati di poter contribuire anche nei paesi che sono qui rappresentati con il nostro approccio. In tal senso consideratevi tutti invitati in Saipem per discutere insieme delle iniziative su cui lavorare insieme. ■

“Fare Sostenibilità: l’approccio del Gruppo FS”

Filippo Scotti,

Direttore FS International Gruppo FS

Buongiorno a tutti, ringrazio il sottosegretario, il Segretario Generale, illustri ministri e ambasciatori, signore e signori.

È un onore per me poter portare una piccola testimonianza di quello che è la strategia del Gruppo Ferrovie per fare sostenibilità.

Vorrei dire due parole su cosa è Ferrovie dello Stato: siamo un gruppo attivo in Italia e all’Estero e realizziamo la maggior parte del nostro business nel campo della mobilità, dal trasporto ferroviario al trasporto su gomma, merce logistica, infrastrutture stradali e ferroviarie, ingegneria, certificazione e omologazione, sicurezza (inclusa cyber security) e da poco ci occupiamo anche della parte digitale.

Il gruppo nel 2018 ha trasportato circa un miliardo di passeggeri, 50 milioni di tonnellate, gestiamo 17mila chilometri di ferrovie e 23 mila di strade con un team appassionato di 83 mila persone di cui 7mila all’estero.

Nei sistemi ferroviari non è facile trovare gruppi che siano finanziariamente sostenibili, il 2018 ha segnato un anno importante per il gruppo, 12 miliardi di fatturato, investimenti annuali per 7,5 miliardi di cui una parte è rivolta allo sviluppo tecnologico e alla sostenibilità con un risultato netto considerevole, che ci dà anche la confidenza di poter sostenere il piano investimenti per il futuro. Se diamo un’occhiata all’estero ci proponiamo come un *global mobility solution provider*, quindi proponiamo una serie di attività che va dalla logistica merci, trasporto passeggeri, ingegneria, infrastruttura stradale e ferroviaria e certificazioni.

Siamo presenti in 5 continenti, 60 paesi e abbiamo un buon livello di riconoscimento su quella che è la capacità di innovazione, il livello di professionalità e anche i risultati che possiamo ottenere sul campo.

La sostenibilità rappresenta per noi uno dei punti strategici del piano industriale che è stato lanciato l’anno scorso, ovverosia come attori nel campo delle infrastrutture siamo



coscienti che è importante creare un valore sostenibile per la collettività che sia duratura, attraverso un'offerta di mobilità. Ci siamo agganciati all'Agenda 2030 lanciata nel settembre 2015 dall'ONU, che ha identificato 17 obiettivi basati su tre dimensioni principali dello sviluppo sostenibile ovvero sia l'ambientale, il sociale e l'economico e di questi 17 obiettivi due ci sono a cuore in modo particolare che sono quello delle "Città sostenibili" e dell'"Innovazione delle infrastrutture".

Tra gli obiettivi di questa rincorsa allo sviluppo di infrastrutture sostenibili c'è quello di promuovere lo *shift* modale da trasporto ferro-gomma, per i passeggeri e per le merci. Questo obiettivo è stato ricavato anche da un modello di *governance* che vede 4 fasi abbastanza semplici, che sono: l'analisi del contesto di riferimento, la pianificazione di attività con degli obiettivi specifici sia nella parte di sicurezza, che di immissioni di CO₂, la riciclabilità, una serie di attività indirizzate a seguire piani di sviluppo fino a un monitoraggio e controllo con informazioni finanziarie e con i rapporti di sostenibilità che è un elemento importante del nostro bilancio.

Vi do degli esempi interessanti di come il gruppo ha interpretato questa sostenibilità, sia sulla parte più operativa delle infrastrutture sia sulla parte finanziaria.

Le infrastrutture sono opere di grande estensione e complessità e come tali sono un'opportunità per valorizzare i territori attraversati, in coerenza con i principi di prevenzione e di salvaguardia ambientale.

Il gruppo ha investito moltissimo in innovazione. Vi porto due esempi che sono il BIM (*Building Information Modeling*) che consente di monitorare l'intero ciclo di vita del prodotto, a quello che è LSA (*Life Space Assessment*) che consente di misurare l'impronta energetica e l'impatto ambientale lungo il ciclo di vita di una infrastruttura. Parliamo anche della *Envision* che è una certificazione molto importante che permette di progettare e realizzare infrastrutture già sapendo quale sarà l'impatto ambientale che si avrà. È ultimo ma non meno importante la certificazione ISO14001 sull'impatto ambientale.

Per quanto riguarda il lato finanziario, sono stati lanciati nel triennio 2017-2019 tre *green bond* per un valore totale di 1.3 miliardi di euro, che verranno utilizzati per l'acquisto di treni alta velocità, passeggeri e merci, con degli obiettivi molto stringenti sull'efficienza energetica, sul basso impatto ambientale e l'alta riciclabilità. È interessante vedere come ha reagito il mercato a questa emissione di bond, la domanda è stata oltre tre volte superiore all'offerta, ci sono stati 156 investitori di cui 65% dall'estero e di questi il 47% erano investitori impegnati in programmi di sostenibilità. È stata una iniziativa di grandissimo successo che ci ripromettiamo di ripetere, anche provando ad ottenere altri tipi di finanziamenti per altri *asset*, ad esempio per le infrastrutture.

Concludo con un invito a contattare le nostre società locali per aiutare i paesi in cui siamo presenti in latino America (Brasile, Uruguay, Cile, Colombia) per portare quello che il gruppo sa fare in supporto al paese stesso nello sviluppo di infrastrutture che abbiano il miglior bilancio energetico e sostenibile per le generazioni che verranno.

Grazie a tutti. ■

“Il ruolo della Banca Mondiale nel finanziamento della crescita sostenibile”

Humberto López,

Vice Presidente a.i. Regione LAC della Banca Mondiale

Buenas tardes a todos. Ante de todo, gracias al gobierno de Italia por su invitación a este panel para compartir con ustedes la visión que el Banco Mundial tiene en Latino América y el Caribe (LAC) en temas de crecimiento sostenible.

En este sentido, una primera reflexión se refiere a la situación económica de este año en la región visto que se está observando una desaceleración importante del crecimiento.

La próxima semana tendrán lugar los encuentros anuales del FMI y del Banco Mundial, donde anunciaremos nuevas previsiones de crecimiento. Y déjenme anticipar que no se va a discutir si el crecimiento en LAC será alto o bajo, visto que ya se sabía que iba a ser bajo, si no más bien si será positivo o negativo. Sabemos también que el crecimiento es heterogéneo en la región, pero la corrección a la baja se ha hecho en una mayoría de países.

Me gustaría también añadir que la difícil situación fiscal en muchos países del LAC va a prevenir aplicar políticas fiscales contra cíclicas agresivas y que visto que los precios de las materias primas no se espera que suban mucho a corto plazo por la coyuntura internacional, la agenda económica tendrá que enfatizar la agenda de productividad y competitividad en la región.

Voy a tratar brevemente de cuatro temas: capital humano, capital físico, papel del sector privado y sostenibilidad económica, social y del medio ambiente.

Capital humano – Digitalización, cambio tecnológico y robotización son palabras que han entrado en nuestro léxico cotidiano porque tenemos miedo de perder el tren de la digitalización y de restar atrás. Pero debemos también afrontar una realidad dura: de acuerdo a una nueva base de datos del Banco Mundial, más de la mitad de los chicos de cuarto grado en LAC no entiende el contenido de un párrafo cuando lo lee. Esto es un problema si queremos modernizar nuestras economías. No tenemos que cons-



truir escuelas, sino cambiar sistemas educativos que se diseñaron en el siglo XIX, que se enseñan en escuelas que se han construido en el siglo XX para chicos que vivirán en el siglo XXI.

En el Banco Mundial tenemos muchos ejemplos de proyectos y quisiera resaltar los de Chile (reforma educación terciaria), Perú (reforma del sistema educativo), y República Dominicana (reforma del curriculum para incluir tecnología).

Capital físico – En un estudio publicado en enero de este año, se estimaba que la inversión en infraestructuras en LAC debería estar entre 4 y 5% del PIB, mientras que de hecho estamos al 2.5%. Esto implica que el déficit de inversión en infraestructura se encuentra entre 120 y 150 mil millones de dólares al año. Parte de la baja productividad de LAC se debe a esto visto que la infraestructura de la región está por detrás de lo que uno esperaría. El Banco Mundial apoya a la región con proyectos en el sector agua (Río Bogotá en Colombia, Matanza Riachuelo en Argentina, Burunga en Panamá), en el sector energía (Renovar en Argentina, Finbrazeec en Brasil) y en sector transporte: metros de Lima, Bogotá, Quito o San Paulo.

Sector privado – Claramente, vista la brecha en inversión en infraestructura y las presiones fiscales de la región, se debe pensar cómo puede el sector privado complementar los esfuerzos del sector público, posiblemente con asociaciones público privadas (PPP). De hecho, en el Banco Mundial nos gusta considerar los apoyos a la región consolidando las actividades del Banco (que presta al sector público), y del IFC y MIGA (que operan con el privado). Y en este sentido el Grupo Banco Mundial tiene un volumen anual en LAC de unos 13 mil millones de dólares. Una consideración positiva es que el volumen de PPPs que se están ejecutando en LAC es de más de 500 mil millones de dólares, más del doble de la segunda región por volumen (Asia Oriental).

Para terminar, hablamos de sostenibilidad social, económica, y medio ambiental. Podría seguir enfatizando aspectos desde un punto de vista teórico pero quizá es mejor ponerles el ejemplo de un país que engloba todo eso es: Jamaica. En poco más de 5 años redujo la deuda desde el 150% del PIB a menos de 100%, tiene cifras modestas pero positivas de crecimiento económico y una estrategia de desarrollo sostenible, debido a su localización geográfica: el Caribe. Una parte del mundo, donde la pregunta no es si habrá un huracán este año sino más bien a qué isla le va a golpear.

Voy a concluir notando que lograr el crecimiento sostenible, atendiendo todos los ángulos y áreas necesarias, no es sencillo. Pero parafraseando un Presidente de los EEUU que en los años 60, soñaba con mandar un hombre a la luna, en el Banco Mundial no trabajamos con los países de LAC porque atender estos retos sea fácil. Lo hacemos porque es difícil.

Muchas gracias. ■

Iniziativa “Benessere Italia”

Filomena Maggino

*Presidente della Cabina di Regia
Benessere Italia*

Fin dal momento in cui il Presidente del Consiglio italiano mi ha nominato sua consigliere ho cominciato a riflettere insieme al Professor Conte sui concetti di benessere, qualità della vita e sviluppo sostenibile. Tali riflessioni ci hanno portato ad alcune importanti conclusioni. Tra queste, si è fatta strada l'idea che la sostenibilità non può essere vista secondo un'ottica di pilastri separati (quello economico, quello ambientale e quello sociale) poiché tali pilastri sono nella realtà strettamente connessi tra di loro.



Un'altra conclusione cui siamo arrivati è che non è possibile pensare allo sviluppo sostenibile come all'obiettivo; esso va visto come uno strumento per raggiungere il vero obiettivo dell'azione di un governo deve essere quello del benessere dei cittadini che è anche benessere ambientale, economico ecc. Il benessere dei cittadini deve essere inclusivo, equo e stimolante rispetto alla resilienza.

Porre il benessere come obiettivo delle politiche richiede l'identificazione di una nuova governance che definisca un “luogo” dove tali politiche trasversali possano essere promosse in condivisione tra tutti i ministeri. Il benessere è definito in maniera complessa, si realizza nella realtà in termini di complessità e conseguentemente richiede un approccio sistemico.

Questa idea è al centro della proposta di una Cabina di regia, chiamata “Benessere Italia”, presso la Presidenza del Consiglio. Il decreto istitutivo della Cabina è stato firmato dal Presidente Conte l'11 giugno 2019. La cabina si è poi insediata ufficialmente il 9 luglio. Essa è formata da tutti i rappresentanti fiduciari dei Ministri ed è affiancata da un Comitato Scientifico composto dai Presidenti dei più importanti centri di ricerca pubblici ed è coordinata da una segreteria tecnica. Nel frattempo, negli ultimi mesi abbiamo incontrato più di 250 stakeholder italiani (aziende pubbliche, partecipate e private, organizzazioni, associazioni, fondazioni, centri di ricerca, ecc.). Tutte queste interazioni ci hanno portato a identificare alcune linee strategiche sulle quali definire delle politiche attive che, per loro natura trasversale, necessitano di interventi siste-

mici. Tra tali linee strategiche vi è quella legata alla mobilità, che spesso viene vista come questione molto tecnica (e quindi legata ad un particolare ministero). Nella realtà la mobilità ha implicazioni sistemiche su molti segmenti (domini) della vita dei cittadini di un paese. Per questo motivo, la Cabina si attiva per cercare di identificare e definire i migliori scenari sul futuro della mobilità nel nostro paese. Un altro tema particolarmente a cuore del Presidente del Consiglio è quello della rigenerazione equa e sostenibile dei territori che necessita, anch'esso, di un'azione sistemica e coordinata tra tutti i ministeri. Un altro tema trasversale è quello del cibo che, per le sue implicazioni sulla salute delle persone, sull'economia, sull'occupazione, sull'ambiente, sul paesaggio, richiede una visione olistica e un coordinamento di tutti i Ministeri.

In questa prospettiva, la Cabina si propone anche di fare analisi *ex ante ex post* delle politiche utilizzando indicatori. L'Italia, grazie ad un progetto ISTAT, si è dotata di un sistema di indicatori di benessere, costruito nell'ottica del superamento del PIL come unico metro di valutazione. Il progetto, denominato BES (Benessere Equo e Sostenibile), è considerato all'avanguardia nel panorama internazionale. La Cabina quindi non si occupa solo di coordinare e promuovere politiche complesse ma anche, grazie allo strumento BES, di monitorarle non solo in termini di realizzazione ma anche in termini di progettazione. ■

“Sostenibilità alimentare”

Sara Roversi,

Fondatrice, Future Food Institute

Salve a tutti, grazie ai direttori Sabbatucci e Cavallari per aver voluto invitare qualcuno che parlasse di cibo all'interno di questa esperienza nel momento in cui cibo, energia, salute e sostenibilità vanno sempre di pari passo.

Il nostro istituto è nato in Italia da un'esperienza imprenditoriale. Io sono imprenditore nel settore del Food e per la prima volta, quando, nel 2012, ho avuto occasione di essere coinvolta da Confindustria ad essere parte della delegazione Italiana al G20 dei Giovani Imprenditori, e dare un contributo ai

tavoli di lavoro che presentavano le grandi sfide del nostro tempo, mi sono resa conto, di quanto la mia azione quotidianamente avesse un impatto sulla salute della comunità e sull'ambiente e ho cominciato a sentire l'esigenza di investigare l'innovazione del *food* per trovare tecnologie e modelli che rendessero il mio lavoro più sostenibile, equo e inclusivo.

Bene, da quel momento è nato il *Future Food Institute* che è diventato la colonna portante di un ecosistema molto più ampio che oggi ha sede a San Francisco, a Shanghai, a Tokyo e ovviamente in Italia ed ha aperto ora un piccolo Hub in Messico ed in Cile oltre che a Berlino. Ci occupiamo di *education*, quindi di creare nuove competenze per l'industria dell'agroalimentare, ma soprattutto anche ispirare e formare nuove generazioni che si avvicinano a questo settore creando un'unità che connetta i vari stakeholder dell'ecosistema, istituzioni e industrie, ma anche l'ecosistema al centro delle startup, e fare progetti di innovazione. Di recente eravamo a New York anche noi durante la settimana dei lavori delle Nazioni Unite e abbiamo avuto l'occasione di presentare il lavoro che si chiama “*The Earth Regeneration Toolkit*”, una scatola degli attrezzi per rigenerare la società attraverso il cibo, e abbiamo identificato cinque aree di innovazione che abbiamo voluto chiamare “*food diplomacy*”, quindi cercando di evidenziare tutti gli elementi a livello politico che vedono il cibo come anello di connessione, fra le società e fra i popoli. Abbiamo voluto evidenziare un'area che abbiamo chiamato “*Circular Living*”, dove abbiamo tra l'altro potuto invitare ENEL a presentare il *Circular Index*.



Oggi si è nominato più volte il tema della *energetic transition* ma oggi abbiamo bisogno in primis di una vera e propria *cultural transition*, perché senza questa transizione culturale capace di adottare nuovi modelli di economia circolare purtroppo il cambiamento non potrà avvenire. Poi abbiamo voluto evidenziare il tema della “*food identity*”, quindi come le nostre identità, in questo caso i paesi latinoamericani in Italia, condividono identità molto forti, condividono tradizioni, come la cultura intacca la nostra relazione con il cibo. E poi abbiamo voluto parlare di prosperità: nuovi indicatori che il mondo delle imprese, della finanza, ha bisogno di mettere sul piatto per cominciare a misurare gli impatti che noi oggi generiamo. Il *Future Food Institute* è solamente il cuore di un ecosistema più ampio che vuole connettere gli ecosistemi dell’innovazione, della ricerca e dell’industria, ed è ben contenta di cominciare questo lavoro nei paesi latinoamericani sapendo quanto i paesi latinoamericani impattano sull’economia mondiale per quanto riguarda il cibo e l’ambiente. Quindi è un invito ai colleghi qui presenti per creare collaborazione con i nostri programmi di innovazione, i nostri master e i progetti, per creare capacità e competenze sulla sostenibilità all’interno del mondo dell’impresa. Grazie. ■

“Il contributo della centrale idroelettrica di Itaipú allo sviluppo sostenibile”

Jimmy Melgarejo Sosa e Eduardo Rivarola,

Ingegneri della Centrale Idroelettrica di Itaipú

“Paraguay Biodiversidad”

El Proyecto “Mejorando la Conservación de la Biodiversidad y el Manejo Sostenible de la Tierra en el Bosque Atlántico del Paraguay Oriental -PARAGUAY BIODIVERSIDAD”, fue ejecutado mediante donación del Fondo Mundial para el Medio Ambiente (GEF por sus siglas en inglés) e implementado por el Banco Mundial a través del Acuerdo TF 096758 suscrito con la ITAIPÚ Binacional, en fecha 24.02.2011, siendo la fecha de cierre del proyecto el 10.01.17.

El objetivo general del mismo, fue asistir al Gobierno de la República del Paraguay en las acciones orientadas a reducir el índice de deforestación y la pérdida de biodiversidad en tierras productivas del Bosque Atlántico del Alto Paraná, por medio del desarrollo de conectividad dentro del corredor de conservación, mejorando el sistema de áreas protegidas y fortaleciendo los marcos regulatorios y los mecanismos de cumplimiento de las leyes relacionadas.

Contó como co-ejecutores a la Secretaría del Ambiente (SEAM) y al Ministerio de Agricultura y Ganadería (MAG) a través del Proyecto PRODERS, actuando como co-financiador.

Se trabajó con 55 Municipios de los Departamentos de Canindeyú, Alto Paraná, Caaguazú, Caazapá, Guairá, Itapúa.

Para el cumplimiento de los objetivos del Proyecto se contó con 4 componentes:



Componente 1:

- Restablecimiento de la conectividad entre áreas protegidas
- Mantener o recrear la conectividad entre áreas protegidas en el Corredor de Conservación propuesto, a fin de proveer vínculos biológicos continuos para permitir el flujo de recursos genéticos entre las grandes áreas boscosas remanentes en el corredor. Además de brindar asistencia técnica y financiera a los productores de las microcuencas ubicadas en el corredor de conservación para la implementación de un manejo forestal sustentable, conservación de la biodiversidad y prácticas agrícolas sustentables.

Componente 2:

- Consolidación y expansión del sistema nacional de áreas protegidas
- Fortalecer el Sistema Nacional de Áreas Silvestres Protegidas (SINASIP), incluyendo las áreas manejadas por ITAIPÚ.

Componente 3:

- Desarrollo institucional en el área de Proyecto.
- Fortalecimiento institucional y coordinación entre instituciones del gobierno responsables por la gestión de los recursos naturales y la biodiversidad.

Componente 4:

- Gerenciamiento, monitoreo y evaluación del proyecto.

Para asegurar la ejecución eficiente del proyecto, la ITAIPÚ creó una Unidad Ejecutora de Proyecto (UEP), la cual estuvo conformada por empleados del cuadro propio y consultores externos y fue responsable del gerenciamiento y administración del proyecto, así como de la coordinación general con otras iniciativas e instituciones en el Paraguay.

La estructura de la UEP contempló ESTRATEGIA INDIGENA, la cual fue transversal a todos los componentes y tuvo amplia participación en la Implementación de los Subproyectos con las Comunidades Indígenas, el Plan de Capacitación, de Fortalecimiento Institucional al INDI, y las acciones relacionadas a los planes de manejo.

Al cierre del Proyecto, se han obtenido los siguientes logros:

- i. Declaración de Interés Ambiental el “Establecimiento de Corredores Biológicos en el Bosque Atlántico del Alto Paraná”. Mediante Resolución N° 185/2016, de fecha 04.04.16, de la Secretaría del Ambiente (SEAM), hoy Ministerio del Ambiente.
- ii. Ejecución del 100% de los fondos de la Donación.
- iii. Obtención de la No Objeción de la Auditoría Financiera Final del Proyecto. El informe de la Auditoría cumplió con todos los requisitos de información para los estados financieros, los saldos expuestos y recibidos de la donación coinciden con los registros de dicha entidad. Al tiempo, se recalca que los auditores han emitido opiniones sin salvedad.
- iv. Formalización y ejecución de 68 (sesenta y ocho) convenios para implementación de los diferentes tipos de subproyectos, viveros municipales, apoyo a la Unidad Ejecutora del Proyecto (UEP).

- v. Se ha cumplido con las metas de los 31 (treinta y un) indicadores establecidos en el proyecto inicialmente.
- vi. Incorporación del Proyecto Paraguay Biodiversidad e Itaipú preserva, a la Iniciativa 20x20. Este programa es liderado por los países de Latinoamérica para iniciar la restauración de 20 millones de hectáreas de tierras degradadas al 2020.

1. Itaipú Preserva

En el marco de la Acción Restauración de Ecosistemas Forestales se lleva adelante el Proyecto “ITAIPÚ PRESERVA”, que contempla la restauración de áreas degradadas existentes en bosques de la Franja de Protección del Embalse de la ITAIPÚ Binacional, margen derecha, en una extensión de 1.524 Km., totalizando intervenciones en 2.060 hectáreas para su restauración y 409 hectáreas para manejo de áreas en regeneración.

Las intervenciones contemplan plantación, reposición y seguimiento hasta su recomposición total, con especies forestales y frutales nativas.

Esta actividad tiene por finalidad, preservar el corredor de biodiversidad, del cual es componente la franja de protección del embalse, preservar el caudal y la vida útil del embalse, protegiéndola de la sedimentación causada por el arrastre en zonas desprotegidas y colaborar con la recomposición florística del bosque Atlántico del Alto Paraná.

Sus objetivos principales son:

- Disminuir la erosión del suelo, hídrica y eólica, que puede ocasionar el arrastre del suelo desprotegido y por ende la colmatación de los cursos de agua.
- Mejorar la calidad del agua, evitando o disminuyendo el arrastre de residuos tóxicos utilizados en forma incorrecta por labores agrícolas y ganaderas.
- Proteger las cuencas hidrográficas, manantiales y cursos de agua, tributarias del lago ITAIPÚ.
- Disminuir los efectos climáticos, actuando como cortina rompe vientos o filtros de emisiones de gases o polvos derivados de las industrias.
- Proteger, incrementar y conservar la fauna silvestre, la biodiversidad y el equilibrio biológico en la franja costera.
- Facilitar la recolección de semillas y materiales para la investigación científica y educativa.

Este proyecto permitirá la recomposición florística y protección de los recursos naturales componentes de la franja de protección.

2. Vivero Forestal - Plantas Medicinales - Lombricultura

En el Vivero forestal de la Entidad, produce anualmente un promedio de 1.200.000 unidades de mudas forestales, medicinales, y frutales nativas y exóticas, de los cuales el 70% son utilizadas para los diversos programas desarrollados por la Entidad, como:

reforestación, arborización y jardinamiento. El 30% de ellas están destinadas a donaciones atendiendo pedidos de distintos municipios, instituciones educativas y organizaciones del país.

Actualmente cuenta con más de 70 especies (forestales y frutales nativas).

Plantas medicinales. Esta acción tiene como objetivo promover la conservación de la biodiversidad medicinal, a través del cultivo orgánico, el uso y manejo sustentable de las plantas medicinales, conforme a normativas paraguayas e internacionales, y el respeto a las características socio- culturales del entorno. Asimismo, brindar una alternativa de renta a los propietarios de pequeñas fincas para mejorar las condiciones socioeconómicas de los mismos, mediante la diversificación de actividades productivas.

Componentes del proyecto:

- Conservación de la biodiversidad medicinal
- Uso y manejo sustentable de las plantas medicinales
- Cultivo Orgánico de plantas medicinales
- Implantación de huertos medicinales en áreas de influencias de ITAIPÚ y otras áreas de interés para la Entidad
- Procesamiento de plantas medicinales, aromáticas y condimentares
- Capacitación a productores rurales, instituciones educativas, y grupos comunitarios interesados

Huerto medicinal de cultivo orgánico. En el huerto medicinal ubicado en el Centro Ambiental de la entidad se producen aproximadamente 70 especies medicinales identificadas, que son donadas a agricultores, universidades, a las comunidades y personas interesadas en el proyecto. Anualmente se producen aproximadamente 25.000 mudas.

Herbolario. El herbolario ubicado dentro del Centro Ambiental de Itaipú desempeña un papel fundamental. En el lugar se realiza todo el proceso: selección, secado, empaquetado y control de calidad para la distribución del producto.

Lombricultura. Se produce al año, aproximadamente 20.000 Kg. de humus, utilizados en el sector del Vivero Forestal para la producción de mudas forestales y frutales nativas.

3. Reserva de la Biosfera (Unesco)-Area de influencia de Itaipú

Descripción de actividades realizadas dentro de la Reserva de la Biosfera, área definida por el área de influencia de Itaipú, situada al este del país, esta reserva tiene una superficie superior al millón de hectáreas. Abarca una zona boscosa subtropical aún denominada Bosque Atlántico del Alto Paraná. Es uno de los ecosistemas más importantes para la conservación de la diversidad biológica a nivel mundial, debido al elevado número y la gran riqueza de sus especies endémicas, así como a su cubierta vegetal primigenia. Alberga poblaciones de grandes predadores –arpías, jaguares y pumas– y de grandes herbívoros como el tapir. La población permanente de la reserva se cifra en unos 450.000 habitantes. ■



Seconda sessione tematica

II SESSIONE TEMATICA

Quali regole comuni per gli appalti pubblici? Trasparenza e Integrità

PRESIEDE:

Marina Sereni

Vice Ministra degli Affari Esteri

MODERA:

Federica Angeli

La Repubblica

“La lotta alla corruzione: i progressi registrati nell’ambito OSCE”

Paola Severino,

*Rappresentante Speciale per la lotta alla
corruzione del Presidente in esercizio OSCE*

La lotta alla corruzione ha da sempre trovato piena cittadinanza in ambito OSCE: si tratta invero di una minaccia alla sicurezza di uno Stato e dei suoi cittadini, nella misura in cui i fenomeni corruttivi minano profondamente il corretto funzionamento delle istituzioni e compromettono i meccanismi attraverso i quali il mercato favorisce la corretta allocazione delle risorse utili alla crescita economica di un Paese.



In sostanza, la corruzione rappresenta un *vulnus* al cuore del patto sociale su cui sono edificate le democrazie.

Prima che la Presidenza italiana dell'OSCE mi onorasse nel 2018 dell'incarico di Rappresentante Speciale per la lotta alla Corruzione – mandato poi rinnovatomi dall'attuale Presidenza slovacca – non esisteva nell'ambito dell'Organizzazione una simile figura. Tuttavia, l'impegno dell'OSCE nella lotta alla corruzione non è certamente coevo alla istituzione della figura del Rappresentante Speciale, essendo al contrario risalente, come testimoniato dalla grande diffusione e dalla centralità – in ambito internazionale – dei documenti politici e di indirizzo adottati in materia negli ultimi anni.

Di ciò ho acquisito crescente consapevolezza nel corso dei miei due mandati, durante i quali mi è apparso sempre più chiaro il valore aggiunto dell'Organizzazione – rispetto ad altre entità sovranazionali – nel sostenere i processi nazionali di riforma.

L'OSCE, infatti, nel suo richiamo costante ai principi del dialogo, del rispetto e della cooperazione – e nell'ottica del suo approccio olistico al contrasto ai fenomeni corruttivi – rappresenta la cornice privilegiata per costruire progetti e piattaforme di collaborazione con i Paesi beneficiari dei suoi programmi di sostegno alla lotta alla corruzione.

Rimango del resto convinta, anche sulla base dei risultati conseguiti durante questi quasi due anni di impegno in OSCE, che il successo della lotta internazionale alla corruzione non può che dipendere dal coinvolgimento convinto e diretto dei Paesi beneficiari dei programmi di sostegno tanto nella definizione dei progetti di riforma della *governance* pubblica nel suo complesso, quanto nella formulazione e nella implementazione dei programmi di formazione delle risorse umane.

Tale coinvolgimento – espresso in maniera efficace nel gergo della cooperazione internazionale con l'espressione "*ownership*" – permette altresì di conformare gli interventi di assistenza alle peculiarità di ciascun Paese, cercando di comprendere quali siano le radici e la particolare connotazione dei fenomeni corruttivi in ogni Nazione. Solo in tal modo, infatti, è possibile implementare strategie di contrasto alla corruzione realmente efficaci.

Un approccio – quello della strutturazione di interventi, per così dire, *tailor-made* – che ha trovato piena attuazione nei progetti e nei programmi promossi dall'OSCE e sostenuti in questi ultimi due anni dalle Presidenze, italiana e slovacca.

Al riguardo, va ricordato in particolare il programma triennale di sostegno alle politiche anticorruzione in Armenia, progetto finanziato in gran parte dall'Italia ed accolto e sostenuto con entusiasmo dall'attuale governo armeno. L'iniziativa prevede non solo l'assistenza nella formulazione di un progetto di riforma – che mira, in particolare, alla creazione di un'autorità indipendente con specifico mandato in tema di lotta alla corruzione, sulla scorta, peraltro, delle migliori esperienze di riforma degli ultimi anni in ambito internazionale (si pensi all'ANAC italiana o all'AFA francese) – ma anche una componente importante di formazione e "*capacity building*", nell'obiettivo di aiutare il Paese a dotarsi di istituzioni e risorse umane formate e motivate.

Degno di menzione è anche il progetto, interamente finanziato dall'Italia, per il rafforzamento dei valori e degli strumenti di integrità nel governo locale in Ucraina. L'iniziativa, in particolare, mira a sostenere gli sforzi di riforma della *governance* pubblica in Ucraina, partendo dal livello del governo locale del territorio e supportando le singole amministrazioni nell'allineare le loro strategie di contrasto alla corruzione alle *best practice* internazionali.

Infine, vorrei citare la cooperazione avviata dall'OSCE con i Paesi dell'Asia Centrale, attraverso un progetto regionale di sostegno allo sviluppo di strategie nazionali di contrasto alla corruzione che siano inclusive ed aperte ai contributi e alla partecipazione di attori non-statali (società civile, impresa, accademia).

Del resto, in occasione di una missione che ho avuto l'onore di svolgere in Kazakistan nei giorni scorsi, quale Rappresentante Speciale della Presidenza slovacca, ho ricevuto numerose testimonianze dell'attenzione che il governo kazako ed i rappresentanti della società civile da me incontrati rivolgono al tema della lotta alla corruzione e alla cooperazione in tale ambito con l'OSCE.

Nell'ambito di tale missione, peraltro, si è svolta ad Almaty una conferenza – ove ho svolto la principale relazione – sul tema del rapporto tra digitalizzazione e lotta alla corruzione. Si tratta di un argomento di particolare interesse, in quanto le nuove tecnologie rappresentano un rischio – legato al loro possibile utilizzo malevolo per “ammodernare” le pratiche corruttive – ma allo stesso tempo una grande (e per certi versi ancora non del tutto esplorata) opportunità per rendere più efficaci gli strumenti di lotta alla corruzione, strutturando *software* intelligenti in grado di evidenziare profili di rischio non individuabili attraverso le metodologie tradizionali.

L'argomento è affascinante e richiederebbe un'intera sessione di approfondimento, che tuttavia dovremo rinviare a una prossima occasione.

Nel ringraziare quindi, ancora una volta, gli organizzatori della IX Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, lascio la parola ai prossimi relatori. ■

“L’azione della Procura Nazionale Antimafia nei Paesi della Regione”

Federico Cafiero de Raho,

Procuratore Nazionale Antimafia

Porgo il mio saluto ai Rappresentanti di Governo dell’Italia e dei Paesi dell’America Latina e dei Caraibi, Rappresentanti degli Organismi Internazionali e Regionali, alle Associazioni Imprenditoriali, alle Organizzazioni non governative, alle Università, ai Centri Studi e alle Fondazioni.

Saluto e ringrazio il Ministero degli Affari Esteri e l’Istituto Italo-Latino Americano (IILA).

Il crimine organizzato – in qualunque sua forma ed a qualsiasi latitudine – non avrebbe il volto, che ha assunto (nel mondo ed in Italia) se non avesse il controllo di un mercato che vale, annualmente, circa 560 miliardi di euro a livello globale e circa 30 miliardi di euro in Italia (pari a circa il 2% del PIL nazionale).

Il narcotraffico è *l’insostituibile motore* di tutte le attività illecite. Sono consolidate le interrelazioni tra le cosche mafiose, in senso lato, e i narcotrafficienti dell’America centrale e meridionale per la fornitura di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina nonché la fitta rete di relazioni e di influenze in diversi Stati Europei e del Nord America.

Nei paesi del Centro e Sud America le cosche hanno proiettato basi logistiche e strutture operative.

L’entità e lo sviluppo di molti dei più allarmanti crimini sono direttamente proporzionali al livello di crescita raggiunto dalle grandi organizzazioni di narcotrafficienti in un determinato paese.

È preoccupante il livello di corruzione alimentata da soggetti criminali che dispongono di entrate e patrimoni così consistenti. Anche la più prestigiosa Agenzia Internazionale che si occupa di crimine organizzato, l’UNODC (l’Agenzia delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato), rileva come in qualsiasi paese del mondo, vi sia, non solo, una relazione diretta, un rapporto di rafforzamento reciproco, fra la corruzione e la sua diffusione e la rilevanza economica che ha assunto il narcotraffico in quel determinato contesto, ma, anche, un rapporto diretto fra il rafforzamento delle grandi organizza-



zioni criminali e la penetrazione di queste nella politica e nella amministrazione pubblica, sia locale che nazionale.

Le indagini sui nostri territori hanno evidenziato come le mafie ('ndrangheta, cosa nostra, camorra), che spesso gestiscono in consorzio le importazioni di cocaina, frequentemente, sviluppano iniziative economiche apparentemente legali.

Le mafie, oggi, dispongono di una struttura economico-imprenditoriale, costituita da imprenditori collusi, ma anche di commercialisti, avvocati, professionisti, che la sostengono, l'agevolano, la consigliano. Esiste una *borghesia mafiosa* costituita da persone apparentemente inserite nel percorso legale, che, in realtà, integrano lo schermo protettivo, la copertura delle mafie, l'interfaccia rassicurante, che consente l'infiltrazione invisibile dell'economia legale e della società civile.

L'acquisizione degli appalti è per le organizzazioni criminali un obiettivo di importanza strategica e la corruzione è lo strumento di condizionamento, soprattutto, delle autonomie locali o regionali.

Quello degli appalti pubblici è un compartimento essenziale per le cosche in quanto il conseguimento dell'incarico di realizzare un'opera pubblica costituisce non soltanto un'occasione di profitto, ma rappresenta soprattutto uno degli strumenti attraverso cui viene attuato e rafforzato il capillare controllo del territorio.

Ed infatti, a fronte di una persistente e grave congiuntura economica quale quella che tanti Paesi stanno affrontando, la gestione (diretta o indiretta) di un'impresa affidataria di commesse pubbliche, come pure il controllo di una società partecipata da un ente territoriale, o la presenza in un consorzio pubblico, hanno importanti ricadute sul tessuto sociale.

Si tratta di situazioni che consentono di affidare subcontratti, di offrire posti di lavoro, di gestire i contratti di nolo e di fornitura, e dunque di avvicinare all'organizzazione mafiosa un numero rilevante di persone, che saranno orientate, successivamente, nell'esercizio del diritto di voto, e dunque concorreranno all'elezione di amministratori che subiranno il condizionamento mafioso e che pertanto conferiranno nuovi appalti, così chiudendo il cerchio in un sistema di illegalità che si autoalimenta.

Le mafie non hanno alcun bisogno di ricorrere ad azioni intimidatorie o violente, perché sfruttano la vulnerabilità dei funzionari preposti all'aggiudicazione, "sensibili" ai meccanismi corruttivi e collusivi.

Oltre alla corruzione e alle attività tipicamente mafiose riconducibili alla criminalità organizzata, vengono in evidenza la diffusione di altre condotte illegali, quali l'usura, l'evasione fiscale, nonché le varie tipologie di reati societari e finanziari, che ne costituiscono una diretta conseguenza.

Al fine di individuare i canali di finanziamento utilizzati sia dalla mafia che dalle organizzazioni terroristiche una barriera selettiva è rappresentata dalle *segnalazioni per operazioni sospette* sulle quali la Direzione nazionale svolge un'attività di approfondimento mediante raffronto con le iscrizioni nei Registri Generali delle notizie di reato e

i Registri delle Misure di Prevenzione degli uffici di Procura e *con le informazioni presenti nella banca dati SIDDA/SIDNA, che custodisce gli elementi cognitivi acquisiti nelle indagini di mafia sviluppate dalle Direzioni distrettuali dal 1992 e dal febbraio 2015*, anche quelli riguardanti le indagini di terrorismo. Attraverso tale procedura vengono estratte le segnalazioni di operazioni sospette che riguardano indagini in corso o misure di prevenzione e, inoltre, quelle riconducibili a contesti di mafia o di terrorismo presenti nel sistema informativo condiviso dalla Direzione Nazionale con le Direzioni Distrettuali; queste ultime, all'esito degli approfondimenti, consentono di frequente la formulazione di atti di impulso indirizzati alle direzioni distrettuali per soggetti contigui alle mafie o sospettati di terrorismo.

La Direzione nazionale, che ho l'onore di dirigere, è l'Ufficio pensato e voluto da Giovanni Falcone per il coordinamento nazionale delle indagini di mafia. È l'ufficio al quale accedono tutte le informazioni riguardanti i procedimenti penali in corso presso le 26 procure distrettuali del paese. A seguito di elaborazione degli atti inviati dalle procure distrettuali, la DNA è in grado di formulare atti di "impulso" diretti alle procure distrettuali competenti, alle quali, quindi, viene chiesto di aprire nuovi fronti investigativi, quando gli elementi acquisiti offrono un quadro significativo meritevole di approfondimento.

La DNA dispone di una Banca dati in collegamento con le 26 procure distrettuali. La banca dati viene alimentata costantemente dalle procure distrettuali, che hanno l'obbligo di riversare tutti gli atti dei procedimenti da esse trattati alla banca dati della DNA, che svolge il ruolo di coordinamento e condivisione delle conoscenze per arricchire le indagini degli Uffici distrettuali e condurre gli uffici che hanno indagini collegate ad uno sviluppo condiviso. A tale scopo vengono tenute riunioni di coordinamento con le direzioni distrettuali, all'esito delle quali il Procuratore nazionale emana direttive alle quali gli Uffici distrettuali devono adeguarsi.

La direzione nazionale ha non solo funzioni di coordinamento e impulso, ma anche la titolarità del potere di proposta nelle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

La Direzione nazionale fa parte:

- del Comitato di Sicurezza Finanziaria nell'ambito della strategia di contrasto alle attività connesse al terrorismo internazionale;
- dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;
- della Commissione Centrale ex art. 10 legge 15.01.1991 n. 8 per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione per i collaboratori e testimoni di giustizia;
- del Comitato di coordinamento per l'Alta sorveglianza delle Grandi Opere Pubbliche per le specifiche attribuzioni in materia di prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici;
- è destinataria di copie di rogatorie attive e passive e di ordini di indagine europei;
- accede alla banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.

La Direzione Nazionale partecipa ai lavori del Tavolo interistituzionale di coordinamento anticorruzione istituito presso il MAECI che rappresenta una realtà importante per il Ministero degli Esteri ed un *asset* prezioso per la diplomazia giuridica multilaterale. Il Tavolo è stato indicato come esempio di buona prassi istituzionale nel Rapporto di valutazione sull'Italia in ambito UNCAC e nell'atto d'indirizzo per il 2019 del Ministro della Giustizia, che ne ha riconosciuto il ruolo di importante momento di sintesi dell'azione italiana nei fori multilaterali anticorruzione.

Il contrasto alla corruzione e alle organizzazioni mafiose ha assunto, negli ultimi anni, livelli di altissimo rilievo.

Ciò è reso possibile dall'azione di una magistratura preparata e una polizia giudiziaria altamente specializzata, ma anche da una legislazione completa ed efficace.

L'Italia si è dotata di una legislazione antimafia e anticorruzione di straordinaria efficacia. Fin dal 1982, con legge n. 646, è stata delineata la fattispecie penale, dell'associazione mafiosa, connotata da caratteri specifici, che nessun altro Paese ha ancora adottato. Furono magistrati come Giovanni Falcone, Rocco Chinnici, Gaetano Costa, Cesare Terranova che ne discutevano alla Scuola della Magistratura. Nella stessa legge venne disciplinata la confisca dei beni dei mafiosi, altra elaborazione *avanzata* di contrasto alle organizzazioni criminali; e poi nuove figure di riciclaggio e reimpiego di denaro, di intestazione fittizia di beni; strumenti investigativi come le intercettazioni telefoniche, ambientali, telematiche; l'utilizzo degli agenti sottocopertura, la disciplina per la protezione dei collaboratori e testimoni di giustizia; i divieti di benefici penitenziari e misure alternative alla detenzione per i mafiosi; il regime speciale di detenzione per mafiosi e terroristi.

Il sistema delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, che consentono la sottrazione delle ricchezze mafiose, che, a seguito della legge del 1996, vengono restituite alla collettività.

La legge n. 190 del 2012, che ha configurato nuovi reati contro la pubblica amministrazione e ha riordinato il settore; e, recentemente, la legge del gennaio 2019 n. 3 che ha introdotto per i corrotti strumenti investigativi, misure penali e regimi detentivi analoghi a quelli istituiti per il contrasto ai mafiosi.

La corruzione e la criminalità organizzata hanno carattere transnazionale e per combatterle è necessario attuare la più tempestiva cooperazione giudiziaria, capace di scambiare informazioni, ancor prima degli atti giudiziari. Il sistema criminale comunica con immediatezza. La cooperazione giudiziaria deve essere attuata allo stesso modo, superando pregiudizi o sospetti.

Ma è necessario anche armonizzare le diverse discipline ed i sistemi penali al fine di rendere più agevole l'applicazione delle norme, conformemente ai contenuti della Convenzione di Palermo sul crimine organizzato transnazionale e la Convenzione di Mérida per il contrasto alla corruzione, convenzioni ratificate dall'Italia.

“La via decisiva per combattere la criminalità organizzata presuppone una collaborazione internazionale energica ed efficace e richiede la predisposizione di una legislazione internazionale adeguata”

È quanto affermò Giovanni Falcone nell'aprile 1992, circa un mese prima della strage di Capaci, nel corso della prima riunione della Commissione delle Nazioni Unite sulla Prevenzione della Criminalità e per la Giustizia Penale, che avviò i lavori per una disciplina globale per il contrasto al crimine organizzato transnazionale.

La DNA ha ereditato da Giovanni Falcone la forza del suo impegno e l'entusiasmo per la condivisione delle conoscenze, quale valore aggiunto nel contrasto al crimine organizzato transnazionale.

La Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, con la collaborazione ed il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero della Giustizia, allo scopo di promuovere nuovi e più intensi rapporti di cooperazione nella lotta al crimine organizzato ed al terrorismo, ha instaurato collegamenti con Autorità giudiziarie di vari Paesi, stipulando con taluna di queste anche “*memorandum*” di intesa.

La DNA partecipa attivamente al Progetto EL-PAcCTO volto al rafforzamento del sistema di giustizia penale di 18 Paesi latino-americani.

L'attenzione della DNA verso tale area geografica risale a diversi anni prima, tanto che con la Procura Generale della Colombia è stata sottoscritta una dichiarazione di intenti fin dal 2003, con la Bolivia e il Messico nel 2004, con il Cile e il Venezuela nel 2007.

Dall'avvio del Progetto EL PAcCTO con l'evento di lancio del 10-11 aprile 2018 a Buenos Aires, al quale la DNA ha partecipato, sono state sviluppate numerose iniziative di assistenza tecnica, di formazione e incontri finalizzati allo scambio di esperienze nel contrasto a gravi forme di criminalità organizzata.

- Il 4-9 febbraio 2018 la DNA ha partecipato in Paraguay a tre seminari formativi destinati alla polizia penitenziaria e ad altri appartenenti all'amministrazione penitenziaria in tre diverse località del Paese. Nell'occasione è stato organizzato un incontro con il Ministro e il sottosegretario alla Giustizia.
- Il 15-16 maggio 2018 presso la sede della DNA a Roma è stato organizzato un incontro con il Ministro della Giustizia argentino German Garavano nel corso del quale sono state illustrate le funzioni e le competenze dell'Ufficio.
- Il 28-30 maggio 2018 la DNA ha partecipato in Ecuador ad un'attività didattica presso la *Escuela de la Funcion Judicial* (scuola della magistratura nazionale) sui temi della corruzione e del crimine organizzato.
- Il 6 novembre 2018 presso la sede della DNA a Roma è stato organizzato un incontro con la Ministra della Secretaría de Prevencion de lavado o bienes del Paraguay, Maria Epifania Gonzales, nel corso del quale sono state illustrate le funzioni e le competenze dell'Ufficio e il sistema delle segnalazioni per operazioni sospette come prevenzione ai delitti di riciclaggio.

- Il 20-22 novembre 2018 la DNA ha partecipato in Colombia ad un corso di formazione per pubblici ministeri e polizia giudiziaria della Fiscalía General de la Nación della Colombia volto a rafforzare le competenze e la specializzazione sui delitti di criminalità organizzata.
- Il 9 aprile 2019 a Buenos Aires la DNA ha partecipato al “Primo Seminario anti-mafia italo-argentino” con le massime Autorità statali e giudiziarie; nel corso del seminario la delegazione italiana ha illustrato il sistema normativo italiano di contrasto alla criminalità organizzata ed i modelli investigativi adottati. Nell’occasione è stato sottoscritto un Accordo tra il Pubblico Ministero della provincia di Buenos Aires e la Direzione nazionale.
- Il 18-19 giugno u.s. la DNA ha partecipato a Cancun – Messico all’incontro annuale dedicato al coordinamento inter-istituzionale per la lotta al crimine organizzato.
- Il 7-10 luglio c.a. la DNA ha partecipato in Brasile al seminario “Coordinamento inter-istituzionale per combattere le organizzazioni criminali nei sistemi penitenziari” e ad incontri con esponenti del Dipartimento penitenziario federale e con il Ministro della Giustizia e della Pubblica Sicurezza.
- Nell’occasione è stato espresso vivo apprezzamento per l’esito dell’operazione congiunta tra polizia federale brasiliana e carabinieri che ha consentito l’arresto di due narcotrafficienti di rilievo, ricercati dal 2913.
- Contestualmente è stato sottoscritto un Memorandum d’intesa con il Procuratore Generale della Repubblica federale del Brasile volto a rafforzare la collaborazione tra la DNA e i Procuratori della Repubblica del Brasile.
- Il significativo numero di rogatorie eseguite o tuttora in corso con il Brasile attesta le interazioni tra criminalità organizzata di origine italiana e i gruppi criminali che operano in quei territori, di qui l’esigenza di un maggior rafforzamento della cooperazione tra i due Paesi e l’importanza del Memorandum d’intesa sottoscritto.
- Il 17-19 luglio la DNA ha partecipato in Colombia ad una attività di assistenza tecnica in materia di indagini su segnalazione da parte di dipendenti pubblici di gravi fatti di corruzione – whistleblower.
- Il 12 settembre di quest’anno presso la DNA a Roma si è svolto un incontro con il Presidente della Cassazione federale in Argentina Juan Carlos Gemignani sul tema della corruzione.

CONCLUSIONI

Gli obiettivi raggiunti sin qui rafforzano i rapporti tra l’Italia e i Paesi latinoamericani e caraibici, il percorso avviato negli ultimi due anni con il progetto EL PAcCTO consentirà da un lato, di avviare l’armonizzazione degli ordinamenti e la previsione di minime regole comuni per contrastare il crimine organizzato, dall’altro di consolidare una metodologia che si fondi sullo scambio di esperienze e buone prassi al fine di individuare una strategia comune di contrasto ai fenomeni criminali che ostacolano lo sviluppo economico e sociale di una così importante area geografica. ■

La collaborazione con l'Italia nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata

Vinicio Cerezo

Segretario Generale del SICA e Presidente del Guatemala 1986-1991

Muchas gracias estimados y estimadas colegas. Es un gusto para mí compartir este espacio con ustedes, particularmente este espacio.

En más de diez años de amistad y cooperación entre el SICA e Italia, hemos podido cosechar grandes e importantes frutos para la transformación de nuestra región en una Centroamérica segura. En este objetivo Italia ha sido un socio importante. El tema que nos convoca en este panel es “¿Qué reglas comunes tendremos para las licitaciones públicas en Italia o en América Latina?”, y yo empezaría por decir que aquellas reglas que nos permitan un efectivo fortalecimiento institucional, porque ahora el enfoque de los temas se ha ido por otro lado, más político, pero sin instituciones fuertes no podemos garantizar la transparencia. Evidentemente la corrupción afecta directamente nuestros procesos de desarrollo.

Creo que las reglas comunes que podemos tener para las licitaciones, compras públicas etc., definitivamente deben de estar orientadas sí a la transparencia, pero no a inmovilizar al estado ni cumplir con sus funciones. Porque en esa lógica del péndulo que solemos tener en nuestro continente nos vamos a los extremos y la cura resulta siendo peor que la enfermedad.

Debemos recurrir a la tecnología para poder garantizar mucho más la transparencia y combatir la corrupción. Debemos reflexionar seriamente en evitar procesos que terminen por judicializar la política y por impedir cambios y transformaciones sostenibles que contribuyan a que tengamos sociedades más transparentes.

Me parece importante el intercambio de buenas prácticas entre Italia y Latinoamérica y una reflexión consciente de lo que están provocando cada una de las medidas que estamos adoptando para ver si es el mejor camino o debemos de repensar incluso nuestros mecanismos.



En el espacio regional centroamericano en lo que respecta al SICA estamos trabajando en una política de transparencia con la instancia fiscalizadora del sistema del CFR-SICA, uno de los legados que quisiera dejar de mi paso por la Secretaría General, además, claro, el plan para el desarrollo de Centroamérica y República Dominicana, que yo llamo Esquipulas 3, el nombre no es lo importante, pero la región necesita un nuevo impulso en conjunto que permita, no sólo consolidar la paz y la democracia, sino que avance mucho más al desarrollo sostenible. Otro de los aportes es el fortalecimiento institucional en materia de transparencia, porque no creemos que haya posibilidades de un plan de desarrollo sin transparencia y sin lucha contra la corrupción.

La Secretaría General del SICA es de las más auditadas en el SICA, pero estamos trabajando para que todas las instancias del SICA se sometan a la auditoría del órgano correspondiente, pero lo cierto es que en todo el SICA hay una lógica de transparencia, todos los proyectos que ejecutamos tienen auditorías de las contrapartes de los socios de cooperación.

La Secretaría General, también en aras de la transparencia, efectividad y eficacia, está dando un salto cualitativo, diría que de un pensamiento analógico a un planteamiento digital. Estamos migrando todos nuestros procesos internos a lo digital. Es la visión del SICA digital: un SICA digital, que es lo que estamos trabajando, motivo por el cual estamos alcanzando certificaciones ISO, para legitimar estos esfuerzos y transformaciones, que nos den una mayor fortaleza, mayor transparencia con los países miembros y también con los socios para el desarrollo. La tecnología es una gran aliada de la transparencia.

Insisto en el marco jurídico para que los procesos sean sostenibles, insisto también en echar mano de la tecnología, no tenemos excusa, la cantidad de aplicaciones y de softwares desarrollados para estos fines es cada vez mayor. Lo que pasa es que debemos adecuar nuestros marcos institucionales y obviamente tener la capacidad de implementarlo en todo el espectro del estado, de las organizaciones de la sociedad civil, del sector privado y en general de todo el sistema, debe de meterse en el sistema de transparencia.

En la planificación que está haciendo Italia para los próximos años al respecto, me parece fundamental contemplar, no sólo en el marco del SICA sino también a lo interno de cada uno de los estados miembros, el fortalecimiento institucional para optimizar las capacidades, para tener cada día más Gobiernos e instituciones más transparentes en toda la estructura social.

Me parece que es importante también reconocer y ver de cerca las experiencias positivas que están teniendo los países miembros del SICA, un intercambio de buenas prácticas es útil para la transparencia y para la lucha contra la corrupción. República Dominicana por ejemplo tiene un interesante modelo de compras públicas que ha estado poniendo al servicio de la región centroamericana.

En el marco del SICA las negociaciones en la compra conjunta de medicamentos también han demostrado que funcionan, no sólo por explorar las economías de escala, sino porque propicia mayor transparencia. Creo que en el caso de la región llevar este mecanismo que hemos explorado en salud a otros espacios contribuiría definitivamente con este propósito. El mecanismo de compras conjuntas puede extenderse de salud a otros espacios sectoriales.

Por lo tanto, para éste y otros temas creo que Italia puede ser un socio estratégico para promover fondos de cooperación Sur-Sur y triangular en la región y fortalecernos institucionalmente en nuestros propios contextos de implementación. Por ello es por lo que en materia de cooperación – lo he insistido en los diferentes espacios – necesitamos que cada vez podamos cooperar más sin mayores intermediarios, porque de lo contrario todo el esfuerzo se diluiría y las instituciones regionales y nacionales no saldrían fortalecidas y los cambios no serían duraderos: tienen que estar dentro en nuestra institucionalidad y tener que hacer cambios impulsados y logrados por nosotros.

En este tema como en todos, pero principalmente los relacionados con seguridad, invertir y construir confianza es un tema que no puede estar fuera de la agenda, debemos lograr la confianza internacional, la confianza de nuestros pueblos y la confianza de nuestros gobiernos para tener un éxito en este propósito. La cooperación internacional juega un rol fundamental en este propósito. Muchas gracias. ■

Nicola Bonucci,

Direttore Affari Legali OCSE

Cominciamo con la situazione agli inizi degli anni '90, perché è sempre bene quando si fa un bilancio sapere da che punto si parte. Negli anni '90: non c'era niente. La corruzione internazionale non solo non era repressa, non veniva punita come crimine, ma addirittura in certi paesi la "mazzetta" aveva dei fini fiscali, perché non essendo proibita era considerata una *business expense*. Cosa è successo poi?

Nel corso degli anni '90 e 2000 abbiamo avuto una proliferazione di trattati internazionali ed è interessante notare che il primo trattato internazionale è il Trattato Interamericano, la convenzione dell'OES, seguito da quello dell'OCSE. Questo vuol dire che in ambito internazionale c'è stata una presa di coscienza incredibile in un lasso di tempo estremamente corto. Questo è dovuto sicuramente alla mondializzazione avvenuta in quegli anni e al fatto che ci si è resi conto che la lotta alla corruzione non poteva più essere una lotta puramente nazionale.

La convenzione OCSE è concentrata sulla corruzione attiva, ossia sul corruttore, che sia una persona fisica o una persona legale e la sua grande forza sta in un meccanismo di monitoraggio estremamente rigoroso. La situazione dell'Italia non è stata sempre facile, ma come OCSE abbiamo valutato duramente anche altri paesi che non hanno l'abitudine di essere criticati in materia di lotta contro la corruzione internazionale, come la Svezia o la Danimarca. Sui 44 paesi è interessante notare che ce ne sono 6 dell'America Latina che in proporzione è una parte importante e da un punto di vista di modifiche legislative regolamentari. Quello a cui la convenzione OCSE ha portato è che una operazione come la Lava Jato si è potuta realizzare in Brasile, il *Clean Company Act* è stato introdotto in Brasile per adeguarsi alla convenzione OCSE. Questo è il caso anche di molti altri paesi, ricordo che la legge 231 è stata introdotta in Italia per adeguarsi alla Convenzione OCSE.

Dopo 20 anni di lavoro OCSE, sappiamo molto di più di quello che sapevamo quando abbiamo iniziato. Prendo due esempi di compagnie implicate in casi di corruzione importantissimi, una europea che è la Siemens alla fine degli anni '90 e il caso *Odebrecht*.

L'OCSE ha valutato i 427 casi tra il '99 e il 2014, qui parliamo di casi conclusi in materia di corruzione internazionale. Questi 427 casi ci danno un panorama molto chiaro su



quelli che sono i rischi e su quello che la comunità internazionale può fare. Prima di tutto gli schemi sono molto spesso uguali: utilizzo di compagnie *shell* che sono compagnie create ad hoc che molto spesso si trovano in paradisi fiscali o in nazioni non molto trasparenti, ruolo degli intermediari, in circa il 75% dei casi l'intermediario era la parte chiave, nel 57% dei casi riguardavano gli appalti pubblici. A livello di settori abbiamo un'idea molto chiara di quali sono i settori a rischio: 19% il settore estrattivo, 15% il settore della costruzione, 15% il trasporto e nel 10% dei casi la comunicazione e l'informazione.

Dunque nel 60% dei casi dei settori molto legati all'infrastruttura, ai progetti importanti che d'altro canto sono indispensabili per lo sviluppo economico del paese e se rapportiamo questo con il fatto che nel report OCSE del 2014 le "mazzette" hanno rappresentato in questi 427 casi in media più del 10% del valore totale dell'appalto o dei contratti e il 35% del profitto, si capisce benissimo dove vanno a finire gran parte dei soldi pubblici. Abbiamo però una conoscenza molto più ampia adesso della situazione e ci sono stati dei momenti importanti come ad esempio la Dichiarazione di Brasilia, tra 10 paesi che sono stati impattati dal caso *odebrecht* e che hanno deciso di collaborare insieme.

Dopo 20 anni abbiamo un livello di attenzione e di conoscenza, ma soprattutto di cooperazione molto più forte. Cooperazione informale, cooperazione formale tramite organismi come il nostro ma anche altri meccanismi di monitoraggio in cui i delegati si conoscono, si parlano e parlano di casi concreti. Cooperazione anche a livello di regioni, nel 2018 l'OCSE ha organizzato a Lima una conferenza con i paesi dell'America Latina in cui abbiamo messo a disposizione la nostra esperienza e sviluppato un piano d'azione.

Vorrei concludere con un appello e un dubbio: credo che negli ultimi 20 anni abbiamo posto molto l'accento sulle responsabilità delle imprese, sulle responsabilità del corrotto, però non credo che abbiamo messo altrettanto l'accento sulle responsabilità del corrotto. Abbiamo svolto l'anno scorso uno studio su 55 tra parti contraenti in cui l'impresa della parte contraente che ha corrotto è stata punita, ma in solo il 20 % di questi casi il pubblico ufficiale del paese in cui la corruzione si è compiuta, è stato punito e questo è uno squilibrio che suscita incomprensioni da parte del settore privato e credo che ci sia uno sforzo collettivo da fare e che i paesi latino americani abbiano dato una lezione a tutti nell'ambito delle indagini del caso *Odebrecht*. Grazie. ■

“Il ruolo dell’ANAC nella costruzione di un mercato dei contratti pubblici integro e trasparente”

Adolfo Candia,

*Dirigente Ufficio Precontenzioso e Pareri,
ANAC*

Buona sera a tutti. Il mio compito in questi pochissimi minuti a disposizione è quello di dare un’idea di una *best practices* che è tutta italiana e che è l’ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) che ha un ruolo centralissimo in materia di vigilanza negli appalti e di prevenzione della corruzione. L’ANAC si occupa di appalti di ogni genere: parliamo di lavori, di servizi, di forniture, appalti di interesse statale ma anche delle singole regioni o di enti pubblici che fanno da stazione appaltante. Nella prevenzione della corruzione l’ANAC ha un ruolo che esplica attraverso diverse funzioni e poteri. La sua funzione più importante è sicuramente quella di vigilanza e in particolare la cosiddetta vigilanza collaborativa che, a differenza della vigilanza che arriva ex post laddove i fenomeni si sono già verificati, la vigilanza collaborativa presuppone un protocollo di collaborazione tra le varie amministrazioni pubbliche, le diverse stazioni appaltanti e l’ANAC stessa. L’ANAC ha funzione di supporto, di comunicazione, di consulenza, di indicazione di quella che è la migliore pratica da utilizzare nel singolo appalto per assicurare trasparenza, imparzialità e quindi prevenire in questo modo fenomeni corruttivi.

L’ANAC può intervenire anche a posteriori o nella fase esecutiva. La peculiarità di ANAC è che ha la possibilità di intervenire in appalti in cui siano stati individuati fenomeni corruttivi o altri reati o tentativi di infiltrazione mafiosa. In questi casi il presidente dell’ANAC può commissariare l’appalto o meglio, proporre al prefetto del luogo competente che sia nominato un commissario che gestisce quell’appalto, ossia che gestisce l’impresa che in quel momento è affidataria dell’appalto. I compiti dell’ANAC in tema di prevenzione della corruzione sono ancora più ampi, ossia agiscono a monte prima ancora che il fenomeno possa verificarsi, attraverso un intervento di regolazione. In questo senso l’ANAC fornisce costantemente indicazioni attraverso linee guida, interpretazioni di carattere generale, per dare costantemente supporto a tutte le amministrazioni dello stato e per garantire che il disegno dell’appalto, quindi il disegno della base d’asta, sia fatto in modo più trasparente possibile, più conforme a norma, in modo



da evitare che possano esserci fenomeni corruttivi o distorsioni del mercato.

Non da ultimo, l'ANAC svolge una funzione di prevenzione dei conflitti che si possono verificare in fase di procedura di gara negli appalti pubblici. Questa prevenzione dei conflitti, è compiuta dall'ANAC attraverso un particolare istituto che è il cosiddetto pre-contenzioso cioè, prima ancora che le parti possano arrivare davanti ad un giudice si rivolgono ad ANAC per risolvere questioni controverse o per segnalare irregolari formazioni dei bandi e degli atti di gara e quindi risolvere la questione prima ancora che questa sfoci o in fenomeni corruttivi o in conflitti tra le parti che poi determinano lunghi giudizi ed impattano sull'esecuzione dei lavori o comunque a monte sull'affidamento dello stesso appalto.

Ovviamente nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza l'ANAC ha poteri abbastanza penetranti. Può avvalersi della Guardia di Finanza per fare ispezioni, ha un'attività di monitoraggio di tutti i dati relativi agli appalti, dispone di una banca dati di tutti gli appalti pubblici in materia di lavori, servizi e forniture ed è una banca dati che consente di seguire ogni singolo appalto dalla fase dell'affidamento fino alla fase del collaudo. È chiaro che anche attraverso l'elaborazione di questi dati ANAC può individuare eventuali distorsioni o fenomeni corruttivi e intervenire con segnalazioni alla procura della Repubblica laddove ne ravvisi la necessità. Grazie. ■

Angela Russo,

Responsabile progetti di cooperazione internazionale, CONSIP

Buon pomeriggio a tutti, ringrazio la dottoressa Cavallari, il Dottor Sabbatucci, Alfredo Durante Mangoni e Giovanni Tartaglia Polcini, per l'opportunità di questo breve intervento.

Uno dei temi importanti emerso nella discussione di oggi è la digitalizzazione degli appalti pubblici. Consip è un'azienda di proprietà dello stato, 100% di proprietà del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha avuto l'incarico dallo stesso Ministero di sviluppare la piattaforma nazionale per gli appalti digitali, la cosiddetta piattaforma www.acquistinretepa.it.



In questa piattaforma due sono i ruoli che CONSIP svolge:

- 1) Stipulare accordi quadro e convenzioni, per beni e servizi standard per tutte le PA, che possono acquistare prodotti già definiti, selezionati e aggiudicati da CONSIP che agisce in qualità di centrale di committenza nazionale. Parliamo di beni e servizi per importi di valore superiore alla soglia di rilevanza comunitaria.
- 2) Creare un incontro tra domanda e offerta per importi di basso valore (ruolo di facilitatore e market maker).

L'Italia è ancora uno dei pochi paesi al mondo ad aver trasferito in un ambiente interamente digitale non solo gli acquisti che superano il valore della soglia comunitaria, ma anche gli acquisti di piccolo importo, quelli in cui i fenomeni corruttivi avvengono con la stessa frequenza che nel sopra soglia. CONSIP ha infatti sviluppato, per conto del MEF, il Mercato elettronico della PA-MEPA, una sorta di Amazon per le pubbliche amministrazioni, proprio per quegli acquisti di basso importo che difficilmente in passato venivano tracciati, ma che proprio in virtù del valore rappresentano una grande opportunità di business per le PMI italiane.

Il tema del mercato elettronico mi consente anche di parlare della collaborazione che abbiamo in atto con il Cile, siamo stati invitati dalla centrale acquisti cilena "Chile-compra", qualche anno fa, a raccontare come abbiamo sviluppato il MEPA, cosa che poi il Cile ha implementato creando il "Microcompras". Con l'apertura mentale e l'umiltà che ci contraddistingue, siamo andati in Cile consapevoli che avremmo trasferito co-

noscenza, ma che avremmo anche portato a casa qualcosa di importante e abbiamo osservato, apprezzato e imparato dai cileni come si studiano i comportamenti di acquisto di venditori e compratori in ambito digitale. Studiare i comportamenti attraverso l'analisi dei dati è fondamentale sia per cogliere i gap di informazione o di formazione degli utilizzatori sia per intercettare un utilizzo distorto della procedura di appalto.

Concludo facendo riferimento ad un altro tema importante di questa giornata che è il tema della sostenibilità. L'intervento della dottoressa Roversi, mi ha fatto pensare a come anche nell'ambito della sostenibilità alimentare, gli appalti pubblici possano intervenire in maniera incisiva. Si possono ad es. includere dei criteri sociali nel disegno della gara. Un esempio valido è rappresentato dalla gara per il servizio di ristorazione del Museo archeologico di Napoli, gara espletata da CONSIP per conto del MIBACT, in cui è stato richiesto ai fornitori partecipanti di presentare nella loro offerta gastronomica almeno un prodotto, per ciascuna categoria di prodotti alimentari, proveniente da terreni confiscati alla criminalità organizzata. Gli appalti pubblici possono eccome concorrere anche al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità attraverso l'applicazione di criteri sociali che mirano alla riqualificazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

E infine, per emulare le parole del Presidente Cantone, l'Italia sarà pure il paese della mafia, ma è anche il paese i cui esiste l'antimafia.

Grazie. ■

Marco Reggiani,

General Counsel, SNAM

Grazie e buon pomeriggio a tutti, ringrazio per questa opportunità in questa sede odierna.

SNAM è il primo operatore in Europa nelle infrastrutture del GAS naturale e si propone come leader nella transizione energetica, ad esempio nell'idrogeno. Operiamo da 77 anni nelle infrastrutture e negli idrocarburi, due settori in cui il rischio di corruzione è molto alto, come quello di infiltrazione di organizzazioni criminali e sicuramente va affrontato.

Il principio fondamentale è la legalità, il principio di legalità in una grande azienda, deve essere nelle tue politiche, nel piano industriale, nel codice etico, nelle regole che farai certificare, nella formazione. In un ciclo triennale noi facciamo 16mila ore di formazione a circa 3200 dipendenti sull'etica di impresa e sulla lotta alla corruzione. Fondamentale è la rendicontazione: nei tuoi bilanci, nelle tue relazioni, racconti ai tuoi azionisti tutto quello che fai. In questo modo adotti, con altri strumenti di vigilanza e controllo, un modello organizzativo, adotti il principio di legalità che è fondamentale e non può avere dei se o dei ma.

Facendo questo ho fatto tutto quello che dovevo, ma se io sono una grande azienda ho fatto tutto quanto potevo? O forse una grande azienda ha le possibilità per offrire delle best practices, e attraverso l'osservanza della legge ti offri di fare anche di più? Ad esempio siamo il primo operatore del gas naturale in Europa, perfetto, ma cosa vuol dire? Vuol dire che ogni anno noi assegniamo contratti d'appalto per circa un miliardo di euro. Vuol dire che investiamo tanto, che c'è l'indotto, ci sono i trattatisti, i fornitori e i subappaltatori, quindi c'è anche rischio corruzione e rischio infiltrazione. Noi abbiamo aperto in Italia tra i 900 e i 1000 cantieri, quindi chi passa davanti al cantiere vede il simbolo SNAM ma dentro solo 1 lavoratore su 20 è SNAM, gli altri sono dei gruppi appaltatori, quindi a volte il "tutto quanto dovevo" non combacia con il "tutto quanto potevo". Posso fare di più applicando regole che garantiscano a tutti pari opportunità. Noi riceviamo 3-4000 richieste l'anno di partecipazione a gare d'appalto, per partecipare alle gare devi essere abilitato a parteciparvi e firmare un patto etico di integrità, in cui accetti di dichiarare chi sei, cosa fai e quale è il tuo passato, noi possiamo investigarlo e se troviamo qualcosa che non ci piace, abbiamo il diritto di contraddittorio. Nel 2019 questo iter lo abbiamo già fatto 4180 volte e in più di 200 casi abbiamo pensato che ci fosse qualcosa che non ci piaceva e abbiamo fatto ulteriori accertamenti.



Se vuoi partecipare a una nostra gara d'appalto con SNAM ci dobbiamo conoscere, dobbiamo avere gli stessi valori e gli stessi principi. In questi 200 casi abbiamo chiesto il contraddittorio e se non siamo rimasti convinti abbiamo escluso dalle gara. E questo è un segreto nella lotta alla corruzione, mostra quanti soldi un imprenditore accetta di perdere.

Oltre al principio di legalità, la trasparenza e l'integrità, per noi è fondamentale il valore delle persone: chi assumiamo, chi facciamo crescere, chi aiutiamo a far carriera viene scelto anche in base ai valori morali e alla lotta alla corruzione. Grazie. ■

“La transizione energetica in Chile”

José Carrasco Benavides,

*Responsabile della Divisione Mercati
Energetici del Ministero dell'Energia del
Cile*

Muy buenas tardes. Muchas gracias por la invitación.

El cambio y la visión del desarrollo económico hacia un crecimiento sostenible no sólo es materia de las grandes economías. De esto en los países pequeños, como muchos de los que estamos acá, representan cerca del 25% de las emisiones de gases de efecto invernadero. Es decir, estos mismos países, que somos los que estamos acá, tenemos una obligación que no podemos eludir. Para Chile la transición energética representa un momento bisagra de nuestra historia. Por siglos nuestro país vio desde la distancia cómo la energía combustible fósil era un importante motor de desarrollo económico y social. Hoy vemos como son el sol y el viento lo que se convierte en nuestros propios pozos petroleros del siglo pasado, pero con energía limpia y sostenible. El cambio climático impone la necesidad de este cambio de visión. Por ello estamos convencidos de que la transición energética no es una opción, es una obligación y desde nuestro país tenemos como objetivo liderar este desafío.

Recientemente, y como muestra de ello, hemos comprometido un ambicioso plan de descarbonización a 2040 y la carbono-neutralidad a 2050. Esto implica el retiro y reconversión de cerca del 40% de nuestra matriz eléctrica. Esto fue llevado a cabo a través de un proceso que evaluó variables ambientales, sociales, impacto en empleo, en salud, y por supuesto en sistema eléctrico. Ponemos desde ya a disposición internacional la posibilidad de compartir esta experiencia, que fue lograda gracias al compromiso y coordinación público-privada del gobierno y de las empresas locales internacionales, donde justamente una de esas empresas es italiana, el país que hoy nos acoge en esta Conferencia. También desde nuestro país tenemos la experiencia de contar con la segunda flota de transporte público de buses eléctricos más grande del mundo, sólo superada por China. Las metas también en este sentido son bastante claras, al 2022 hemos comprometido multiplicar por diez veces esta capacidad actual y a más tardar hacia 2040 tener el 100% de transporte público urbano eléctrico. Esto demuestra el



compromiso de Chile con las acciones para mitigar el cambio climático a través de un desarrollo económico sostenible y justamente por eso organizaremos la Cop 25 en diciembre de este año, donde por supuesto desde ya los dejamos a todos cordialmente invitados. Estamos elaborando también importantes reformas para incrementar en forma masiva la inserción de energía renovable y para cambiar también la forma en que podemos usar los recursos distribuidos, a través por ejemplo de sistema de almacenamiento. Creemos en la importancia de compartir y desarrollar en conjunto con los países de América Latina y el Caribe las nuevas regulaciones y así optimizar el uso de los recursos, siempre tan escaso en nuestra región. Nuestro gobierno tiene como lema “porque en Chile lo hacemos todo”, para la elaboración de las políticas públicas la idea es colaborar, compartir las distintas experiencias y las distintas visiones y puntos de vista.

La invitación entonces a través de plataformas multilaterales a sumarse a este esfuerzo conjunto por el cambio climático, por la transición energética hacia un crecimiento sostenible, porque no sólo en nuestro país lo hacemos todo. Nosotros creemos que el futuro de todos nosotros en realidad lo hacemos todos. Muchas gracias. ■

“Il sistema anticorruzione nel Gruppo TIM”

Giampaolo Leone,

Group Compliance Officer, TIM

Buonasera a tutti e un ringraziamento alla Direzione Generale per la Mondializzazione e le questioni Globali del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, per aver chiamato TIM ad offrire una testimonianza sulle tematiche di anticorruzione.

Il Gruppo TIM è il principale operatore ICT in Italia con ca. 32 milioni di linee mobili e oltre 17 milioni di linee fisse. Opera anche in Brasile con il 2° operatore nazionale che ha 55 Milioni di linee Mobili e raggiunge con la sua rete ca. il 93% della popolazione urbana e 3.321 città.



Il Gruppo ha 57k dipendenti di cui ca. 10k in Brasile. Il fatturato del Gruppo è di ca. 19 Mdi Euro annui (dato 2018). Il Gruppo è quotato nella Borsa italiana, mentre la società partecipata brasiliana è quotata nel BM&F Bovespa di Sao Paulo oltre che al NYSE.

La Direzione Compliance, che rappresento, ha la mission di assicurare un presidio a livello di Gruppo rispetto al rischio di non conformità. Il contesto normativo in cui si trova ad operare il nostro Gruppo è davvero molto articolato e spazia dalla normativa sulla responsabilità di impresa italiana (Dlgs 231/01) alle normative anticorruzione sia a livello nazionale (D.Lgs. 190/12 e Legge 3/2019 italiane, Lei 12846/13 brasiliana) che internazionale (US FCPA Foreign Corrupt Practices Act, UK Bribery Act).

Il gruppo TIM già dal 2003 ha adottato un Modello Organizzativo 231 a prevenzione della commissione degli illeciti-reato richiamati dalla norma. Il Modello Organizzativo 231 risulta parte integrante del programma anticorruzione di Gruppo. Inoltre, al fine di rafforzare il compliance program anti-corruzione nel 2012 è stata adottata la Policy Anti-corruzione di Gruppo e richiamata dal Modello Organizzativo 231. Per le società estere è in vigore un modello di controllo estero (analogo al MO 231) che tiene conto delle specificità del contesto normativo di riferimento (es. Lei 12.846 del 2013 per il Brasile) oltre ovviamente alla normativa internazionale applicabile.

Recentemente, il gruppo TIM ha deciso di intraprendere il percorso della certificazione del nuovo Standard ISO 37001 in materia di anticorruzione.

La prima società del Gruppo ad ottenere la certificazione nel 2019 sarà TIM spa; per Tim Participações in Brasile è prevista nel corso del 2020.

TIM adotta il Sistema di Gestione Anticorruzione (SGA) in conformità allo standard ISO 37001 integrandolo con gli altri sistemi di gestione e controllo già esistenti.

In effetti siamo dell'idea che per essere efficace il sistema di gestione dell'anticorruzione debba essere sviluppato in collegamento con gli altri sistemi di compliance (es. sistema di controllo interno sul financial reporting, enterprise risk management, whistleblowing, gestione dei conflitti di interessi etc.). I vantaggi di una gestione integrata dei rischi e dei programmi di compliance sono innumerevoli anche in termini di efficacia ed efficienza dell'attività di impresa.

Tale sistema, per quanto riguarda il processo di acquisto e gli appalti, prevede l'adozione di specifici strumenti di presidio e di prevenzione, in particolare:

la validazione della controparte, attività condotta ai fini della qualificazione del fornitore e che prevede la valutazione di: aspetti reputazionali, quali relazioni con soggetti pubblici, condanne e/o procedimenti penali tra cui la commissione di reati contro la pubblica amministrazione; conflitti di interessi con il Gruppo TIM; analisi di trasparenza societaria nei casi valutati a maggior rischio;

l'adesione, in sede di qualificazione, da parte del fornitore ai principi-etico comportamentali del Gruppo TIM nonché l'adozione di clausole contrattuali a salvaguardia con previsione di risoluzione espressa in caso di violazione degli obblighi e garanzie sottoscritti;

l'adozione di uno specifico sistema procedurale che prevede: il rigido rispetto del principio della segregation of duties; la selezione del fornitore su base gara competitiva quale modalità di acquisto preferenziale; l'adozione di processi di escalation autorizzativa in caso di acquisto verso fornitore unico;

l'adozione di strumento di segnalazione whistleblowing su base informatica accessibile a tutto il personale aziendale oltre che ai soggetti terzi in relazioni d'affari con il Gruppo.

La probabilità che il sistema anticorruzione sia efficace è ovviamente anche funzione della attività di formazione ed informazione che sullo stesso vengono effettuate in particolare sulle posizioni organizzative considerate a maggior rischio (es. acquisti). La Direzione Compliance di TIM lavora in tale senso sia attraverso la classica formazione d'aula, sia attraverso E Learning, sia in Italia che all'estero, con l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di persone possibile, oltre che con iniziative di comunicazione in modo tale che si diffonda una cultura di impresa sempre di più orientata all'etica e alla Compliance.

Grazie. ■

“La prevenzione della corruzione negli appalti, esperienze di diplomazia giuridica italiana in America Latina”

Giovanni Tartaglia Polcini,

*Magistrato-Consigliere Giuridico
DGMO MAECI*

La corruzione è un fenomeno criminale e sociale di notevoli dimensioni, che affligge in misura diversa i paesi in ogni parte del globo. È unanimemente riconosciuta come fattore negativo da prevenire e contrastare, sia sul piano legislativo e giudiziario che su quello culturale. La corruzione costituisce una delle tematiche principali al centro del dibattito internazionale, dei negoziati multilaterali e delle convenzioni.

La corruzione non integra solo un crimine contro la Pubblica Amministrazione ma bensì una minaccia all'intera economia di un Paese, ponendosi, inoltre, come elemento facilitatore per l'infiltrazione della criminalità organizzata nei mercati.



Tra gli effetti diretti della corruzione sull'economia possono enumerarsi i seguenti:

- **sviamento di risorse:** risorse che dovrebbero essere dirette verso la produzione di beni e servizi sono spesso destinate alla corruzione;
- **adozione di normative errate o comunque non efficaci:** nei sistemi corrotti, i legislatori danno spesso vita a politiche e regolamentazioni che non sono volte a migliorare l'ambiente economico-politico;
- **abbassamento del livello degli investimenti:** la corruzione ha effetti negativi sul livello quantitativo e qualitativo degli investimenti domestici e/o stranieri; gli investitori evitano ambienti nei quali il fenomeno corruttivo è radicato poiché ciò comporta un sicuro aumento dei costi; a ciò si aggiunga che la corruzione è inoltre spesso associata ad un alto livello di incertezza, che induce ad un allontanamento dei capitali;

- *riduzione dei livelli di efficienza e competizione*: gli ufficiali governativi che richiedono denaro in cambio di concessioni di permessi o licenze, limitano il numero di aziende in grado di accedere al mercato; un simile fattore porta alla produzione di beni e servizi di qualità scadente o inefficienti, che a loro volta riducono l'efficacia, la produttività e la competitività delle imprese; la mancanza di competizione danneggia infine, oltre agli imprenditori, gli stessi consumatori, che ricevono prodotti meno avanzati e di bassa qualità e pagano in corrispettivo prezzi più alti;
- *innalzamento della spesa pubblica*: i funzionari governativi corrotti, tramite progetti di investimento pubblico, hanno spesso l'opportunità di ottenere somme di denaro a fini illeciti; di fronte alla possibilità di beneficiare direttamente dell'assegnazione di contratti a persone legate al potere, i funzionari governativi promuoveranno il maggior numero possibile di progetti pubblici di investimento;
- *riduzione della produttività e scoraggiamento dell'innovazione*: nei sistemi corrotti, gli individui e le imprese dedicano tempo e risorse alla corruzione anziché in attività di promozione della crescita sostenibile;
- *aumento dei costi delle attività*: il tempo e il denaro spesi per corrompere funzionari governativi e per gestire regolamenti complessi fanno lievitare i costi delle attività; detti costi vengono naturalmente trasferiti in capo ai consumatori attraverso una maggiorazione dei prezzi o un abbassamento della qualità dei prodotti e possono, addirittura, rappresentare un ostacolo all'ingresso di nuove imprese nel mercato;
- *abbassamento dei livelli di crescita*: la corruzione fa male alle piccole imprese perché i suoi alti costi, sia in termini di tempo che in termini di denaro, sono più difficili da sostenere per le imprese di piccole dimensioni;
- *riduzione del numero di posti di lavoro di qualità nel settore pubblico*: i governi corrotti offrono spesso molti lavori poco remunerativi; la polverizzazione delle competenze amministrative si deve alla volontà di proteggere i posti chiave del sistema corruttivo;
- *aumento di povertà e disuguaglianza*: il fenomeno si verifica su un doppio fronte; da un lato, la corruzione contrae il potenziale di reddito dei meno abbienti perché riduce le opportunità di lavoro nel settore privato; dall'altro, la corruzione, limitando la spesa per i servizi pubblici, riduce l'accesso a risorse essenziali come l'assistenza sanitaria e l'istruzione, aumentando le disuguaglianze;
- *aumento dell'instabilità politica*: la corruzione mina la legittimità della funzione pubblica, danneggia il processo democratico e contribuisce all'instabilità politica.

Tra le aree del sistema economico a maggior rischio di corruzione un rilievo significativo riveste il settore degli appalti per le pubbliche infrastrutture.

Si allude segnatamente a:

- 1) La scelta delle infrastrutture da realizzare, che può essere influenzata più che da esigenze effettive della collettività, da interessi particolari e scopi illeciti.
- 2) La scelta dei fornitori\contraenti che può essere operata in favore dei meno meritevoli e sulla base di criteri alieni dalla certezza e dalla cura del pubblico interesse.
- 3) La metodologia anticorruzione dovrebbe garantire integrità e trasparenza degli investimenti nelle infrastrutture. Dovrebbe, inoltre, essere riconosciuto che gli investimenti nelle infrastrutture siano particolarmente esposti alla corruzione a causa delle loro dimensioni e complessità, del valore degli investimenti e del numero di parti interessate. Per combattere la corruzione su un piano globale, dovrebbero essere messe in atto soluzioni politiche efficaci, per migliorare la trasparenza del processo di acquisizione e prevenire conflitti di interessi, nonché misure per garantire l'applicazione e l'individuazione.

Lo scenario internazionale

L'anno 2019 è stato fondamentale per la prevenzione della corruzione nelle infrastrutture a livello multilaterale: difatti, sia il G7 che il G20 hanno inteso concentrare l'attenzione su questa tematica.

Il G20, in particolare, aveva inserito già dal 2018, nel piano triennale di azione (2019/2021), il tema della prevenzione della corruzione nelle infrastrutture come priorità di lavoro. Quest'anno, rispondendo adeguatamente all'impegno programmatico, il G20, in due diverse articolazioni – l'ACWG Anticorruption Working Group e l'Infrastructure Working Group – ha approvato due specifici documenti di rilievo, utili ad innalzare l'attenzione internazionale sulla questione: i Principi G20 in materia di Quality Infrastructure Investment e il Compendio di buone prassi per la promozione dell'integrità e della trasparenza nello sviluppo delle infrastrutture.

Il G7 ha invece all'esame il lancio di una Public Procurement Transparency Initiative (PPTI) in condivisione con alcuni Paesi africani, per rafforzare la trasparenza nella governance degli appalti pubblici, implementare gli standard internazionali in materia e condividere le migliori esperienze nel c.d. "*effective public procurement training*".

Come noto, l'attività dei fori globali si giova dell'ausilio delle principali Organizzazioni Internazionali attive in materia: l'UNODC, l'OCSE, la Banca Mondiale e le altre Banche multilaterali di sviluppo.

I rispettivi quadri di riferimento normativi integrano la base regolatoria del settore: il Capitolo II della Convenzione UNCAC, dedicato alla prevenzione della corruzione, viene considerato universalmente termine di riferimento essenziale per l'integrità negli appalti; la Convenzione OCSE sulla corruzione internazionale e la Raccomandazione del 2009 sono le fonti della effettiva parità e leale concorrenza tra i soggetti economici su scala globale. A tale riguardo, è opportuno sottolineare che la maggior parte dei casi di corruzione internazionale attengono proprio al settore delle infrastrutture.

Vanno infine tenuti in considerazione i fori tematici di livello più tecnico in tema di appalti: Open Contracting Data Standard e Open Government Partnership, che fungono da stimolo e da faro per le decisioni politiche e dettano l'agenda del dibattito internazionale su progresso tecnologico e *governance*.

Una delle chiavi strategiche individuate a livello internazionale per innalzare la soglia di tutela della legalità nel settore degli appalti delle infrastrutture è rappresentata dalla diplomazia giuridica.

La metodologia italiana

L'Italia sta sviluppando da anni un'intensa azione di diplomazia giuridica che si concentra da una parte sull'armonizzazione degli ordinamenti, favorendo la creazione di minime regole comuni per contrastare le offensive criminali transnazionali e, dall'altra, sulla promozione di iniziative di assistenza tecnica in materia di giustizia e sicurezza. Quest'ultima ha diverse dimensioni: tra di esse, fondamentale è il momento dello scambio di strumenti, pratiche e programmi di *governance* tra i sistemi «esportatore» e «importatore» attraverso il trasferimento diretto di modelli o la loro ibridazione.

Pertanto, quest'ultime attività rappresentano una delle colonne portanti sulle quali si incardina l'iniziativa di diplomazia giuridica italiana. Essa corrisponde ad una crescente domanda, proveniente non solo da Paesi in via di sviluppo, volta a conoscere i modelli e i protocolli operativi anticorruzione, antimafia ed antiriciclaggio adottati nel nostro sistema. In questo settore, l'Italia ha assunto un ruolo profilato, da ultimo, in America Latina (compresi Messico ed America Centrale) e nell'area caraibica.

Il successo di detta azione è dovuto certamente, in primo luogo, alla validità di istituti giuridici, prassi e modelli che si caratterizzano per forza ed efficienza originali e che assurgono a punto di riferimento sul piano globale; in secondo luogo, alla elevata professionalità e qualità degli esperti selezionati per le attività di *capacity building* sia in missione che nelle Scuole di formazione italiane.

Tutto ciò ha contribuito all'edificazione di un ambiente socio-economico legalmente orientato in un ordinamento giuridico che si fa sempre più multilivello, ponendo inoltre nuove sfide nell'ambito del diritto penale, chiamato a misurarsi con le esigenze e ripercussioni della globalizzazione.

Il metodo sperimentato di assistenza tecnica in materia di giustizia e sicurezza

In occasione dei più recenti sforzi italiani in materia, soprattutto negli ultimi cinque anni, con prevalente proiezione in America Latina, la Direzione Generale della Mondializzazione e Questioni Globali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha potuto sperimentare nuove strategie che si sono rivelate vincenti.

La metodologia dell'assistenza tecnica italiana si è articolata nel tempo in quattro specifiche componenti.

Innanzitutto la *capacity building*, ossia la formazione professionale dei magistrati e dei funzionari coinvolti nelle attività di prevenzione e contrasto del malaffare. La *capacity building* ha mostrato la propria debolezza e, in alcuni casi, inconsistente funzionalità a fronte di carenze di tipo istituzionale ed organizzativo nei Paesi di riferimento. Si è posto, di conseguenza, il diverso problema della necessità di contribuire alla costruzione o all'ammodernamento del sistema istituzionale amministrativo sulla base di pregresse esperienze.

In secondo luogo, l'attività di assistenza tecnica deputata all'*institution building* ha un ruolo distinto. Naturalmente *capacity building* ed *institution building* vanno declinate insieme. Nondimeno, anche la buona volontà manifestata attraverso l'accompagnamento istituzionale sul piano organizzativo ha segnato il passo di fronte alla carenza dei quadri normativi locali, che rischia di vanificare gli stessi sforzi dedicati all'architettura amministrativa.

I vuoti o ritardi normativi, però, non possono colmarsi con l'*institution building*; è di conseguenza necessario osare di più e contribuire all'ammodernamento dei quadri legislativi e regolatori attraverso un'opera di vero e proprio *law enforcement*. In tali casi, naturalmente, l'ammodernamento del quadro normativo deve essere accompagnato da una *capacity building* adeguata a sostegno dei soggetti istituzionali chiamati ad applicare le nuove regole e da una *institution building* degli enti con relativa competenza.

I tre pilastri del disegno consulenziale (*capacity, institution building e law enforcement*) sopra indicati devono però contare su un quarto pilastro, non secondario e, anzi, trasversale. Si tratta del c.d. *consensus building* e cioè della disseminazione del valore sotteso alle azioni intraprese in sede di assistenza tecnica in materia di giustizia e sicurezza. La delicatezza del settore, che tocca direttamente diritti e doveri dei cittadini, richiede, per la buona riuscita delle iniziative in esame, che l'ambiente sociale circostante sia reso consapevole dei valori in gioco e condivida proposte innovative.

In tal senso, la disseminazione della cultura della legalità integra il focus primario della nuova fase della proposta iniziativa di assistenza tecnica in America Centrale. La stessa è operata attraverso la testimonianza attiva di grandi personalità nello svolgimento di missioni dedicate alla celebrazione di eventi pubblici, mediatici divulgativi ed istituzionali.

Il proposto approccio consentirà altresì di coinvolgere tutti i settori della società (le agenzie educative, gli organi di stampa, il settore privato), nell'ottica di iniziative di prevenzione a lungo termine che possano ridurre le vulnerabilità a livello amministrativo, sociale ed economico dell'area, limitando così gli spazi disponibili alle zone grigie, terreno di coltura del crimine organizzato globale. È necessario a tal fine promuovere un approccio *multishareholder* che coinvolga effettivamente il maggior numero possibile di destinatari dei messaggi valoriali, includendo nell'iniziativa le università e la scuola.

I recenti programmi nell'area

Gli interventi italiani di assistenza tecnica sono maturati soprattutto nell'ambito dei programmi coordinati dall'IILA, Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana, di cui fa parte il Governo italiano e venti Repubbliche latinoamericane. L'IILA, che da oltre mezzo secolo promuove le relazioni tra le due Regioni, negli ultimi anni si è specializzata nella gestione di progetti in materia di giustizia e sicurezza, finanziati dal MAECI o dalla Unione Europea, coinvolgendo tutti i dicasteri italiani e le migliori *expertise* nella materia.

Il continente indio-americano, infatti, costituisce il crocevia dei più rilevanti traffici delittuosi e si pone al centro delle più importanti indagini transnazionali sulle reti criminali e sul riciclaggio di capitali illeciti (basta por mente, a mero titolo di esempio, alle attività dei cartelli di narcotrafficienti e delle nuove forme di manifestazione del crimine organizzato di area [maras, pandillas etc...], allo scandalo Panama Papers, al caso Odebrecht, all'indagine Lava Jato, al processo La Linea etc..).

La criminalità organizzata latino americana, alla luce di quanto evidenziato ed in ragione di oggettivi ben più specifici dati storici e sociologici integra oggi una minaccia globale.

A detto riguardo, va considerato che l'Europa ha fatto fronte a simili sfide con decenni di anticipo rispetto all'America Latina, conseguendo buoni risultati: è altrettanto rilevante sottolineare che la risposta istituzionale europea alla minaccia delle mafie nell'ultimo ventennio del secolo scorso ne ha ridotto consistenza ed offensività, sempre attraverso misure che, quantunque significativamente dure, sono sempre state integralmente contenute nella cornice dei principi dello Stato di diritto.

Anche in virtù di detta considerazione valoriale, l'esperienza maturata dal vecchio continente può integrare un asset inestimabile e storicamente indispensabile per qualsivoglia ipotesi di contrasto efficace alla criminalità organizzata latino americana. La circolazione dei modelli europei e la loro ibridizzazione con l'architettura istituzionale iberoamericana, offre un'alternativa utile e percorribile.

Va infine rimarcato che sono consistenti ed importanti le affinità tra i gruppi criminali iberoamericani e le mafie tradizionali. D'altronde, la natura transnazionale delle più importanti e potenti reti criminali consiglierebbe l'adozione di una strategia sinergica intercontinentale di prevenzione e repressione.

Le iniziative più fruttuose in questo ambito, nella macro-regione latino americana, sono risultate negli ultimi esercizi annuali e sono costituite: dal c.d. *Plan de Apoyo* e dalla strategia di sicurezza in America centrale (ESCA); dal programma regionale dell'UE per l'America Latina *EL PAcCTO*; dall'iniziativa multidisciplinare in collaborazione con l'Organizzazione degli Stati americani.

- **CARICOM**

Negli ultimi anni, le autorità italiane hanno intrapreso iniziative specifiche per soddisfare le esigenze di CARICOM, conformemente ai programmi di lavoro delle Nazioni Unite e alla cooperazione bilaterale in materia di sicurezza.

L'iniziativa si è sviluppata attraverso lo svolgimento di specifici corsi di formazione in materia di traffico internazionale di stupefacenti, reati ad esso relativi e principali attività di investigazione e repressione, per guardie di frontiera haitiane, lotta ai flussi finanziari illeciti e asset recovery.

- **Il Plan de Apoyo**

Gli interventi italiani di assistenza tecnica maturati nell'ambito del programma pilota *Plan de Apoyo de Italia a la Estrategia de Seguridad Centroamericana – Esca*» hanno integrato una *best practice* italiana ed un modello da replicare ed estendere.

Inquadrato nel Sistema di Integrazione centramericano (SICA), il piano si è sostanzialmente in tre fasi successive, declinate complessivamente in favore di El Salvador, Guatemala, Honduras, Repubblica Dominicana, Panama e Costa Rica. Dal punto di vista operativo, il programma si è proposto di incidere sui settori, strettamente legati, della *capacity building*, dell'*institution building* e del *law enforcement*. In ambito *capacity building* ha sviluppato corsi di alta formazione e di scambio di esperienze in materia di contrasto patrimoniale al crimine, focalizzato sulla lotta alla criminalità organizzata per mezzo degli strumenti di sequestro, confisca e destinazione dei beni. Sul versante *institution building* ha contribuito alla creazione/rafforzamento delle agenzie di gestione dei beni confiscati nel triangolo nord dell'America centrale.

Quanto al *law enforcement*, l'intervento si è distinto a seconda dell'area geografica di azione: nel «triangolo nord» – El Salvador, Guatemala e Honduras – dove già esistevano strumenti normativi associati alla gestione dei procedimenti di sequestro, confisca e destinazione dei beni patrimoniali, la necessità dell'iniziativa era orientata verso la regolamentazione del loro utilizzo e la ricezione di modelli esperienziali utili alla loro applicazione. In Repubblica Dominicana, Panama e Costa Rica, l'azione di *law enforcement* è stata giustificata dall'assenza di strumenti normativi comparabili; si è dunque avvertita la necessità di promuovere l'approvazione dei progetti di legge proposti negli anni e ancora in discussione innanzi alle rispettive assemblee legislative, volti ad alimentare la consapevolezza dell'utilità di una normativa specifica quale strumento ormai imprescindibile di lotta alla criminalità organizzata.

I risultati del programma hanno attirato l'attenzione del G20 ACWG, di UNODC e della Banca Mondiale. Una sintesi del programma è stata presentata alla sessione G20 ACWG a Pechino il 26 gennaio 2016. Il G20 ha in seguito inserito i temi dell'*asset recovery* e della *capacity building* nell'*Action plan 2017-18* e richiamando altresì nel testo del G20

ACWG *Implementation plan* per tale biennio la metodologia dell'assistenza tecnica anticorruzione suddivisa in quattro pilastri.

• **Il programma «EL PAcCTO»**

Declinazione a più ampio spettro della metodologia sopra illustrata, ed evoluzione del *Plan de Apoyo*, è il programma europeo di aiuto al continente latinoamericano in materia di giustizia e sicurezza. Il programma è finanziato dalla UE e denominato con un acronimo in lingua spagnola, indicato appunto nel termine «EL PAcCTO», evocativo nell'articolo dell'intercontinentalità dell'azione (Europa-Latinoamerica) e nel sostantivo dell'oggetto e dello scopo dell'iniziativa (Programma di Assistenza contro il Crimine Transnazionale Organizzato, per lo stato di diritto e la sicurezza dei cittadini). Si tratta di un'iniziativa di assistenza tecnica europea a guida di un consorzio formato da agenzie di Italia (IILA), Francia (Expertise France), Spagna (FIIAPP) e Portogallo (Instituto Camoes).

Il programma risponde a un'esigenza espressa dai Paesi latinoamericani nel corso della riunione dei Capi di Stato UE-CE- LAC del giugno 2015. Esso coinvolge diciotto Paesi dell'America Latina (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Salvador, Uruguay, Venezuela) e muove dalla consapevolezza che, in un mondo globalizzato, nessun Paese è immune dagli effetti del crimine organizzato. Il capitolo 10 del piano di azione sulla sicurezza dei cittadini, adottato in quella stessa occasione, accolse la richiesta e ne fece un impegno condiviso. Dopo quell'incontro hanno avuto luogo due riunioni multilaterali per disegnare compiutamente il programma: la prima nel 2016 a Panama e la seconda a Città del Messico all'inizio del 2017. In queste occasioni il programma ha avuto una chiara definizione di contenuti e modalità di esecuzione.

L'America Latina è attualmente la regione più violenta al mondo, con il 30% delle uccisioni violente. Si registrano ventitré omicidi ogni centomila abitanti, il doppio rispetto all'Africa e cinque volte rispetto all'Asia. Molti di questi delitti sono legati agli interessi del crimine organizzato. Ciò ha provocato una crescente sensazione di insicurezza nei cittadini e spinto gli Stati a fare della sicurezza una priorità.

Negli ultimi anni i Paesi latino-americani hanno sperimentato diverse politiche per combattere il crimine organizzato, alcune repressive ed altre più morbide: si pensi, nel primo caso, al Messico che con l'impiego dell'esercito ha comportato una militarizzazione dell'ordine pubblico, o al caso del Guatemala passato, nel 2015, da un approccio «mano dura» ad uno «mano blanda». Nel complesso tali politiche non hanno saputo garantire livelli accettabili di sicurezza. Si tratta infatti di politiche cicliche, a breve termine, incapaci di incidere efficacemente. Politiche globali di lungo periodo avrebbero indubbiamente una maggiore incidenza nell'obiettivo di ridurre il clima di insicurezza nella regione e favorire uno sviluppo sostenibile.

Anche in America Latina è emersa la consapevolezza che non può esservi un ordinato sviluppo economico fintantoché una criminalità così pervasiva sia in grado di infiltrarsi nei circuiti economici e negli apparati pubblici. Le organizzazioni criminali transnazionali operano più facilmente in realtà che non hanno sviluppato efficaci strumenti giuridici ed operativi di contrasto. Ciò comporta che qualunque Stato privo di sistemi di controllo e prevenzione possa causare indirettamente rischi di infiltrazione per gli altri, con conseguenze sulla stessa stabilità statale. I Governi hanno pertanto la responsabilità di collaborare per affrontare congiuntamente la minaccia globale del crimine organizzato.

EL PAcCTO è un programma innovativo sia nel contenuto che nella modalità di gestione in quanto, per la prima volta, agisce sull'intera filiera penale. Il rafforzamento della sicurezza del cittadino nel rispetto dei diritti umani presenta delicati risvolti politici, trattandosi di utilizzare norme e strumenti che non ledano le libertà individuali e democratiche. Sotto questo profilo, le esperienze di Paesi europei che hanno saputo combattere forme antiche di criminalità organizzata come la mafia o il terrorismo interno e internazionale, senza ricorrere a leggi coercitive, sono fondamentali.

Il programma ha una durata di cinque anni e si basa sulla cooperazione nei tre aspetti del diritto penale (il sistema di polizia, della giustizia e penitenziario) e su cinque attività trasversali (corruzione, riciclaggio, *cybercrime*, diritti umani e politiche di genere). L'assistenza tecnica si sviluppa a partire dalle «*best practices*» di tutta l'UE, con l'obiettivo di migliorare gli strumenti legali di lotta al crimine organizzato e di rafforzare le reti latinoamericane, al fine di garantire un'azione intercontinentale efficace.

Elementi centrali del metodo d'azione proposto sono: la «*co-ownership*» intesa come scambio di esperienze e buone prassi per combattere il fenomeno della corruzione negli appalti pubblici mediante testimonianze di esperti; l'approccio su misura, sia in relazione alle specificità socio-economiche e culturali locali che mediante un'adeguata valutazione di ciascun settore, nazionale e subnazionale, da cui promanano richieste di formazione giuridica; la valorizzazione delle realtà e delle buone pratiche esistenti. In base a questi principi tutte le azioni (analisi, sviluppo, monitoraggio) si realizzano in collaborazione costante con i partner latinoamericani. L'approccio su misura (che si oppone al tradizionale distinto modello del «*one size fits all*») parte dalla consapevolezza che le iniziative destinate ai diversi Paesi devono fondarsi su un'analisi dettagliata e personalizzata del fabbisogno, talvolta molto diverso per storia e contesto economico-sociale.

Dall'inizio della fase operativa del Programma, febbraio 2018, EL PAcCTO ha già svolto oltre 300 attività di assistenza tecnica in America Latina. Solamente il Componente Sistemi Penitenziari ha gestito 70 attività, ottenendo revisioni e integrazioni normative ed istituzionali nelle organizzazioni penitenziarie controparte.

La partecipazione italiana a EL PAcCTO rappresenta un'evoluzione dell'esperienza maturata nella diplomazia giuridica dal Ministero degli Affari Esteri e da esso finanziata

con il «decreto missioni». Essa consente di valorizzare i positivi risultati già riconosciuti a livello globale.

• ***Formación y Asistencia Técnica OAS sobre Prevención y Combate a la Delincuencia Organizada Transnacional, con el Auspicio de Italia***

La Direzione Centrale Americhe ha anche organizzato ed eseguito un programma multidimensionale con l'OSA (Sección Seguridad y Justicia) per la formazione e l'assistenza tecnica nella prevenzione e nella lotta al crimine organizzato transnazionale per i Paesi latino americani, con la partecipazione della Magistratura e della Guardia di Finanza. Tale programma si è articolato in attività seminariali di formazione per Giudici e Procuratori, oltre che per funzionari delle forze dell'ordine, in materia di lotta al riciclaggio e tecniche speciali di investigazione e ricerca della prova. Il progetto ha contemplato anche attività di *institution building*, come l'Apoyo en la revisión del Plan de Acción Hemisférico contra la Delincuencia Organizada Transnacional e apoyo a la Red Interamericana de Desarrollo y Profesionalización Policial.

Obiettivi

In conclusione, si è diffusa la consapevolezza che il contrasto alla corruzione presuppone un'evoluzione culturale, una trasformazione in grado di porre l'accento su un modello sociale ed economico più integro che riesca a percepire la corruzione come un fenomeno lesivo e svantaggioso per l'intera comunità civile, oltre che un fattore di danno al sistema economico.

Inoltre, la diplomazia giuridica potrà individuare possibili strategie congiunte volte specificatamente a favorire l'integrità e la trasparenza negli appalti. La condivisione delle esperienze consentirà anche una prima analisi dei fabbisogni per l'attuazione di specifici progetti di assistenza tecnica, con particolare riferimento alla programmazione di iniziative concrete già nel 2020. ■

“L’OSA e il suo approccio integrale al problema della corruzione”

Farah Diva Urrutia,

*Segretaria della Sicurezza
Multidimensionale, OSA*

Buenas tardes. En primer lugar quiero agradecer la oportunidad brindada a la Organización de Estados Americanos, en este caso representada por la Secretaría de Seguridad Multidimensional, para participar en esta segunda sesión temática y en un tema tan relevante.

Para las Américas en los últimos tiempos la corrupción en la contratación pública, principalmente en obras de infraestructura ha sido foco de inestabilidad política, causando daños sociales y morales difíciles de reparar, que han terminado afectando la calidad de vida de los ciudadanos de la región.

Hay que reiterar que la corrupción es y será una gran barrera para las inversiones privadas, en virtud de la inseguridad jurídica que la misma genera. Los inversionistas se alejan de escenarios corruptos ya que la misma cuesta mucho dinero a todos, pero no solo dinero, la corrupción afecta la calidad de las inversiones.

En el caso de la inversión pública, esta se ve disminuida o incluso paralizada socavando una mejor asistencia social a los más necesitados, privándoles de salud, educación y tecnología. Su consecuencia más funesta, retrasa el desarrollo de los países, perpetuando la desigual distribución de la riqueza y condenando inexorablemente a la pobreza.

En América, sin embargo, aun contando en el ámbito de la OEA, con la Convención Interamericana contra la Corrupción del año 96, instrumento pionero a nivel internacional en la lucha contra la corrupción, adoptada por todos los países del continente, y el cual sirvió de precedente para el resto de los instrumentos internacionales desarrollados (OCDE y Naciones Unidas). La situación generada a raíz de los numerosos escándalos de corrupción, llevó a los Estados miembros de la OEA a adoptar en la última Cumbre de las Américas celebrada en el año 2018 del Compromiso de Lima de Gobernabilidad Democrática frente a la Corrupción.

Tanto la Convención contra la Corrupción de la OEA, que ataca desde una perspectiva integral el problema de la corrupción (prevención, detección, investigación, sanción y recu-



peración de activos), como el Compromiso de Lima que reafirma la necesidad de la voluntad política en esta lucha, reivindicando el:

- Cumplimiento de las normativas
- Fortalecimiento institucional (por ejemplo sólidos procesos de selección de servidores públicos y de funcionarios judiciales)
- Protección de denunciantes
- Transparencia y acceso a la información
- Cooperación internacional

Los principios y mandatos establecidos en estos instrumentos regionales, son impulsados a través de programas y proyectos mandados en las diferentes Secretarías de la Organización, siendo la más relevante la realizada por la Secretaría de Asuntos Jurídicos a través del Mecanismo de seguimiento de implementación de la convención, creado en el 2001, conocido como el MESICIC. Algo a destacar del MESICIC que ya avanza en su 5ta Ronda, es el importante apoyo en materia legislativa con la elaboración de diversas leyes modelo y la inclusión de la necesaria participación de la sociedad civil, además de los ya reivindicados anteriormente.

Por otro lado, y por el enfoque integral con la que la SG de la OEA y los países de América han percibido la necesidad de fortalecer las estrategias de prevención y represión de la corrupción nacional y transnacional, tanto la Secretaría de Cumbres bajo el prisma del fortalecimiento de los Gobiernos y, la Secretaría de Seguridad Multidimensional por el componente de delincuencia organizada transnacional, ejecuta proyectos de fortalecimiento de las instituciones y desarrollo de capacidades con las distintas autoridades de los países miembros.

La transparencia y fortalecimiento institucional son indispensables en la prevención. La cooperación internacional y el intercambio de información son fundamentales en su persecución. Las buenas prácticas y el apoyo de países como Italia, cuyos desarrollos en la lucha contra la corrupción, con casos bandera de importante impacto internacional y, especialmente, en investigaciones financieras son esenciales para dar estos anhelados pasos hacia adelante en nuestra lucha.

Está demostrado que la corrupción crea inseguridad, le arrebatada calidad de vida a los más necesitados, mina los valores de la sociedad. Es nuestro deber, desde todos los sectores, Gobiernos, Empresarios, Ciudadanos lograr que este crimen NO pague. Es un proceso necesario de concientización y sensibilización de todos incluyendo los más jóvenes.

La corrupción sin duda nos aleja cada día más de lograr nuestros objetivos en la Agenda 2030. Las organizaciones internacionales ponemos a disposición de los países todas las armas necesarias para llevar a cabo esta lucha, que no es fácil, que se ampara en medios tecnológicos, manipulación de las redes y medios sociales y degeneración del tejido social para lograr que sea aceptable, poniendo en riesgo incluso las propias democracias. Sin embargo, no cejaremos en nuestra lucha y nuestro compromiso con nuestros ciudadanos para prevenir y perseguir la corrupción y así lograr como reza el slogan de nuestra Organización más derechos para más gente. Muchas gracias. ■



Sessione di chiusura

CHIUSURA DELLA IX CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Insieme per una crescita sostenibile

Esiti del dibattito e presentazione della Dichiarazione Finale

Donato Di Santo,

Segretario Generale dell'IILA

L'IILA, Organizzazione internazionale italo-latinoamericana è lo strumento, creato nel 1966/1967 su intuizione del suo fondatore Amintore Fanfani con l'accordo dei 20 paesi dell'America Latina, per favorire e sviluppare le relazioni istituzionali, sociali, economiche, culturali, scientifiche e di cooperazione tra l'Italia ed i paesi latinoamericani.

In questi tre anni di mia Segreteria generale dedicati al rilancio dell'IILA abbiamo valorizzato, grazie all'apporto di tutti i suoi 21 paesi membri, la gloriosa storia di questa istituzione e abbiamo messo in atto le strategie per costruire il suo futuro.



Un forte impulso l'IILA lo ha ricevuto dalle celebrazioni per il 50° dell'IILA: le numerose attività, di carattere istituzionale e di altissimo livello, hanno ricollocato l'IILA nella costellazione del mondo delle Organizzazioni internazionali, suscitando un forte interesse da parte di molti partner, sia storici che nuovi.

Per quanto riguarda queste iniziative, segnaliamo innanzitutto lo storico incontro dei 21 Delegati dell'IILA con il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, così come l'Udienza speciale che papa Francesco ha riservato all'IILA.

Nel suo Messaggio all'IILA il Presidente Sergio Mattarella ha scritto: "...L'IILA, Organizzazione internazionale italo-latinoamericana, conferma la sua natura di foro privilegiato di dialogo multilaterale, strumento che consente di continuare un colloquio anche in presenza di tensioni nell'area...". Con queste parole il Presidente ha colto l'essenza più profonda dell'IILA.

In questi anni abbiamo ricevuto la visita di decine e decine di Ministri, Vice Ministri ed esponenti pubblici di tutti i paesi membri: l'IILA si è riappropriata della propria caratteristica originaria, essere Organizzazione intergovernativa internazionale, rientrando finalmente nei radar istituzionali dei paesi latinoamericani e degli altri Organismi internazionali. Questa rinnovata centralità la dobbiamo innanzitutto alla volontà di tutti i paesi membri attraverso i propri Delegati.

Abbiamo riattivato e sviluppato collaborazioni attive con altre Organizzazioni internazionali, in particolare con: l'Unione Europea, la Fondazione UE-LAC, il BID, la CEPAL, il SICA, il Vertice UE-CELAC, la SEGIB Segretariato Iberoamericano, l'OEI, la FAO, l'UNESCO, il Parlacen, l'OTCA, Mercociudades, ecc., coerentemente con la nuova strategia IILA incentrata sulla Agenda 2030 e sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Abbiamo rinnovato la collaborazione dell'IILA con la Commissione Europea, sia attraverso l'Accordo IILA-UE, al fine di valorizzare il ruolo dell'IILA come partner dell'UE verso l'America Latina, sia con un ulteriore rafforzamento della collaborazione con le singole DG, a partire da DEVCO, su programmi specifici. Da 10 anni lavoriamo con la Commissione Europea su settori specifici. Oggi ci candidiamo a divenire uno dei principali strumenti per il supporto al dialogo con la regione latinoamericana: sia la UE che i paesi dell'America Latina potranno contare sull'IILA "a 360 gradi", valorizzando la natura istituzionale intergovernativa dell'IILA, a partire dagli eccellenti risultati raggiunti dai Programmi EUROsocial e PaCTO.

Un grande successo ed orgoglio per l'IILA è stato aver raggiunto, nel giugno 2019, un obiettivo storico: essere diventato Ente delegato della Cooperazione europea. Oggi, non solo siamo pronti e abilitati a gestire in prima persona Progetti Europei rivolti all'America Latina ma, grazie alle stringenti procedure del *Pillar Assessment*, abbiamo ampiamente modernizzato e ristrutturato l'Amministrazione dell'IILA, divenendo una struttura all'avanguardia in Europa.

Abbiamo ideato, prodotto ed esposto la grande mostra fotografica sui 50 anni di esistenza dell'IILA intitolata "Un sogno italo-latinoamericano". Questa mostra storica è

stata presentata in Italia: nella Sala della Lupa della Camera dei Deputati; al Ministero degli Affari Esteri in occasione della VIII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi; all'IILA in occasione del Foro Italia-SICA; e a Genova, a Palazzo San Giorgio. All'estero è stata esposta nei seguenti paesi: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Panama, Paraguay, Perù e Repubblica Dominicana. Inoltre a New York, nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite (di cui l'IILA è membro osservatore), e a Madrid, alla Casa de América. Questa iniziativa è risultata strategica per migliorare, e a volte, riattivare canali di comunicazione diretti con tutti i paesi membri.

Con il Ministero degli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale italiano, il rapporto dell'IILA è istituzionale e fisiologico, ma in questi ultimi anni lo abbiamo ulteriormente rafforzato grazie innanzitutto al sostegno che non è mai mancato del Segretario Generale, Ambasciatore Elisabetta Belloni. Con la DGMO, la Direzione Generale che ha il rapporto costante con noi, diretta dal DG Luca Sabbatucci, collaboriamo quotidianamente attraverso la Direzione Centrale per l'America Latina, diretta da Antonella Cavallari, che è anche Delegato italiano e Vice Presidente dell'IILA.

Inoltre, attraverso le decine di progetti di cooperazione che gestiamo, abbiamo un rapporto speciale sia con la DGCS, diretta da Giorgio Marrapodi, che con l'AICS, guidata da Luca Maestripieri, che con DEVCO, la Cooperazione europea, diretta da Stefano Manservigi. Grazie a loro le eccellenze italiane sono messe a disposizione in attività specifiche e corsi di formazione e assistenza tecnica in settori fondamentali come l'agricoltura di precisione, l'artigianato, la formazione di operatori della giustizia, la tutela del patrimonio artistico, culturale ed ambientale, la coesione sociale, l'apporto a processi di consolidamento della pace (ad esempio con l'aiuto allo sminamento).

Nell'ambito dell'impegno IILA sui temi dell'Agenda 2030 e sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con particolare impegno su alcuni punti, come il 5° obiettivo (come indicato dalla Dichiarazione finale della VIII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi). Abbiamo realizzato, in collaborazione con il MAECI un grande appuntamento di livello ministeriale "Un'alleanza italo-latino americana e caraibica la parità di genere, combattere la violenza contro le donne, e promuovere la loro autonomia economica".

Abbiamo valorizzato e rafforzato ulteriormente l'esperienza del Foro italo-latinoamericano delle PMI, realizzato dall'IILA. Il V Foro, che si terrà a Padova a fine ottobre, sarà un grande momento di collaborazione italo-latinoamericana sullo sviluppo delle PMI.

Stiamo costruendo l'Archivio Storico dell'IILA che, quando sarà ultimato potrà essere consultato da studiosi e ricercatori a livello internazionale e rappresenterà una formidabile porta d'accesso alla storia dei rapporti tra Italia ed America Latina. L'attenzione per la memoria storica ci vede anche impegnati nella modernizzazione e valorizzazione della Biblioteca dell'IILA, che è la seconda in Europa sui temi latinoamericani.

Tutte le principali attività delle singole Segreterie tematiche (Socio-Economica, Tecnico-Scientifica, e Culturale), così come quelle dei progetti di cooperazione, sia finan-

ziati dall'Italia che dalla Commissione Europea, rispettano i contenuti degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a partire dalla parità di genere come asse di riferimento, sono parte integrante del Programma di lavoro IILA 2018.

L'IILA si è messa in movimento ed ha molti progetti per il futuro.

Oltre alle varie idee, attività e progetti che già ho citato, riattiveremo lo storico Premio IILA Letteratura; realizzeremo la prima mostra internazionale sul Qhapaq Ñan, il Grande cammino delle Ande, patrimonio UNESCO; organizzeremo Corsi di Alta formazione italo-latinoamericani in collaborazione con importanti Università; cercheremo collaborazioni sempre più efficaci con la CAF e con il BID; aumenteremo la collaborazione con il mondo delle imprese cercando di diventare sempre più uno snodo utile agli scambi tra Italia ed America Latina. Ma di tutte queste cose ha già parlato il nostro Presidente, l'Ambasciatore Melgarejo.

A me rimane solo di ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per realizzare questa IX Conferenza. Un grazie particolare alla Vice Ministra Marina Sereni, al Sottosegretario Merlo, e al Ministro degli Esteri Di Maio per il contributo che ci ha dato con il suo intervento di questa mattina. Grazie al Direttore Generale Sabbatucci e alla Delegata italiana all'IILA Antonella Cavallari.

Un ringraziamento per la sua presenza anche al senatore Gilberto Bonalumi: si può dire che lui ed io siamo un po' "i nonni" di queste Conferenze.

Il Ministero degli Esteri italiano ha presentato una proposta di Dichiarazione Finale della IX Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, redatta anche grazie all'apporto di molte delegazioni, i cui suggerimenti sono stati inclusi nel documento (e che tutti avete letto).

Prima di cedere la parola alla Vice Ministra Sereni per il suo discorso conclusivo della IX Conferenza, chiedo ai Delegati di manifestare il proprio consenso approvando questa Dichiarazione Finale. *(approvata per acclamazione unanime)* ■

Saluto conclusivo

Marina Sereni

Vice Ministra degli Affari Esteri

La sessione plenaria ci ha dato una panoramica interessante e concreta dei progressi fatti da ciascuno, delle sfide e priorità da fronteggiare insieme. I Ministri Di Maio e Bonafede hanno evidenziato le linee entro le quali intendiamo rafforzare la cooperazione con la Regione: progetti concreti in materia di lotta al cambiamento climatico, la sfida delle rinnovabili, il contrasto alla corruzione e alla criminalità internazionale, il libero commercio, l'innovazione tecnologica e l'affermazione del digitale.

Il tema climatico è vitale soprattutto per il Caribe, per tutti è prioritario perché è l'unica strada percorribile per dare un futuro alle nostre generazioni.

Sono emersi suggerimenti interessanti su come contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: Barbados ha invocato la flessibilità da parte delle Organizzazioni Internazionali finanziarie in funzione della particolare vulnerabilità degli Stati insulari e caraibici, soprattutto. Il Guatemala ha fatto appello al senso di responsabilità e alla necessità di promuovere non solo progetti di cooperazione ma anche e soprattutto un



dialogo politico, concetto condiviso da Panama e altri, il Nicaragua ha evidenziato il valore delle alleanze tra settore pubblico e privato (particolarmente tra PMI) e l'imprescindibilità di una forte "alleanza" tra noi, "aunando fuerzas" il messaggio reiterato da Panama. "Non facciamo passare il treno dello sviluppo sostenibile" ha ammonito il Paraguay. La Segretaria Generale dell'Associazione degli Stati Caraibici (ACS) ha sottolineato la necessità di un approccio "multi-stake holder", proprio come quello di questa Conferenza. Il Segretario Generale del sistema di Integrazione Centro Americana (SICA) ha auspicato la piena applicazione di un ambizioso Piano di Sviluppo interpretato tra Paesi centroamericani. La Giamaica ha incluso tra gli strumenti che abbiamo quello di approfondire le opportunità di investimenti "green" in settori come il turismo o l'industria culturale. Il rappresentante OCSE ha invitato a sostenere la partnership multilaterale per sconfiggere le trappole che impediscono il decollo della crescita.

In molti interventi è emersa la necessità di contrastare con forza la corruzione e il crimine organizzato, che costituiscono un freno notevole alla crescita.

Si sono quindi rivelate particolarmente opportune le due sessioni tematiche pomeridiane che ci hanno consentito di approfondire le buone pratiche e le nuove opzioni che ci si presentano, le iniziative per realizzare la circolarità delle nostre città per trovare regole comuni che contribuiscano all'integrità e trasparenza delle politiche pubbliche.

Possiamo quindi dirci soddisfatti di questa intensa giornata di lavori sia per l'indispensabile scambio di esperienze che per un altro valore aggiunto che ritengo molto importante: la creazione di una rete di contatti personali che spero sia stato utile a tutti voi. Conoscersi personalmente è un vantaggio di non poco conto e facilita enormemente lo sviluppo dei nostri rapporti. Tutto ciò è stato opportunamente riflesso nel testo di Dichiarazione finale che adottiamo oggi per consenso dei presenti.

Nessun paese europeo, salvo la Spagna, ha uno strumento di politica estera come le Conferenze. Questo strumento si è andato consolidando, diventando un appuntamento fisso biennale. Fu, a suo tempo, una intuizione giusta. Adesso, con la prossima decima edizione, ci sono tutte le premesse per un ulteriore salto di qualità, a partire dai contenuti della Dichiarazione finale.

La presenza dei paesi caraibici è per l'Italia un elemento importante: non fu casuale che alla terza edizione, del 2007, si decise di adottare il nome di Conferenza America Latina e Caraibi. Ci fu lungimiranza in questa decisione.

Questo governo considera la regione latinoamericana una priorità di politica estera, e insieme alla diplomazia vogliamo mettere in campo le relazioni economiche, imprenditoriali, sociali.

L'Attenzione del Presidente Mattarella verso i vostri paesi si è manifestata in innumerevoli momenti e continuerà nei prossimi anni.

La Alto Rappresentante europea di politica estera uscente, Federica Mogherini, ha aperto molte porte al dialogo con l'America Latina: vogliamo far tesoro di questo patrimonio, che consideriamo anche nostro, e svilupparlo.

In questo periodo si parla molto di Amazzonia, sia per gli incendi devastanti degli scorsi mesi, che per la riflessione interna alla Chiesa cattolica stimolata da Papa Francesco. Vogliamo essere accanto ai paesi colpiti dai devastanti incendi, sviluppando tutte le forme di collaborazione possibile con i singoli paesi e con gli organismi sopranazionali, come l'Organizzazione del Trattato della Conca Amazzonica (OTCA).

Oggi si è firmato, nella cornice di questa Conferenza, l'Accordo tra IILA e CAF. È un fatto molto positivo e spero che molto presto si possa annunciare l'ingresso dell'Italia nella Banca di Sviluppo Latino Americana (CAF).

Sono particolarmente contenta che si sia tenuta lo scorso mese di aprile (una giornata presso l'IILA e l'altra alla Farnesina), la Conferenza internazionale sulla uguaglianza di genere e la lotta alla violenza contro le donne. Sono fiera di essere stata, da Vice Presidente della Camera dei Deputati, fra le promotrici di questa iniziativa nell'incontro promosso dall'IILA il 12 dicembre 2017, dove conobbi anche la Ministra degli Esteri di Saint' Lucia, Sarah Flood-Beaubrun, che ci ha accompagnato anche in questa IX Conferenza.

Questa volta non si è tenuto il Foro parlamentare italo-latinoamericano che negli ultimi anni aveva sempre preceduto la Conferenza: auspico che il Parlamento italiano, insieme a quelli della Regione, possa recuperare questa tradizione importante.

Insieme alle Conferenze, uno strumento privilegiato di relazione tra l'Italia e l'America Latina è l'IILA, questa straordinaria Organizzazione Internazionale concepita negli anni '60 da Fanfani, insieme a Giorgio La Pira ed Aldo Moro, in accordo con tutti i paesi latinoamericani che, insieme, la fondarono. Fu una scelta condivisa allora da governo e opposizione e forse questo è anche una delle ragioni che ci hanno consentito negli ultimi anni una forte rivitalizzazione di questa istituzione.

L'IILA è tornata ad essere una istituzione viva, attiva, piena di iniziativa, al servizio dei nostri 21 paesi membri. In tutti gli ambiti di intervento notiamo una rinascita: le attività culturali; la cooperazione - con un occhio rivolto all'empowerment femminile e agli Obbiettivi di Sviluppo Sostenibile; la creazione di un Foro (l'unico in Europa) dove si incontrano e crescono le PMI di tutti i nostri paesi; le collaborazioni scientifiche italo-latinoamericane. Inoltre mi compiaccio con l'IILA per aver raggiunto l'obiettivo di essere riconosciuta Ente Delegato della Cooperazione Europea: è un evento di grande portata che apre scenari straordinari alla cooperazione allo sviluppo. Ma è soprattutto nel dialogo istituzionale tra i 21 paesi membri che l'IILA ha ritrovato sé stessa, la propria storia, la propria centralità.

Il MAECI è impegnato a rafforzare la collaborazione con l'IILA, garantendole il sostegno finanziario e politico necessario e ci auguriamo che questo sia l'obiettivo comune di tutti i nostri Paesi.

Grazie a tutti e alla prossima Conferenza. ■



IX Conferenza Italia-America Latina e Caraibi 2019: la “foto di famiglia”



Dichiarazione finale

VERSIONE IN ITALIANO

IX CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

Insieme per una crescita sostenibile

DICHIARAZIONE FINALE

I Rappresentanti dei Paesi partecipanti:

- ◆ Riconoscendo che l'America Latina e i Caraibi sono una regione rilevante nel contesto internazionale con necessità di sviluppo in aree diverse, offrendo al contempo opportunità di crescita sostenibile;
- ◆ Riconoscendo il carattere speciale del rapporto tra Italia e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, partendo dai solidi vincoli storico-culturali e socio-economici e dal patrimonio comune basato sui valori condivisi di pace, democrazia, stato di diritto, sicurezza, multilateralismo, diritti umani e sviluppo equo e sostenibile, anche presenti nella Carta delle Nazioni Unite e nel diritto internazionale;
- ◆ Consapevoli che l'impegno assunto dall'Italia e dai Paesi dell'America Latina e dei Caraibi per espandere e diversificare tale rapporto contribuisce alla intensificazione del dialogo politico tra i vari Paesi e alla realizzazione di progetti condivisi e strategie comuni in ambito bilaterale, regionale e multilaterale;
- ◆ Facendo riferimento ai benefici tratti dal mutuo scambio di esperienze, e altresì dalla identificazione di azioni congiunte a favore della crescita inclusiva e dello sviluppo sostenibile, nella convinzione che, in un mondo interconnesso e interdipendente, la cooperazione - specialmente tra Paesi legati da forti affinità e valori comuni -, è sommamente benefica ai fini del perseguimento di uno sviluppo sostenibile ed inclusivo che consenta in particolare la riduzione delle disuguaglianze e della povertà, il rispetto della parità di genere, la lotta al cambiamento climatico, il contrasto alla corruzione e il consolidamento dello stato di diritto, in attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;
- ◆ Riconoscendo il ruolo dell'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) quale organizzazione internazionale che costituisce un foro privilegiato di dialogo intergovernativo, nonché l'importanza per ciascuno Stato membro delle numerose iniziative realizzate e gli sforzi messi in atto per allineare il suo programma di lavoro alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;

IX CONFERENCIA ITALIA-AMÉRICA LATINA Y EL CARIBE

Juntos por un crecimiento sostenible

DECLARACIÓN FINAL

Los Representantes de los países participantes:

- ◆ *Reconociendo que América Latina y el Caribe es una región relevante en el contexto internacional con necesidades de desarrollo en diversas áreas, lo que brinda oportunidades de crecimiento sostenible;*
- ◆ *Reconociendo el carácter especial de la relación entre Italia y los países de América Latina y el Caribe, a partir de sus sólidos vínculos histórico-culturales y socio-económicos y del patrimonio común basado en los valores compartidos de paz, democracia, estado de derecho, seguridad, multilateralismo, derechos humanos y desarrollo equitativo y sostenible también presentes en la Carta de las Naciones Unidas y en el derecho internacional;*
- ◆ *Conscientes de que el compromiso asumido por Italia y los países de América Latina y el Caribe destinado a expandir y diversificar dicho relacionamiento, contribuye a la intensificación del diálogo político entre los distintos países así como la realización de proyectos compartidos y estrategias comunes a nivel bilateral, regional y multilateral;*
- ◆ *Destacando los intercambios mutuos y beneficiosos de experiencias, así como la identificación de acciones conjuntas en favor del crecimiento inclusivo y el desarrollo sostenible, con la convicción de que en un mundo interconectado e interdependiente la cooperación – sobre todo entre países ligados por fuertes afinidades y valores comunes – es clave para lograr un desarrollo sostenible e inclusivo que permita ante todo la reducción de las desigualdades, la erradicación de la pobreza, el respeto a la igualdad de género, la lucha contra el cambio climático, la represión de la corrupción y la consolidación del estado de derecho, en consonancia con los Objetivos de Desarrollo Sostenible (ODS) consagrados en la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible;*
- ◆ *Reconociendo el rol del Instituto Ítalo-Latinoamericano (IILA) como Organización Internacional que constituye un foro privilegiado de diálogo intergubernamental, así como la importancia que revisten para cada Estado miembro las numerosas iniciativas realizadas y los esfuerzos que ha desplegado para alinear su programa de trabajo con la consecución de los ODS;*

- ◆ Felicitando l'IILA per il raggiungimento del riconoscimento, da parte della Commissione Europea, dello status di Ente Delegato della Cooperazione europea;
- ◆ Accogliendo con soddisfazione la Comunicazione Congiunta della Commissione Europea al Parlamento Europeo e al Consiglio del 16 aprile 2019, intitolata "Unione Europea, America Latina e Caraibi: unendo le forze per un futuro comune", cui l'Italia ha attivamente contribuito, per rafforzare in particolare prosperità, democrazia, resilienza e "governance" globale nella Regione dell'America Latina e dei Caraibi;
- ◆ Ricordando altresì la firma dell'Accordo di Associazione Strategica tra il Mercosur e l'Unione Europea, concluso a Bruxelles il 28 giugno 2019, dopo un negoziato durato vent'anni;
- ◆ Auspicando l'adozione, in ambito europeo, di una Carta culturale bi-regionale;
- ◆ Prendendo atto con soddisfazione dell'intenzione, da parte dell'IILA e dell'Associazione degli Stati Caraibici di verificare la possibilità che quest'ultima aderisca all'IILA in quanto Osservatore;
- ◆ Compiaciuti per i risultati ottenuti nell'attuazione degli impegni assunti durante l'VIII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi (Roma, 13 dicembre 2017), tra cui in particolare:
 - a. La realizzazione di importanti riunioni di Dialogo Politico e la riattivazione di Meccanismi di consultazione (Uruguay, Cuba, Bolivia e Perù).
 - b. la firma di tre Memorandum of Understanding bilaterali con El Salvador (con il quale si è già avuta la prima riunione), Costa Rica e Panama, istitutivi di meccanismi di dialogo politico bilaterale nonché dell'Accordo di collaborazione con il SICA;
 - c. l'istituzione, in ambito italiano, del Gruppo di Lavoro sull'America Latina e i Caraibi che permette di elaborare una strategia coerente e un'agenda condivisa nell'area nei settori pubblico e privato maggiormente impegnati nella regione;
 - d. la creazione di una "Alleanza italo-latino americana per la promozione dell'uguaglianza di genere" in occasione del Foro svoltosi a Roma l'11 e 12 aprile 2019, che ha prodotto - grazie all'apposito sito web gestito dall' IILA - una rete di contatti personali e un foro permanente di scambio di buone pratiche in materia di uguaglianza di genere;
 - e. la realizzazione di nuovi progetti con l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) per il sostegno all'Organizzazione, in particolare ai processi di osservazione elettorale, quali ad esempio la realizzazione del sito web degli Osservatori elettorali e l'attuazione di un Protocollo di Sicurezza per le Missioni di Osservazione Elettorale dell'OSA, interamente finanziati con contributi italiani;

- ◆ *Congratulándose con la IILA por haber logrado el reconocimiento por parte de la Comisión Europea del estatus de Entidad Delegada de la Cooperación europea;*
- ◆ *Acogiendo con satisfacción la Comunicación Conjunta cursada por la Comisión Europea al Parlamento Europeo y al Consejo del 16 de abril de 2019 bajo el título “Unión Europea, América Latina y el Caribe: aunando fuerzas por un futuro común”, a la cual Italia ha contribuido activamente, en favor de la prosperidad, la democracia, la resiliencia y la gobernanza global en la región latino-americana y caribeña;*
- ◆ *Recordando además la firma del Acuerdo de Asociación Estratégica entre el Mercosur y la Unión Europea, que se cerró en Bruselas el 28 de junio de 2019, luego de veinte años de negociaciones;*
- ◆ *Auspiciando la adopción, en el marco europeo, de una Carta cultural birregional;*
- ◆ *Tomando nota con satisfacción de la intención del IILA y de la Asociación de los Estados Caribeños de examinar la posibilidad de que esta última sea acreditada ante la primera como Observadora;*
- ◆ *Satisfechos por los resultados alcanzados en los compromisos asumidos durante la VIII Conferencia Italia-América Latina y el Caribe (Roma, 13 de diciembre de 2017), sobre todo por:*
 - a. *la realización de importantes reuniones de diálogo político y la reactivación de Mecanismos de consulta (Uruguay, Cuba, Bolivia y Perú);*
 - b. *la firma de tres Memorandos de Entendimiento bilaterales con El Salvador (país con el que ya se ha celebrado la primera reunión), Costa Rica y Panamá, para la institución de mecanismos de diálogo político bilateral, así como la del Convenio de colaboración con el SICA;*
 - c. *la constitución, en ámbito italiano, del Grupo de Trabajo sobre América Latina y el Caribe, que permite definir una estrategia coherente y una agenda compartida en la región con los sectores público y privado con más intereses en la región;*
 - d. *la creación de una “Alianza ítalo-latinoamericana para la promoción de la igualdad de género” en ocasión del Foro celebrado en Roma el 11 y el 12 de abril 2019, que generó – gracias a la página web gestionada por el IILA – una red de contactos personales y un foro permanente de intercambio de buenas prácticas en la materia;*
 - e. *la realización de nuevos proyectos con la Organización de Estados Americanos (OEA) para el apoyo a la Organización, en particular a los procesos de observación electoral, como por ejemplo la realización de la página web de los Observadores electorales y la aplicación de un Protocolo de Seguridad para las Misiones de Observación Electoral de la OEA, completamente financiados con contribuciones italianas;*

- f. la partecipazione italiana ad altri meccanismi di sostegno istituiti dall'OSA a favore di alcuni Stati membri, tra cui la Missione di Appoggio contro l'Impunità e la Corruzione in Honduras (MACCIH-OEA), la Missione di Appoggio al Processo di Pace in Colombia (MAPP-OEA), le azioni a favore delle vittime delle mine anti-persona in Colombia (AICMA-OEA);
 - g. le attività di diplomazia giuridica a sostegno dello stato di diritto nell'ambito dei programmi Plan de Apoyo all'ESCA (Strategia di Sicurezza in America Centrale) ed EL PAcCTO dell'Unione Europea, realizzati con il sostegno dell'IILA, con particolare riferimento alle numerose e qualificate attività di formazione in materia di prevenzione e contrasto al crimine transnazionale organizzato, di rafforzamento delle istituzioni e dei quadri normativi, nonché di disseminazione dei valori della legalità e della giustizia;
- ◆ Tenuto conto del tema scelto per la Conferenza e dei dibattiti tanto in Plenaria quanto nelle due Sessioni di lavoro

decidono di:

1. Aderire al documento "Transition toward a circular city. A common vision" con l'obiettivo di elaborare un documento focalizzato sulle città dell'America Latina e dei Caraibi;
2. Utilizzare il Portale dedicato a Italia-America Latina e Caraibi, denominato "Strategie comuni per lo sviluppo", la cui home page www.italiamericalatina.it è stata presentata oggi, fornendo notizie e aggiornamenti in merito alle opportunità di collaborazione offerte dai singoli Paesi nell'ambito sociale, culturale, economico e particolarmente in materia di sviluppo sostenibile;
3. Partecipare alle nuove iniziative di formazione che l'Italia renderà disponibili nei settori del contrasto alla criminalità organizzata trans-nazionale, del rafforzamento della cultura della legalità e dello stato di diritto, della lotta alla corruzione in tutte le sue forme, nonché in materia di trasparenza delle gare per la realizzazione di infrastrutture;
4. Assicurare una partecipazione di adeguato livello al V Foro italo-latinoamericano delle Piccole e Medie Imprese organizzato dall'IILA a Padova il 28, 29 e 30 ottobre 2019, con finanziamento della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, quale consolidato strumento di collaborazione tecnologica e di opportunità commerciali tra le PMI, per uno sviluppo regionale sostenibile, con l'auspicio che da esso possa scaturire un progetto euro-latinoamericano sulle PMI a guida IILA finanziato dall'Unione Europea;
5. Sostenere le attività di diplomazia scientifica, innovazione, sostenibilità ambientale e formazione di giovani ricercatori che l'IILA sta sviluppando con CERN

- f. *la participación italiana en otros mecanismos de apoyo instituidos por la OEA a favor de algunos Estados miembros, entre éstos la Misión de Apoyo contra la Impunidad y la Corrupción en Honduras (MACCIH-OEA), la Misión de Apoyo al Proceso de Paz en Colombia (MAPP-OEA), las actuaciones a favor de las víctimas de las minas anti-persona en Colombia (AICMA-OEA);*
 - g. *las actividades de diplomacia jurídica para apoyar el estado de derecho en el marco de los programas Plan de Apoyo a la ESCA (Estrategia de Seguridad en Centroamérica) y EL PACCTO de la Unión Europea, realizados con el apoyo del IILA, en particular en lo que respecta a las numerosas y calificadas actividades de formación en el sector de la prevención y lucha contra el crimen transnacional organizado, de fortalecimiento de las instituciones y de los marcos normativos, así como de diseminación de los valores de legalidad y justicia;*
- ◆ *Teniendo en cuenta el tema escogido para la Conferencia y de los debates que se han celebrado tanto en la Sesión Plenaria como en las dos Sesiones de trabajo*

deciden:

1. *Adoptar el documento “Transition toward a circular city. A common vision” al objeto de redactar un documento centrado en las ciudades de América Latina y el Caribe;*
2. *Utilizar el Portal sobre Italia-América Latina y el Caribe, denominado “Estrategias comunes para el desarrollo”, cuya página principal www.italiamericalatina.it ha sido presentada hoy, suministrando noticias e información actualizada sobre las oportunidades de colaboración que los países pueden ofrecer en el campo social, cultural, económico particularmente en materia de desarrollo sostenible;*
3. *Participar en las nuevas iniciativas de formación que Italia ofrecerá en los sectores de la represión del crimen organizado transnacional, del fortalecimiento de la cultura de la legalidad y del estado de derecho, de la lucha contra la corrupción en todas sus formas, así como en el campo de la transparencia de las licitaciones para la realización de infraestructuras;*
4. *Asegurar una participación de nivel adecuado en el V Foro ítalo-latinoamericano de Pequeñas y Medianas Empresas organizado por el IILA en Padua el 28, 29 y 30 de octubre de 2019, con financiación de la Dirección General para la Cooperación al Desarrollo del Ministerio de Asuntos Exteriores y Cooperación Internacional, como herramienta consolidada de colaboración tecnológica y de oportunidades comerciales entre las PYMEs, por un desarrollo regional sostenible, con la expectativa de que redunde en un proyecto euro-latinoamericano sobre las PYMEs financiado por la Unión Europea y encabezado por el IILA;*
5. *Apoyar las actividades de diplomacia científica, innovación, sostenibilidad ambiental y formación de jóvenes investigadores que el IILA está desarrollando con*

(Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare, Ginevra), ICTP (Centro Internazionale di Fisica Teorica, Trieste), ICGEB (Centro Internazionale per l'Ingegneria Genetica e la Biotecnologia, Trieste), ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), ASI (Agenzia Spaziale Italiana), ENEA (Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile), INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Gran Sasso), INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica) TWAS (The Academy of Sciences for the Developing World), IIT (Istituto Italiano di Tecnologia, Genova), Istituto Superiore della Sanità, CUIA (Consorzio Interuniversitario Italiano per l'Argentina), Università italiane, latino-americane e caraibiche, tra le altre;

6. Valorizzare le attività socio economiche e di cooperazione dell'IILA, realizzate sia con finanziamenti europei (EUROsocial e PACCTO), che italiani (progetti a sostegno dei piccoli produttori agricoli latino-americani e caraibici - con attenzione specifica all'empowerment femminile e allo sviluppo territoriale sostenibile - a sostegno della tutela del patrimonio culturale e della sicurezza delle fasce più deboli della popolazione);
7. Sostenere le nuove attività culturali dell'IILA e in particolare il rilancio dello storico Premio IILA-Letteratura e la prima grande mostra - a livello mondiale - sul Qhapaq Ñan, il Grande Cammino delle Ande – patrimonio dell'UNESCO.

CERN, (Consejo Europeo para la Investigación Nuclear, Ginebra) ICTP (Centro Internacional de Física Teórica, Trieste), ICGEB (Centro Internacional de Ingeniería Genética y Biotecnología, Trieste), ISPRA (Istituto Superior para la Defensa y la Investigación Ambiental), INGV (Istituto Nacional de Geofísica y Vulcanología), CNR (Consejo Nacional de Investigaciones), ASI (Agencia Espacial Italiana), ENEA (Agencia Nacional para las Nuevas Tecnologías, Energía y Desarrollo Económico Sostenible), INFN (Istituto Nacional de Física Nuclear, Gran Sasso), INAF (Istituto Nacional de Astrofísica), TWAS (The Academy of Sciences for the Developing World), IIT (Istituto Italiano de Tecnología, Génova), Istituto Superiore della Sanità, CUIA (Consorcio Interuniversitario Italiano para Argentina), Universidades italianas, latinoamericanas y caribeñas, entre otros;

- 6. Darle valor a las actividades socioeconómicas y de cooperación del IILA, realizadas tanto con financiamiento europeo (EUROsociAL y El PAcCTO), como italianos (proyectos para ofrecer apoyo a los pequeños productores agrícolas latinoamericanos y caribeños, con atención especial al empoderamiento femenino y al desarrollo territorial sostenible como apoyo a la defensa del patrimonio cultural y a la seguridad de las franjas más vulnerables de la población);*
- 7. Dar apoyo a las nuevas actividades culturales del IILA, sobre todo al relanzamiento del histórico Premio IILA-Literatura y a la primera gran exposición – a nivel mundial – sobre el Qhapaq Ñan, el Gran Camino de los Andes – Patrimonio de la Humanidad UNESCO.*



Italia-America Latina:
insieme per una
crescita sostenibile

IX CONFERENZA NAZIONALE
ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI